



**Settore Lavoro, Istruzione e Formazione, Politiche Sociali  
Servizio Politiche Sociali**

**OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE POLITICHE SOCIALI  
AREA IMMIGRAZIONE**

**PRIMO DOSSIER PROVINCIALE  
IMMIGRAZIONE E TERRITORIO**

*Aggiornato al 31.12.2009*

**Provincia di Cremona**

Settore Lavoro, Istruzione e Formazione, Politiche Sociali

Servizio Politiche Sociali

Via Dante, 134 - 26100 Cremona

Tel. 0372 406335 – Fax 0372 406340

E-mail: [politiche.sociali@provincia.cremona.it](mailto:politiche.sociali@provincia.cremona.it)

Sito web [www.provincia.cremona.it/servizi/servsoc](http://www.provincia.cremona.it/servizi/servsoc)

*La presente pubblicazione è stata realizzata dal Servizio Politiche Sociali nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, Area Immigrazione.*

Stampato a Cremona nel mese di dicembre 2010  
Tipografia – Coop. Soc. ANTARES (CR)

## **Indice**

### *Premessa*

- |  |                |
|--|----------------|
| <i>1. I cittadini stranieri in provincia di Cremona</i>      | <i>pag. 5</i>  |
| <i>2. Famiglie e figli in-migrazione</i>                     | <i>pag. 25</i> |
| <i>3. Servizi e progetti nel territorio cremonese</i>        | <i>pag. 35</i> |
| <i>4. Gli stranieri nel mercato del lavoro cremonese</i>     | <i>pag. 63</i> |
| <i>5. Le associazioni immigrate nel territorio cremonese</i> | <i>pag. 93</i> |

### **Approfondimenti**

*Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*

### **Appendice**

*La rete dei fornitori dei dati*

*I Paesi dell'Unione Europea*

*Questo primo dossier provinciale propone una lettura del fenomeno migratorio che tenta di mettere a sistema, in un unico strumento di lavoro, i dati e le analisi prodotte dalla Provincia di Cremona, e da diversi soggetti territoriali, in materia di immigrazione. Molte sono infatti le informazioni disponibili ma nell'insieme frammentate, talvolta difficilmente reperibili e disomogenee, soprattutto per quanto riguarda il sistema di raccolta dati.*

*Si tratta di un primo lavoro, sicuramente non esaustivo, talvolta poco omogeneo nello stile narrativo, proprio per la diversità dei contributi raccolti e dei soggetti coinvolti.*

*L'obiettivo è di continuare e migliorare l'elaborazione del dossier cercando di consolidare e possibilmente allargare la rete dei fornitori dei dati all'interno e all'esterno dell'Ente, procedendo laddove possibile con approfondimenti e analisi su eventuali temi ancora poco sviluppati, con l'auspicio di fornire uno strumento utile per affrontare le sfide che l'immigrazione pone al nostro territorio.*

## 1. I cittadini stranieri in provincia di Cremona

### 1.1 La popolazione cremonese, cambiamenti e tendenze

Secondo i dati ISTAT tra quarant'anni in Italia ci saranno 61,6 milioni di abitanti, dai 60 milioni attuali, e di questi circa dieci milioni saranno di origine straniera. La componente straniera infatti dovrebbe aumentare dal 7% al 17% della popolazione trasformando l'Italia in un paese sempre più multietnico.

Un dato disomogeneo se si prendono in considerazioni le aree geografiche, con un'incidenza di cittadini stranieri pari a quasi un quarto dei residenti nel nordovest, e con la sola Lombardia che nel 2009 accoglie un quinto dei residenti stranieri (23,2%).

La crescita demografica, parallelamente, dovrebbe essere diseguale, ponendo un problema acuto di riequilibrio territoriale. La popolazione dell'Italia sarà anche relativamente più anziana con gli ultraottantenni che salirebbero dal 5,8 al 15% della popolazione.

Il trend nazionale stimato dall'ISTAT sembra trovare conferma anche nella nostra provincia con una popolazione cremonese sostanzialmente stabile e che tende ad invecchiare.

Nel corso degli ultimi quindici anni la popolazione residente della provincia di Cremona è cresciuta fondamentalmente per l'aumento della presenza di cittadini stranieri.

Il trend di crescita positivo è confermato anche per il 2009 con un incremento, rispetto al 2008, dell'0,5%. Al 31.12.2009 si rilevano 362.013 unità, 1.830 in più rispetto al 2008. La crescita è dovuta esclusivamente al saldo migratorio positivo (+ 2.463), in quanto il saldo naturale risulta negativo (-633).

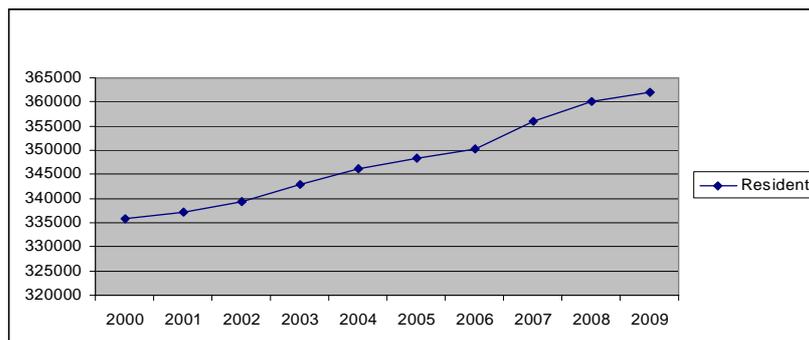
#### POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI CREMONA AL 31.12.2009

	RESIDENTI	%	ITALIANI	%	STRANIERI	%
Maschi	177.258	49	157.969	49	<b>19.289</b>	<b>51</b>
Femmine	184.755	51	166.576	51	<b>18.179</b>	<b>49</b>
<b>TOTALE</b>	<b>362.013</b>		<b>324.545</b>		<b>37.468</b>	

Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

Il grafico mostra il trend della popolazione residente a partire dall'anno 2000 evidenziando una crescita costante, che come si vedrà in seguito, è correlata soprattutto all'aumento dei cittadini stranieri residenti.

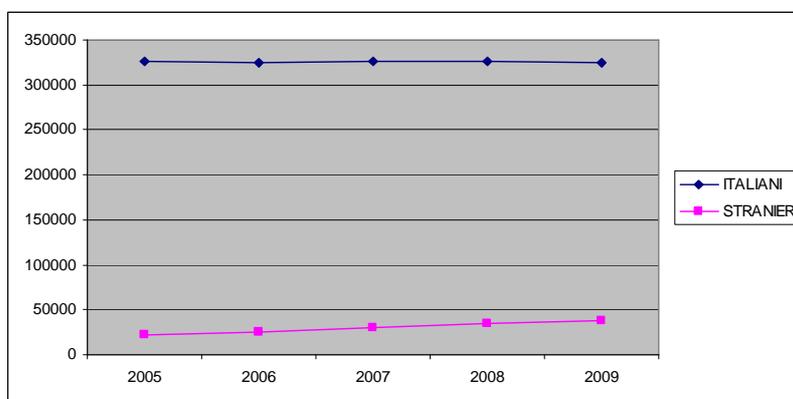
### TREND DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE



Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

Nel grafico successivo si osserva che mentre i cittadini italiani residenti rimangono sostanzialmente stabili dal 2005 (325.582 unità) al 2009 (324.545), i cittadini stranieri residenti sono in crescita.

### TREND DEI CITTADINI RESIDENTI ITALIANI E STRANIERI

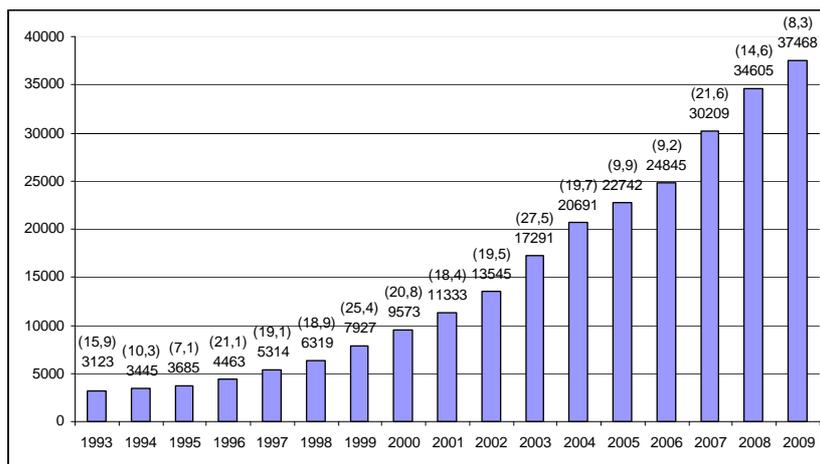


Fonte: elaborazione dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

I cittadini stranieri residenti al 31.12.2009 sono 37.468 (19.289 maschi, 51% e 18.179 femmine, 49%) con un incremento percentuale pari all'8,3% (2.863 unità in più rispetto al 2008) ed una incidenza sul totale della popolazione residente del 10% superiore all'incidenza media nazionale pari al 7%.

Il territorio della provincia di Cremona continua ad esercitare un notevole richiamo per gli immigrati, come si evince dal grafico che segue dal 2000 ad oggi la loro presenza è quadruplicata. Il tasso medio di incremento nel periodo 1993-2009 è del 16,9%.

### TREND DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE



Fonte: elaborazioni dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

Se si confrontano i dati relativi alle nascite e ai decessi si osserva che sono soprattutto i cittadini stranieri ad influire positivamente sul risultato del saldo che pure è negativo: 26% l'incidenza sul totale delle nascite, 1,1% sul totale dei decessi.

### POPOLAZIONE RESIDENTE – SALDO NATURALE ITALIANI E STRANIERI

	NATI			MORTI			SALDO NATURALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	SALDO
Italiani	1.309	1.193	2.502	1.884	2.096	3.980	-575	-903	-1.478
Stranieri	483	408	891	26	20	46	457	388	845
Residenti	1.792	1.601	3.393	1.910	2.116	4.026	-118	-515	-633

Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

Anche il saldo migratorio del territorio provinciale risulta positivo grazie all'aumento della presenza dei cittadini stranieri residenti che tra iscritti e cancellati registrano un saldo positivo di 2.034 unità, il quintuplo del saldo dei cittadini italiani residenti.

**POPOLAZIONE RESIDENTE - SALDO MIGRATORIO ITALIANI E STRANIERI**

	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	SALDO
<b>Italiani</b>	3.646	3.482	7.128	3.408	3.291	6.699	238	191	<b>429</b>
<b>Stranieri</b>	2.772	2.898	5.670	1.989	1.647	3.636	783	1.251	<b>2.034</b>
<b>Residenti</b>	6.418	6.380	12.798	5.397	4.938	10.335	1.021	1.442	<b>2.463</b>

*Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona*

Come si vede dalla tabella che segue il saldo totale della popolazione residente, dato dalla differenza tra saldo naturale e saldo migratorio, per l'anno 2009, risulta positivo principalmente per la presenza di cittadini stranieri.

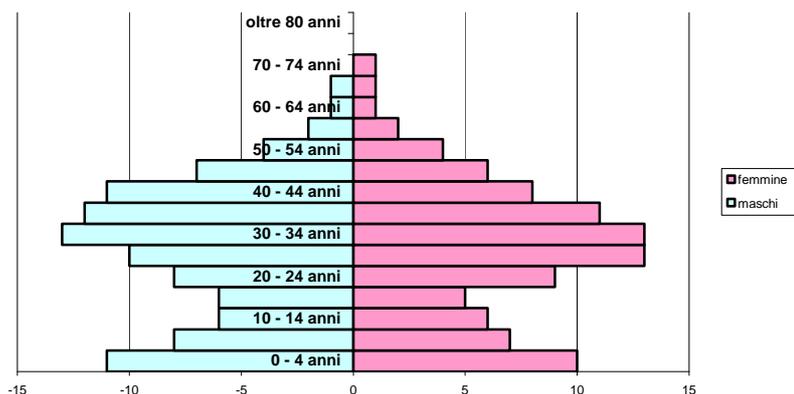
**POPOLAZIONE RESIDENTE – SALDO TOTALE**

POPOLAZIONE	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE
Italiani	-1.478	429	-1.049
<b>Stranieri</b>	<b>845</b>	<b>2.034</b>	<b>2.879</b>
Residenti	-633	2.463	1.830

*Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona*

Non solo la popolazione straniera cresce ma è anche più giovane rispetto a quella cremonese. I cittadini stranieri ultra65enni sono il 2% sul totale, un dato che, se confrontato con quello della popolazione anziana provinciale, pari al 24%, conferma quanto la popolazione straniera sia caratterizzata da persone giovani principalmente comprese nella fascia di età 30-34 anni. L'età media della popolazione straniera è di 28 anni, con gli egiziani tra i più giovani se si considerano le principali nazionalità presenti nel territorio (età media 22,5) e gli ucraini i più "anziani" (età media 39,4).

## PIRAMIDE D'ETA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA AL 31.12.2009



Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

La popolazione maschile e femminile italiana residente si distribuisce invece, come si può osservare analizzando la piramide di età<sup>1</sup>, secondo una configurazione “a trottola”. Seppur simmetrica, tale distribuzione presenta tratti caratteristici per i due sessi: la classe di età con il maggior numero di cittadini italiani residenti risulta essere compresa tra i 40 e i 44 anni sia per gli uomini che per le donne.

Al di sotto di questa classe i maschi risultano essere sensibilmente più numerosi delle femmine mentre nelle classi più anziane è il sesso femminile a prevalere su quello maschile. Tale tendenza si accentua quanto più si sposta verso la popolazione anziana: dai 75 anni di età in avanti la popolazione femminile risulta essere sempre superiore a quella maschile.

Se si considera il rapporto fra il complesso della popolazione residente e i residenti in età lavorativa si rileva che alla fine del 2009 si attesta al 65,2% per il totale dei residenti e al 73,4% per i soli residenti stranieri. Per quanto riguarda i residenti in età lavorativa l'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva passa dal 7,4% nel 2005 all'11,7% nel 2009.

<sup>1</sup> Si veda “Rapporto sulla popolazione residente nei Comuni della provincia di Cremona e sulla presenza degli stranieri” Ufficio Statistica della Provincia di Cremona - Anno 2009

**POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI CREMONA – INDICE DI ATTIVITA'**

<b>POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI CREMONA AL 31.12.2009</b>	<b>RESIDENTI</b>	<b>ITALIANI</b>	<b>STRANIERI</b>	<b>INC. STRANIERI %</b>
Popolazione complessiva	362.013	324.545	37.468	10,3
15 - 64 anni	235.918	208.405	27.513	11,7
<b>Indice di attività</b>	<b>65,2%</b>	<b>64,2%</b>	<b>73,4%</b>	

	<b>AL 31.12.2005</b>				<b>AL 31.12.2006</b>			
	Residenti	Italiani	Stranieri	Inc. Stranieri %	Residenti	Italiani	Stranieri	Inc. Stranieri %
Popolazione complessiva	348.367	325.626	22.741	6,5%	350.359	325.518	24.845	7,1
15 - 64 anni	229.253	212.310	16.943	7,4%	229.410	211.083	18.329	8,0
<b>Indice di attività</b>	<b>65,8%</b>	<b>65,2%</b>	<b>74,5%</b>		<b>65,5%</b>	<b>64,8%</b>	<b>73,8%</b>	

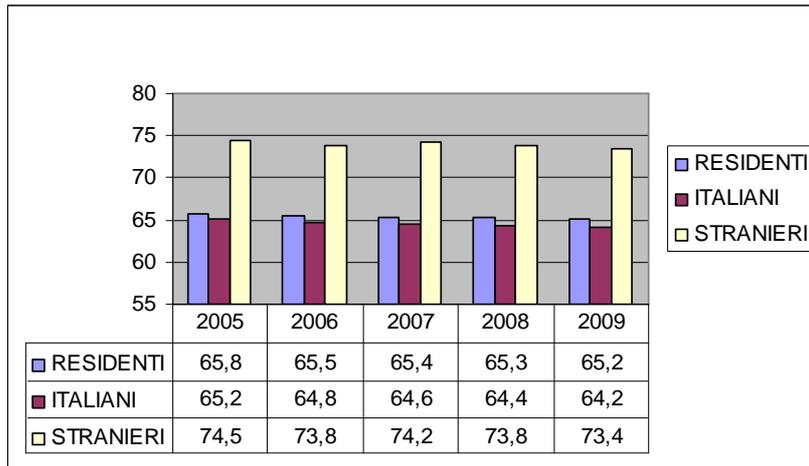
	<b>AL 31.12.2007</b>				<b>AL 31.12.2008</b>			
	Residenti	Italiani	Stranieri	Inc. Stranieri %	Residenti	Italiani	Stranieri	Inc. Stranieri %
Popolazione complessiva	355.938	325.732	30.209	8,5	360.173	325.568	34.605	9,6
15 - 64 anni	232.675	210.269	22.406	9,6	235.104	209.556	25.548	10,9
<b>Indice di attività</b>	<b>65,4%</b>	<b>64,6</b>	<b>74,2%</b>		<b>65,3 %</b>	<b>64,4%</b>	<b>73,8%</b>	

*Fonte: elaborazioni dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona*

Se si analizza la serie storica dei dati dal 2005 al 2009 si osserva che l'incidenza di cittadini stranieri residenti complessivamente passa dal 6.5% nel 2005 al 10,3% nel 2009 correlata all'aumento dei cittadini stranieri regolarmente residenti.

Come si evince dalle tabelle, senza l'apporto dei cittadini stranieri, nel periodo considerato, si sarebbe registrato un calo complessivo dei residenti (da 325.626 a 324.545) di 1.081 unità e una diminuzione della popolazione attiva di 3.905 unità.

## INDICE ATTIVITA' 2005-2009



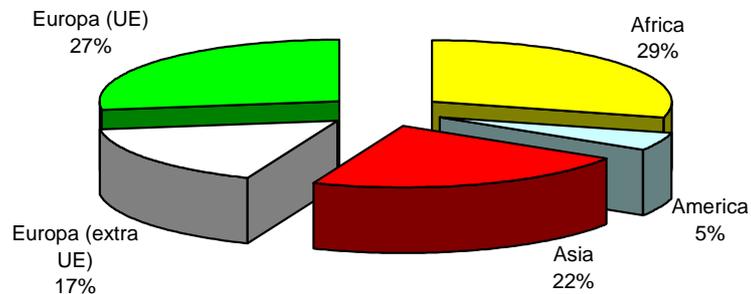
Fonte: elaborazioni dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

### 1.2 I cittadini stranieri nel territorio cremonese

La presenza dei cittadini stranieri residenti nel territorio cremonese è particolarmente diffusa e molto eterogenea. Tutti i 115 Comuni della provincia sono infatti interessati dal fenomeno migratorio anche se i cittadini stranieri risiedono in maggior misura nei tre Comuni più grandi, Cremona, Crema e Casalmaggiore, seguiti da Soresina, Castelleone e Pandino.

Il 44% dei cittadini stranieri regolarmente residenti appartiene a Paesi dell'Europa, il 29% dell'Africa, il 22% dell'Asia e il 5% delle Americhe.

#### PRESENZA CITTADINI STRANIERI PER AREE GEOGRAFICHE

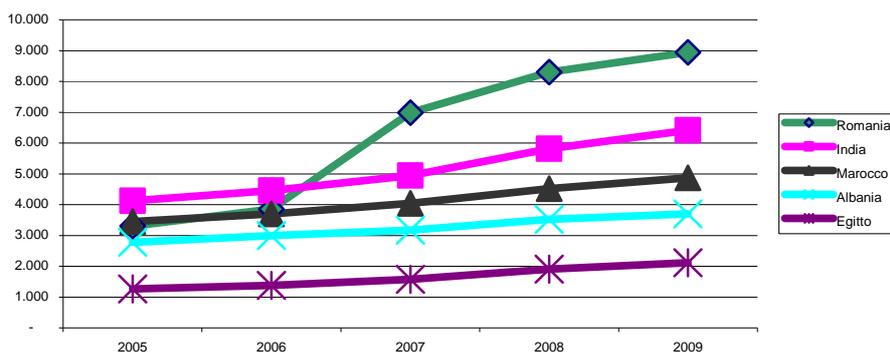


Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

Le nazionalità rappresentate sono 132 ma l'indice di concentrazione evidenzia che il 64% degli stranieri residenti proviene da soli quattro paesi: Romania, India, Marocco ed Albania.

Anche quest'anno la collettività rumena si colloca al primo posto per consistenza numerica (8.938 i cittadini rumeni residenti), con il 24% sul totale della popolazione straniera, seguita da quelle indiana (17%), marocchina (13%) ed albanese (10%). Tra le collettività più numerose, relativamente alla componente femminile, si registrano situazioni particolari: gli stranieri provenienti da Senegal e Pakistan sono soprattutto uomini (71% e 62%), mentre da Russia, Ucraina e Brasile arrivano per la maggior parte donne (80% e 75%) confermando le caratteristiche dei processi migratori di questi Paesi.

#### TREND DELLE PRINCIPALI NAZIONALITA' 2005-2009



Fonte: Ufficio Statistica della Provincia di Cremona

Tenuto conto della ripartizione territoriale dei Comuni nei Distretti di Cremona, Casalmaggiore e Crema si registra la presenza più consistente nel Distretto cremonese (17.847 unità, 48% degli stranieri, incidenza sul totale dei residenti 11%), seguito dal distretto cremasco (14.143 unità - 37% degli stranieri, incidenza sul totale dei residenti 9%), che ha avuto l'aumento più significativo, e dal distretto casalasco (5.478 unità - 15% degli stranieri, incidenza sul totale dei residenti 14%).

I cittadini stranieri residenti sono aumentati del 7,5% nel Distretto di Cremona, del 10,3% nel Distretto di Crema e del 5,7% in quello di Casalmaggiore.

In 49 Comuni gli immigrati hanno superato il 10% del totale dei residenti e in qualche caso hanno superato o si stanno avvicinando al 20%.

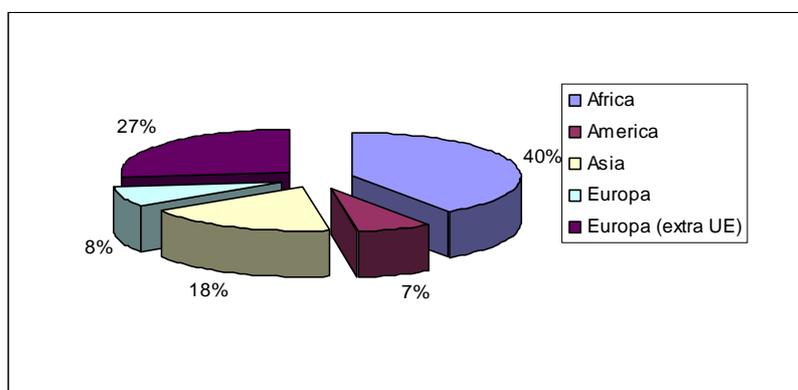
Il 37% dell'intera popolazione di origine straniera risiede in uno dei tre centri urbani maggiori: Cremona, Crema e Casalmaggiore. Tra le collettività immigrate che prediligono stabilirsi in uno dei tre Comuni più grandi i ghanesi (75%) e i sudanesi (70%) si trovano maggiormente concentrati a Casalmaggiore, giapponesi (18%), ivoriani (56%), serbi (53%), rumeni (39%) e albanesi (35%) a

Cremona, mentre ecuadoregni ed ucraini preferiscono Crema. Tra quelle che preferiscono risiedere invece nei piccoli Comuni della provincia di Cremona si distinguono gli indiani (oltre il 92% della collettività risiede in Comuni diversi da Cremona, Crema e Casalmaggiore).

### 1.3 I nuovi cremonesi

Nel corso del 2009 sono state 603 (57% maschi e 43% femmine) le richieste per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri residenti nel cremonese con un incremento del 7,7% rispetto al 2008. Le collettività che hanno presentato il maggior numero di istanze per la richiesta di cittadinanza sono quella marocchina (25%), albanese (16%), indiana (15%) e rumena (6%). La maggior parte delle richieste (40%) proviene da cittadini stranieri del continente africano, è interessante notare tuttavia che il 35% riguarda cittadini del continente europeo.

#### RICHIESTE DI CITTADINANZA PER AREE GEOGRAFICHE

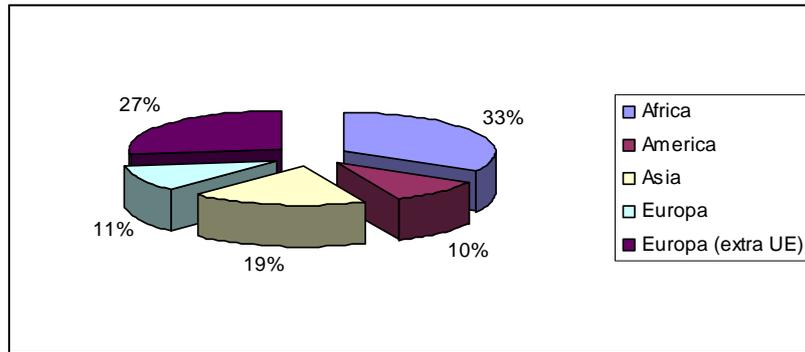


Fonte: elaborazione dati Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cremona

Le cittadinanze italiane concesse nel 2009 sono state 238 (51% maschi e 49% femmine) in lieve diminuzione rispetto al 2008 (259).

Se si considera l'insieme del continente europeo si rileva che il 38% delle concessioni sono state rilasciate a cittadini provenienti dall'Unione Europea e da Paesi extra UE, mentre il 33% a cittadini stranieri provenienti dal continente africano, in maggioranza marocchini (19%).

### CONCESSIONI CITTADINANZA PER AREE GEOGRAFICHE



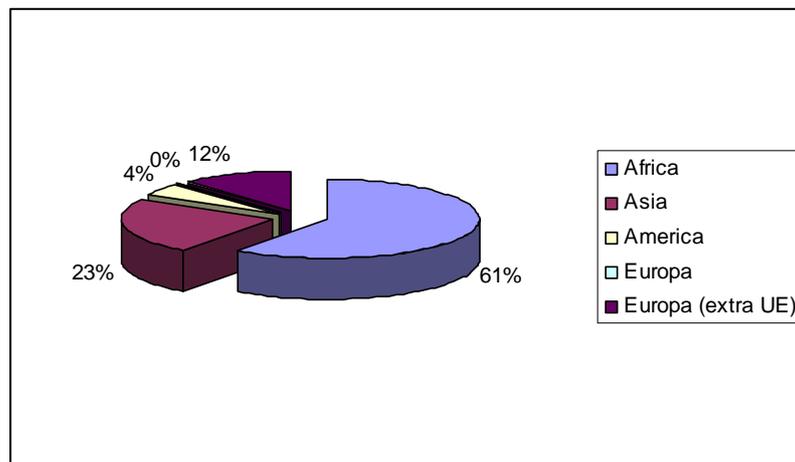
Fonte: elaborazione dati Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cremona

Come si rileva dai dati sempre più componenti della collettività marocchina, stabilmente presente nel nostro territorio e in Italia fin dagli anni '90, in quanto protagonista dei primi processi migratori, chiedono di diventare cittadini italiani.

#### 1.4 Espulsioni ed allontanamenti

Nel 2009 sono state effettuate 228 espulsioni ed allontanamenti di cittadini stranieri dal territorio cremonese. Il 93% riguardano cittadini stranieri maschi. Il 60% dei cittadini espulsi o allontanati proviene dal continente africano con una forte incidenza degli egiziani e dei nigeriani.

### ESPULSIONI ED ALLONTANAMENTI DI CITTADINI STRANIERI



Fonte: elaborazione dati Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cremona

### 1.5 Istruzione e formazione professionale

Nel 2008 risultano iscritti 7.557 ragazzi con un incremento del 7,7% rispetto al 2008. Gli studenti immigrati si concentrano in modo particolare nella scuola primaria, ben il 37% di tutti gli studenti immigrati, ed in quella per l'infanzia (22%).

La loro incidenza sul totale della popolazione scolastica, in meno di dieci anni, è passata da poco più dell'1% dell'anno scolastico 1995/1996 al 14% dell'anno scolastico 2009/2010.

L'incidenza sul totale della popolazione scolastica più elevata è stata rilevata nelle scuole dell'infanzia e in quelle primarie (in entrambe il 18%). In aumento anche gli alunni stranieri alle secondarie di secondo grado, dove raggiungono un'incidenza del 10%.

Le collettività che contano il maggior numero di studenti sono quella rumena, indiana, marocchina ed albanese, ma complessivamente le scuole cremonesi sono frequentate da alunni di 108 nazionalità.

ALUNNI PER ORDINE E TIPOLOGIA DI SCUOLA ANNO SCOLASTICO 2009/2010				
Ordine scuola	M	F	V.A.	%
Infanzia	4.947	4.467	9.414	18,9
Primarie	8.014	7.520	15.534	31,2
Secondarie 1°grado	4.879	4.611	9.490	19,1
Secondarie 2°grado	7.778	7.535	15.313	30,8
<b>TOTALE</b>	<b>25.618</b>	<b>24.133</b>	<b>49.751</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

ALUNNI STRANIERI PER ORDINE E TIPOLOGIA DI SCUOLA										
Ordine scuola	ANNO 2008/2009					ANNO 2009/2010				
	M	F	V.A.	%	Incidenza su popolazione scolastica	M	F	V.A.	%	Incidenza su popolazione scolastica
Infanzia	829	718	1.547	22	17%	924	764	1.688	22	18%
Primarie	1.395	1.299	2.694	38	17%	1.473	1.351	2.824	37	18%
Secondarie 1°grado	750	669	1.419	20	14%	827	739	1.566	21	16%
Secondarie 2°grado	718	637	1.355	20	9%	750	729	1.479	20	10%
<b>TOTALE</b>	<b>3.692</b>	<b>3.323</b>	<b>7.015</b>	<b>100</b>	<b>14%</b>	<b>3.974</b>	<b>3.583</b>	<b>7.557</b>	<b>100</b>	<b>15%</b>

Fonte: elaborazione dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

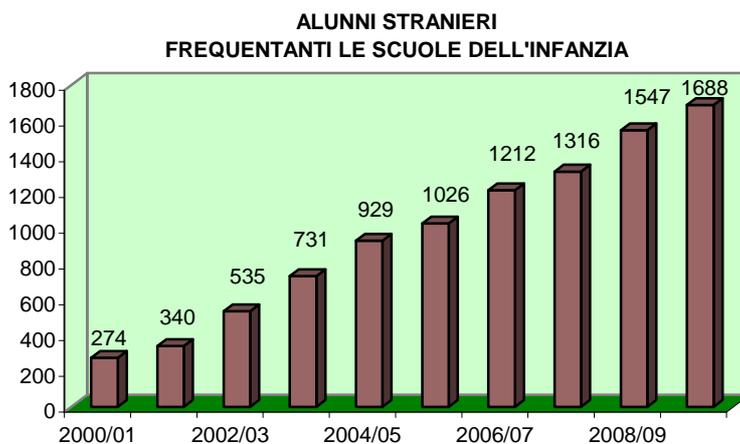
Si riportano nel dettaglio i dati statistici relativi alle scuole statali e non statali, annualmente pubblicati dal Settore Lavoro, Istruzione e Formazione, Politiche Sociali e dell'Ufficio Statistica della Provincia di Cremona.

### *Scuola dell'Infanzia*

La scuola dell'infanzia, pur non essendo scuola dell'obbligo, è ormai frequentata dalla quasi totalità dei bambini in età pre-scolare. In provincia di Cremona il numero dei bambini iscritti è il 97% del totale di bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni (9.697).

Gli stranieri sono 1.688 (924 maschi e 764 femmine) e rappresentano il 18% del totale degli alunni. Di questi 1.231 frequentano le scuole dell'infanzia statali (681 maschi e 550 femmine) e 457 quelle non statali (243 maschi e 214 femmine).

I bambini appartenenti a comunità di nomadi sono 19 e in 18 frequentano le scuole statali.



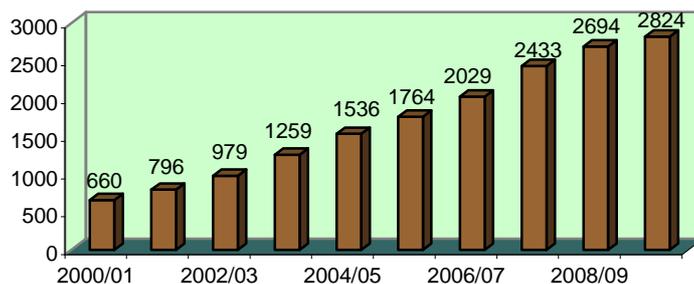
*Fonte: Ufficio Statistica – Provincia di Cremona*

Se si analizza il Paese di origine si nota che i bambini provengono per la maggior parte da: India (20%), Marocco (20%), Romania (16%) e Albania (10%).

### *Istruzione Primaria*

Gli alunni stranieri iscritti alle scuole primarie sono 2.824 (il 18% del totale), la maggior parte dei quali (2.808) frequenta le scuole statali. Le nazionalità più numerose sono la Romania (20%) l'India (19%), il Marocco (16%), e l'Albania (9%). Gli alunni appartenenti a comunità di **nomadi** sono 44 e frequentano tutti le scuole statali.

### ALUNNI STRANIERI FREQUENTANTI LE SCUOLE PRIMARIE

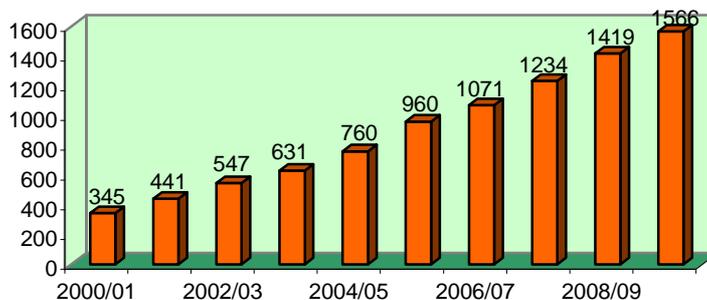


Fonte: Ufficio Statistica – Provincia di Cremona

### Istruzione Secondaria di primo grado

Gli stranieri sono 1.566 (827 maschi e 739 femmine) e rappresentano il 16% degli iscritti. Le nazionalità più presenti sono: la Romania (20%), l'India (18%), il Marocco (15%) e l'Albania (11%). Nel corso degli anni il numero degli stranieri è aumentato notevolmente, come mostra il grafico sottostante.

### ALUNNI STRANIERI FREQUENTANTI LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

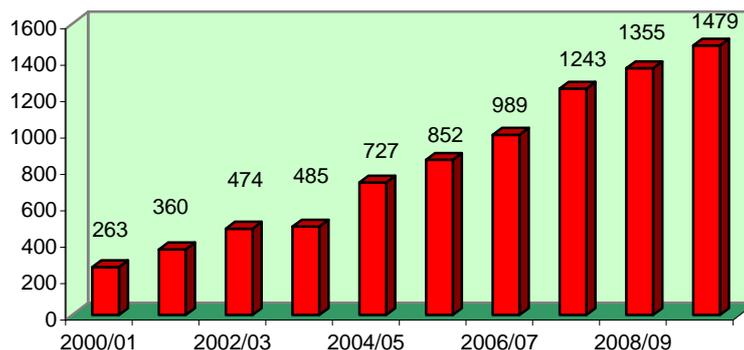


Fonte: Ufficio Statistica – Provincia di Cremona

### Istruzione Secondaria di secondo grado

Gli stranieri sono 1.479 (il 10% degli iscritti), ripartiti in 750 maschi e 729 femmine e frequentano quasi tutti le scuole statali. Le nazionalità più numerose sono l'India (20%), la Romania (18%) e l'Albania (12%).

**ALUNNI STRANIERI FREQUENTANTI LE SCUOLE  
SECONDARIE DI SECONDO GRADO**



*Fonte: Ufficio Statistica – Provincia di Cremona*

*Alunni stranieri con disabilità*

Nell'ambito dell'analisi dei dati relativi alla popolazione scolastica particolarmente interessanti sono quelli forniti dall'ASL di Cremona per quanto riguarda gli accertamenti di alunni stranieri con disabilità per i quali si registra un aumento costante negli ultimi tre anni e un'incidenza elevata rispetto ai coetanei italiani. Si tratta di un tema sicuramente da approfondire ed indagare per l'impatto che determina sul sistema sanitario ed educativo, considerato che quando il minore straniero ha anche una disabilità, il percorso di integrazione diviene ancora più complesso.

Per quanto riguarda l'anno scolastico 2009-2010 si rileva un'incidenza del 30,2% che risulta essere il doppio rispetto all'incidenza sull'insieme della popolazione scolastica (14%). I casi accertati aumentano in modo significativo passando da 43 a 75.

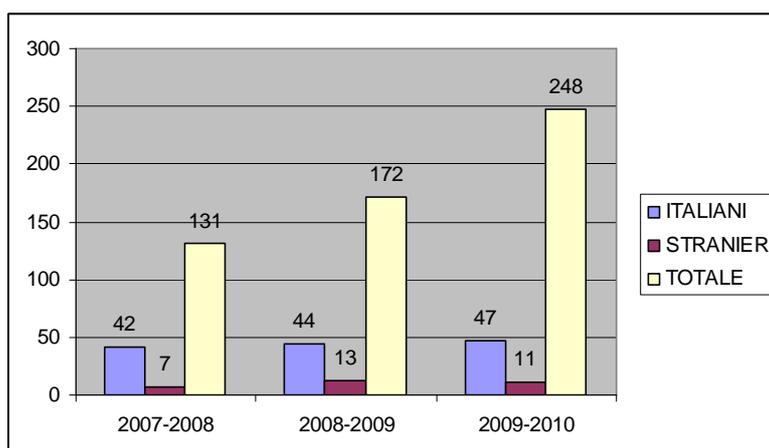
**INCIDENZA ALUNNI STRANIERI CON HANDICAP**

ANNO SCOLASTICO	TOTALE ACCERTAMENTI	ITALIANI	%	STRANIERI	%
2007-2008	131	101	77,3	30	22,7
2008-2009	172	129	75,1	43	24,9
2009-2010	248	173	69,8	75	30,2
<b>TOTALE</b>	<b>551</b>	<b>405</b>		<b>148</b>	

*Fonte: ASL della provincia di Cremona*

Nell'ambito delle disabilità rilevate l'ASL di Cremona evidenzia forme di diversa gravità. In particolare per quanto riguarda l'anno scolastico 2009/2010 sono stati accertati 11 alunni stranieri classificati come gravi.

### ALUNNI STRANIERI CON HANDICAP GRAVE



Fonte: ASL della provincia di Cremona

### Formazione professionale

I dati si riferiscono ai corsi pianificati a livello provinciale e finanziati direttamente dalla Provincia di Cremona con risorse regionali e non coprono quindi tutta l'offerta formativa di centri e scuole pubbliche e private ma sono significativi per consistenza numerica e utili per analizzare il trend delle scelte formative.

La Provincia si occupa prioritariamente della programmazione dei corsi appartenenti all'area del Diritto Dovere di Istruzione e Formazione (DDIF) per 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica professionale.

Nella tabella seguente sono riportati gli alunni iscritti presso i vari enti di formazione al momento dell'avvio delle attività formative per l'anno 2009/2010.

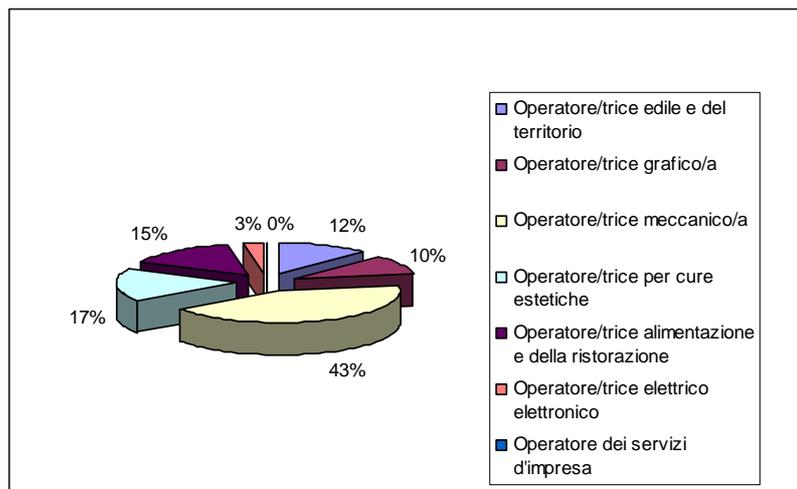
**ISCRITTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DDIF - Anno Formativo 2009/2010**

	SEDE OPERATIVA	QUALIFICA	ALUNNI ALL'AVVIO				
			M	F	TOTALE	di cui H	di cui Extranee
Scuola Edile Cremonese	Crema	Operatore/trice edile e del territorio	50	0	50	3	7
	Cremona	Operatore/trice edile e del territorio	56	0	56	3	23
		Totale	106	0	106	6	30
IAL Lombardia	Cremona	Operatore/trice grafico/a	49	23	72	9	24
		Operatore/trice meccanico/a	66	0	66	8	40
		Totale	115	23	138	17	64
ISPE	Cremona	Operatore/trice per cure estetiche	1	124	125	5	11
		Totale	1	124	125	5	11
Istituto Postuniversitario S. Chiara	Casalmaggiore	Operatore/trice per le cure estetiche	0	65	65	8	6
		Operatore/trice meccanico/a	36	0	36	5	9
		Totale	36	65	101	13	15
Fondazione Enaip Lombardia	Cremona	Operatore/trice alimentazione e della ristorazione	19	39	58	10	20
		Operatore/trice per le cure estetiche	4	122	126	8	9
		Totale	23	161	184	18	29
CR. FORMA	Cremona	Operatore/trice meccanico/a	96	0	96	7	35
		Operatore/trice alimentazione e della ristorazione	38	31	69	9	16
	Crema	Operatore/trice elettrico-elettronico	66	0	66	0	7
		Operatore/trice per le cure estetiche	1	116	117	4	15
		Operatore/trice meccanico/a	125	0	125	3	22
		Operatore dei servizi d'impresa	9	12	21	2	0
		Totale	335	159	494	25	95
<b>TOTALE PROVINCIALE</b>			<b>616</b>	<b>532</b>	<b>1.148</b>	<b>84</b>	<b>244</b>

*Fonte: Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Cremona*

Gli alunni stranieri incidono per il 21,3% sul totale degli iscritti. Tra le diverse tipologie di corsi attivati il 43% dei ragazzi stranieri è iscritto ai corsi per operatore/operatrice meccanico/a mentre il 17% a quelli per operatore/operatrice per cure estetiche.

## ALUNNI STRANIERI PER TIPOLOGIA CORSI PROFESSIONALI



Fonte: elaborazione dati Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Cremona

### 1.6 La salute

I dati forniti dall'ASL di Cremona relativi alle iscrizioni presso il Servizio Sanitario Nazionale attestano che al 31.12.2009 risultano iscritti 37.036 cittadini stranieri.<sup>2</sup> Rispetto alla popolazione straniera residente si rileva un'incidenza del 98,8% con le quattro collettività più numerose (rumeni, indiani, marocchini, albanesi) che arrivano ad una copertura del 100%.

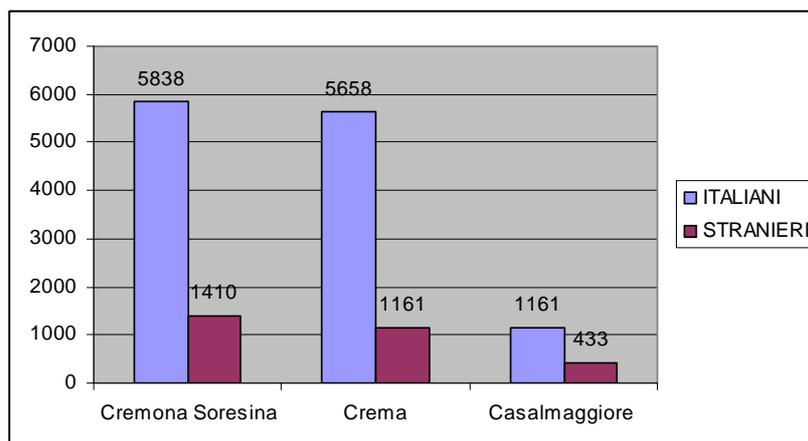
Per quanto riguarda gli utenti dei Consultori dell'ASL di Cremona nel corso del 2009 si rileva che il 17% sono cittadini stranieri (364 maschi e 2.640 femmine), un'incidenza molto elevata se rapportata a quella sulla popolazione residente (10%).

<sup>2</sup> Si rammenta che sono obbligati ad iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale:

- i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno che svolgono regolare attività di lavoro subordinato, autonomo o che siano iscritti alle liste di collocamento;
- i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti o quelli che abbiano chiesto il rinnovo del permesso di soggiorno, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo, per richiesta di asilo, per attesa adozione, per affidamento, per acquisto della cittadinanza o per motivi religiosi;
- i familiari a carico (regolarmente soggiornanti) dei cittadini stranieri che rientrano nelle categorie indicate.

L'iscrizione al SSN ha la stessa durata del permesso di soggiorno

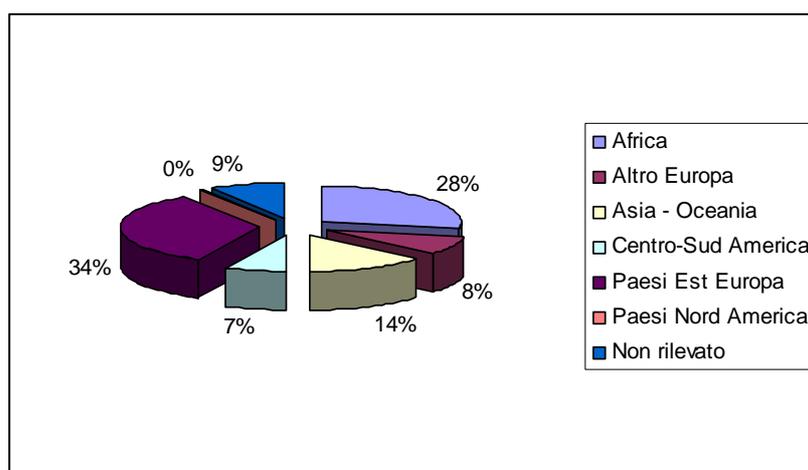
### UTENTI CONSULTORI ASL DI CREMONA AL 31.12.2000



Fonte: elaborazioni dati Azienda Sanitaria Locale della provincia di Cremona - Dipartimento ASSI Servizio Famiglia

Il grafico evidenzia la suddivisione degli utenti tra i Consultori ASL attivi a livello territoriale per i quali si rileva un'incidenza di utenti immigrati del 19,5% per i Consultori di Cremona e Soresina, del 16% per quello di Crema e del 27,2% a Casalmaggiore che registra un'utenza totalmente femminile con 406 donne straniere su 433 utenti. Il 34% degli utenti proviene da Paesi dell'Est Europa, se si considera l'insieme del continente europeo la percentuale sale al 42%.

### UTENTI STRANIERI PER AREE GEOGRAFICHE



Fonte: elaborazioni dati Azienda Sanitaria Locale della provincia di Cremona - Dipartimento ASSI Servizio Famiglia

Sulla base delle informazioni fornite dalle Aziende Ospedaliere di Cremona e di Crema, è possibile analizzare l'andamento dei ricoveri effettuati su cittadini stranieri nel corso del 2009.

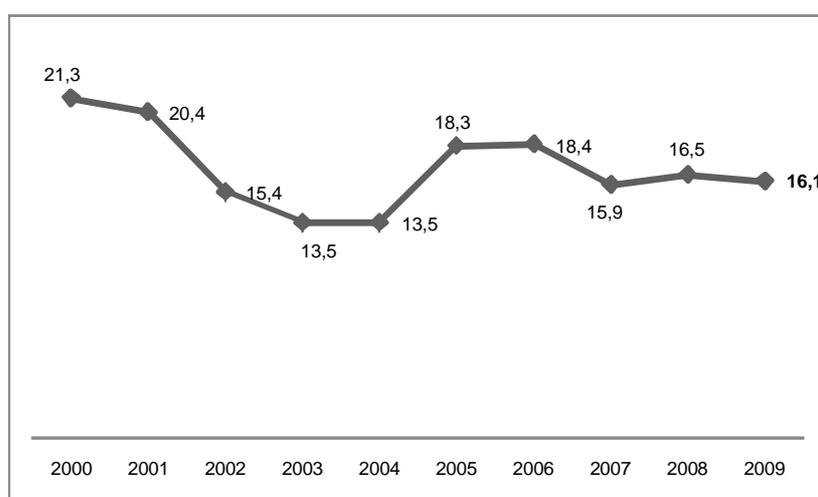
Complessivamente nei Presidi dell'Azienda Ospedaliera di Cremona e Crema sono stati effettuati 57.610 ricoveri, di cui 6.038 relativi a cittadini stranieri<sup>3</sup>, rispetto all'anno precedente, si registra un incremento del 5,5% probabilmente correlato all'incremento della popolazione straniera residente (+8,3%).

I ricoveri di cittadini stranieri incidono per il 10,5% sul totale. Rispetto ai ricoveri effettuati presso i Presidi dell'Azienda "Istituti Ospedalieri" di Cremona l'incidenza è del 10,4%, per quanto riguarda l'Azienda di Crema l'incidenza è del 10,6%.

La maggior parte dei ricoveri effettuati interessano le donne straniere e si riferiscono principalmente ai reparti di ostetricia, ginecologia, pediatria, nido e neonati sani. Solo 55 i casi di malattie infettive e tropicali.

#### L'andamento dell'incidenza dei ricoveri ospedalieri tra gli immigrati

(dati in percentuale – Serie storica)



Fonte: elaborazione su dati Aziende Ospedaliere di Cremona e Crema

Il grafico riporta la serie storica relativa all'andamento dell'incidenza dei ricoveri ospedalieri tra i cittadini stranieri effettuati nelle varie strutture pubbliche delle Aziende Ospedaliere di Cremona e di Crema. Per l'anno 2009 risulta pari al 16,1%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, ma in linea con il tasso rilevato nei confronti della popolazione cremonese: 15,9%.

<sup>3</sup> Si rammenta che i cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, hanno diritto comunque alle cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o essenziali, anche se continuative, per malattia e infortunio, nelle strutture pubbliche o private convenzionate.

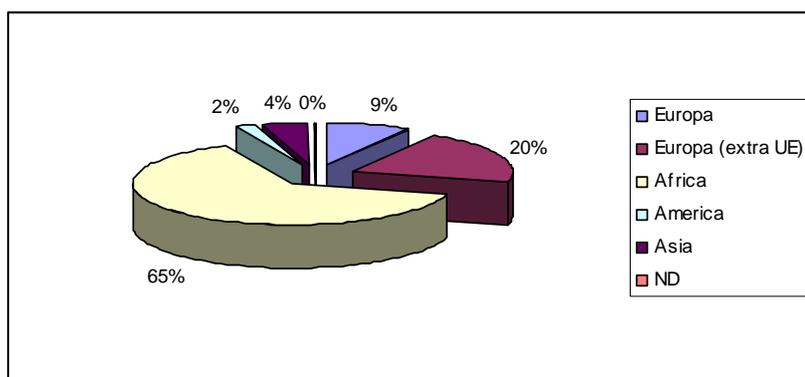
## 1.7 Gli immigrati e la casa

Secondo il rapporto "Immigrati e casa" di Scenari Immobiliari – Istituto Indipendente di Studi e Ricerche, negli ultimi cinque anni gli immigrati hanno comperato oltre 600.000 alloggi per una spesa di circa 70 miliardi di euro. Nel 2009 sono 78.000 gli acquisti di case realizzati da lavoratori immigrati in Italia (-24,3% rispetto al 2008). Nel 2009 sono stati soprattutto rumeni, cinesi ed indiani ad acquistare una casa, spendendo in media 110.000 euro.

Il 61,3% degli immigrati residenti vive in locazione, il 9,1% alloggia presso parenti o connazionali, l'8,5% presso il luogo di lavoro, mentre circa il 20% abita in un alloggio di proprietà. Il dato è in costante aumento anche se nel 2009 la stretta creditizia sui mutui e le incerte prospettive occupazionali hanno fortemente ridotto il numero degli acquisti. Anche a livello provinciale si registra un dato analogo con circa il 20% dei cittadini stranieri residenti proprietari di casa e una percentuale consistente che vive in locazione.

Per quanto riguarda invece gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, in base ai dati dell'ALER di Cremona, al 31.12.2009 su 4.567 inquilini complessivamente presenti il 15% (689) sono cittadini stranieri, un incidenza superiore a quella relativa alla popolazione residente. Il 64% degli inquilini proviene dal continente africano, il 21% da Paesi europei non appartenenti all'Unione e il 9% sono cittadini comunitari. Il 64% degli inquilini stranieri lavora come operaio o assimilato, il 7,2% lavora in proprio mentre il restante 28,8% svolge professioni di diversa natura. In base alle fasce di reddito stabilite secondo i criteri ISEE-ERP il 51,2% degli inquilini stranieri ha un reddito inferiore ai 9.000 euro a fronte del 40% di inquilini italiani collocati nella stessa fascia.

### RIPARTIZIONE INQUILINI STRANIERI PER AREE GEOGRAFICHE



Fonte: elaborazioni dati ALER Cremona

Per quanto riguarda i cittadini stranieri ospiti presso strutture di accoglienza si rimanda al capitolo successivo interamente dedicato al tema.

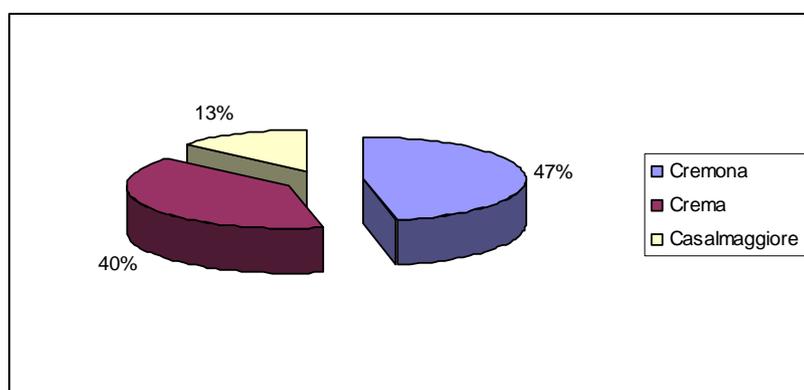
## 2. Famiglie e figli in-migrazione nel territorio cremonese

Aumentano sempre più nel territorio provinciale le famiglie con almeno uno straniero, non tutte sono famiglie immigrate, tuttavia si è ritenuto necessario nell'ambito di questo primo dossier, focalizzare l'attenzione, non solo sui singoli individui, ma sul nucleo familiare.

Ci limitiamo in questa sede ad introdurre un tema che in prospettiva sarà fondamentale approfondire soprattutto per quel che riguarda le relazioni interne delle famiglie immigrate e quelle verso l'esterno, con la scuola, con i servizi territoriali e del privato sociale, al fine di rilevare aspetti ancora poco conosciuti del fenomeno migratorio. Ad oggi non risultano, a livello provinciale, ricerche o analisi su questo focus specifico se non quelle relative al rapporto con i figli e le seconde generazioni.

Nel 2009 sono 151.930 le famiglie residenti in provincia di Cremona di cui 13.147 con almeno uno straniero (867 in più rispetto al 2008) pari all'8,6% del totale così distribuite a livello distrettuale: 6.132 a Cremona, con un'incidenza pari all'8,8 %, 5.262 a Crema, con un'incidenza pari all'8%, 1.753 a Casalmaggiore con un'incidenza pari all'11 %.

**RIPARTIZIONE FAMIGLIE STRANIERE PER DISTRETTO**



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona

## 2.1 Ricongiungimenti familiari

Il ricongiungimento familiare è una decisione particolarmente importante nell'ambito del progetto migratorio dei cittadini stranieri in quanto determina un indebolimento dei legami con il Paese di provenienza e il radicamento della famiglia ri-costituita nel territorio della società di accoglienza.

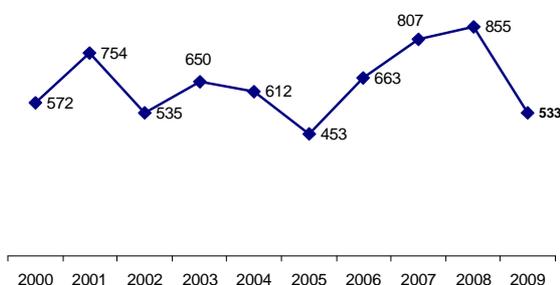
Nel corso del 2009, in provincia di Cremona, sono stati registrati 533 ricongiungimenti familiari, fortemente in calo rispetto all'anno precedente (-37,7%).

RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI ANNO 2009	
Domande presentate	525
Nulla osta rilasciati	533
Domande rigettate	126
Rinunce	23

Fonte: Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Cremona

Tale diminuzione può essere in parte motivata dalle modifiche per il ricongiungimento familiare introdotte dalla Legge 15 luglio 2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", meglio conosciuta come "pacchetto sicurezza", che tuttavia sono entrate in vigore nella seconda metà dell'anno (con la nuova normativa i cittadini stranieri devono dimostrare la disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico sanitari nonché di idoneità alloggiativa), e in maggior misura dalla congiuntura economica negativa che può aver indotto i cittadini stranieri presenti nel nostro territorio a non ricongiungersi con la propria famiglia, restando in una posizione di "attesa", a causa delle difficoltà occupazionali e nell'impossibilità di mantenere economicamente i propri familiari.

### ANDAMENTO DEI RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI



Fonte: Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Cremona

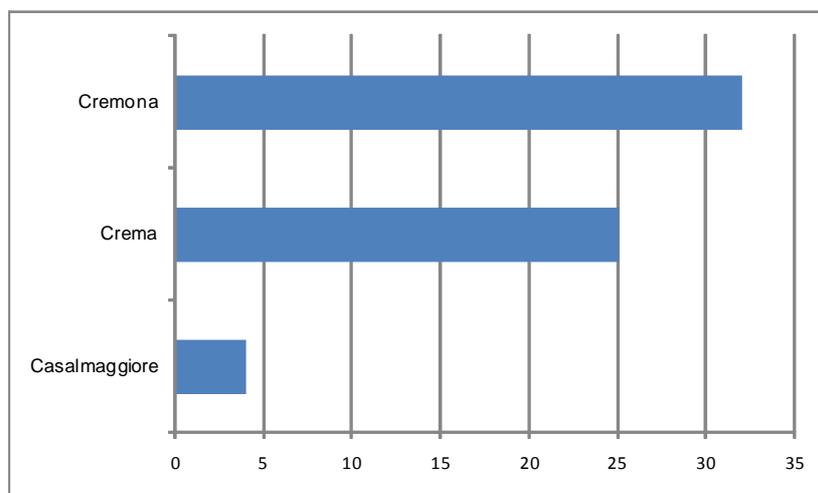
## 2.2 Matrimoni misti

Sulla base dei dati forniti dai dodici Comuni della provincia di Cremona con più di 5.000 abitanti, nel 2009 sono stati celebrati 61 matrimoni misti (cioè con uno dei due coniugi non italiano) in diminuzione rispetto al 2008 (-54).

La tipologia più ricorrente è quella caratterizzata da sposo italiano e sposa straniera pari all'82% del totale. I cittadini italiani che sposano una cittadina straniera scelgono principalmente donne europee (36%) prevalentemente dell'Europa dell'Est. Le cittadine italiane che sposano un cittadino straniero mostrano invece una preferenza per gli uomini del Nord Africa, prevalentemente egiziani. Cremona e Spino d'Adda sono i Comuni con il maggior numero di matrimoni misti.

Per quanto riguarda il Comune di Cremona nel 2009 sono stati celebrati 10 matrimoni tra cittadini stranieri e 3 sono i matrimoni contratti tra cittadini stranieri di diverse nazionalità.

**MATRIMONI MISTI SUDDIVISI PER DISTRETTO**



Fonte: elaborazioni dati Comuni > 5.000 abitanti

### 2.3 Minori e seconde generazioni

*“In Italia i nuovi nati da entrambi i genitori stranieri nel corso del 2009 sono 77.148 di cui 21mila in Lombardia. A livello nazionale queste nascite incidono per il 13% su tutte le nascite e se si aggiungono altri 17.000 bambini nati da madre straniera e padre italiano, l’incidenza sul totale dei nati in Italia arriva al 16,5%. Il numero sarebbe ancora più alto se si considerassero anche i figli di padre straniero e madre italiana, per quanto tra le coppie miste prevalgono quelle in cui ad esser di origine immigrata è la donna. Diversificata è anche l’incidenza dei minori, in tutto quasi un milione (932.675): dalla media del 22% (tra la popolazione totale la percentuale scende al 16,9%) si arriva al 24,5% in Lombardia. Oltre un ottavo dei residenti stranieri (572.720, 13%) è di seconda generazione, per lo più bambini e ragazzi nati in Italia, nei confronti dei quali l’aggettivo “straniero” è del tutto inappropriato, in quanto accomunati agli italiani dal luogo di nascita, di residenza, dalla lingua, dal sistema formativo e dal percorso di socializzazione”.*

Questi sono i dati del XX Rapporto sull’immigrazione Caritas/Migrantes<sup>4</sup> che ben descrivono come nella nostra società la componente della cosiddetta seconda generazione è ormai strutturale e, come appare evidente in altri paesi con una storia migratoria meno recente della nostra, destinata a cambiarla nelle sue stesse fondamenta.

La nuova generazione di giovani, che si sta formando e preparando a partecipare attivamente alla costruzione e alla gestione della società futura, è una generazione mista, con tutto ciò che questo implica sul piano educativo, formativo e sociale. E’ necessario allora approfondire la conoscenza di questo mondo variegato e complesso dei minori stranieri che impone necessariamente l’elaborazione di strategie di intervento mirate ad un cambiamento strutturale e ad uno sviluppo culturale e sociale di tutte le parti coinvolte<sup>5</sup>.

I minori stranieri possono essere principalmente suddivisi in tre “macro-gruppi”, tre percorsi diversi che segnano identità, progetti e condizioni di vita.<sup>6</sup>

**Nati in Italia, stranieri de iure, italiani de facto<sup>7</sup>:** sono i minori nati nel nostro Paese da cittadini stranieri o che sono arrivati qui nella prima infanzia, la cosiddetta seconda generazione in senso stretto. Il loro percorso di socializzazione, acquisizione linguistica e di acculturazione avvengono entro gli

---

<sup>4</sup> Dossier Statistico 2010

<sup>5</sup> Per un approfondimento sul tema a livello provinciale si legga “NUOVA GENERAZIONE. Dinamiche e opportunità di confronto e partecipazione dei minori stranieri nella comunità cremonese e nel gruppo di pari” a cura di Nora Lonardi, ricerca realizzata nel 2008-2009 dall’Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Cremona – Area Immigrazione, in collaborazione con RES-Ricerca e Studio di Trento.

<sup>6</sup> Graziella Favaro in ANIMAZIONE SOCIALE, Gennaio 2010, “L’integrazione dei ragazzi stranieri alle superiori”.

<sup>7</sup> I minori nati in Italia non ottengono la cittadinanza neppure al 18° anno di età; possono fare domanda secondo i criteri previsti per la naturalizzazione (art. 9, comma 1, lettera a) della Legge 91/1992).

spazi educativi del Paese di accoglienza. I minori che sono nati in Italia da cittadini stranieri non hanno vissuto direttamente la migrazione, l'esodo e la fase di sradicamento e di ri-orientamento nel nuovo contesto. Alcuni di loro hanno fatto raramente visita ai contesti di provenienza della famiglia e conoscono il Paese d'origine per lo più attraverso le narrazioni familiari, più o meno di nostalgia e rimpianto.

**Nati all'estero e ricongiunti alla famiglia, stranieri de iure e de facto:** per i minori stranieri nati all'estero e ricongiunti alla famiglia sono state coniate le definizioni di "*generazione 1.5*" e di *in-between generation*, per significare una condizione di vita sospesa tra riferimenti diversi, a metà strada fra il contesto di origine e il luogo di accoglienza. Il loro percorso di socializzazione e apprendimento si è svolto per alcuni anni nel Paese d'origine. I minori ricongiunti hanno vissuto in prima persona il viaggio di migrazione, hanno sperimentato la frattura fra "il prima" e il "dopo" nella loro storia; portano con sé memoria e nostalgie, come i loro genitori, ma sono anche proiettati, come i coetanei, nei progetti e nella costruzione del futuro.

**Minori stranieri non accompagnati<sup>8</sup>:** sono minori arrivati in Italia da soli o al seguito di sedicenti familiari, molto spesso oggetto di traffici di esseri umani. Vite marginali, invisibili, negate, le condizioni dei minori stranieri non accompagnati sono spesso segnate da difficoltà, miseria e vessazioni. La necessità di produrre reddito immediato e in qualunque maniera impedisce a molti la possibilità di un progetto per sé e di inserimento dignitoso che richiedono tempo, tutela e risorse.

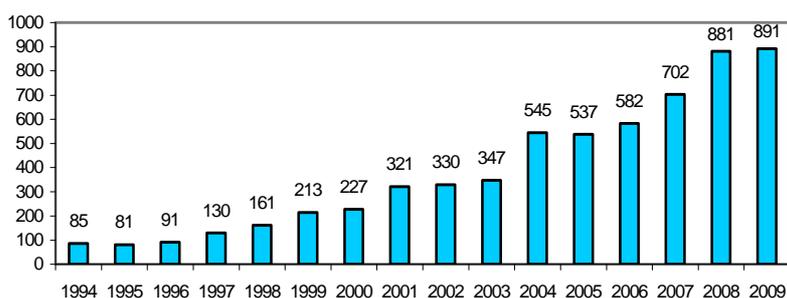
Per quanto riguarda la provincia di Cremona, dal 1994 al 2009 sono nati da genitori stranieri complessivamente 6.124 bambini.

Solo nel 2009 ne sono nati 891, il 26% del totale dei nati nel corso dell'anno (3.393), quasi il doppio dell'incidenza a livello nazionale, con un incremento dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

---

<sup>8</sup> Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 535 del 9 Dicembre 1999, all'art. 1 definisce minore straniero non accompagnato quel minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nel territorio dello Stato. Oltre ai minori completamente soli, dunque, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori, che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale in base alla legge italiana. La normativa italiana prevede che i minori stranieri non accompagnati non possano essere soggetti ad espulsione e hanno diritto di ottenere, per il solo fatto di essere minorenni, un permesso di soggiorno per minore età. L'organo costituito dalla legge per vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello Stato e coordinare le attività delle amministrazioni interessate, è il Comitato per i Minori Stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

**BAMBINI STRANIERI NATI IN PROVINCIA DI CREMONA  
1994-2009**



*Fonte: Ufficio Statistica - Provincia di Cremona*

Al 31.12.2009 i minori stranieri regolarmente residenti sono 10.834 pari al 18% del totale dei minori presenti nel territorio provinciale, e sono maggiormente concentrati nella fascia di età compresa tra i 6 e i 10 anni.

CLASSE D'ETA'	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	STRANIERI %
0-2 anni	7.631	2.566	10.197	25,2
3-5 anni	7.646	2.051	9.697	21,1
6-10 anni	13.088	2.753	15.841	17,4
11-13 anni	7.929	1.422	9.351	15,2
14-18 anni	13.536	2.042	15.578	13,1
	<b>49.830</b>	<b>10.834</b>	<b>60.664</b>	

*Fonte: elaborazione dati Ufficio Statistica - Provincia di Cremona*

I minori stranieri residenti rappresentano il 29% della popolazione immigrata regolarmente residente e il 3% della popolazione residente a livello provinciale.

Nel 2009 il Comitato per i Minori Stranieri del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha censito 6.587 minori non accompagnati provenienti da 77 Paesi (principalmente Marocco, Egitto, Albania e Afghanistan) in prevalenza maschi e di età compresa tra i 15 e i 17 anni<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Sono esclusi dal computo i minori rumeni in quanto essendo comunitari non rientrano nel censimento effettuato dal Comitato. Va sottolineato tuttavia che in passato i rumeni rappresentavano una quota consistente tra i minori stranieri non accompagnati.

Se per diversi anni la città di Milano è stata il polo d'attrazione principale per i minori stranieri non accompagnati che sanno di trovare nella metropoli opportunità di guadagno, reti di connazionali e una rete di servizi per la presa in carico capillare, attiva e particolarmente ricettiva, la provincia di Cremona ha registrato a partire dal 2003 un incremento costante e consistente che ha raggiunto il punto massimo negli anni 2006-2007 (nel 2006 la provincia di Cremona risulta essere la provincia della Lombardia con la più alta percentuale di minori stranieri non accompagnati sul totale della popolazione 28,4%, rispetto alla media regionale del 21,1%)<sup>10</sup>.

In particolare è il Comune capoluogo a dover affrontare una vera e propria emergenza minori stranieri non accompagnati come si evince dai dati presentati in occasione del Convegno "*Storie di incontri inattesi*", tenutosi a Cremona nel 2009. Dalla serie storica registrata dal Comune di Cremona si riscontra la significativa predominanza dei minori stranieri non accompagnati di origine kosovara e rumena, seguiti dagli egiziani.

Per quanto riguarda la fascia di età, quasi tutti i minori non accompagnati presenti nel nostro territorio, rientrano nella fascia 16-18 con una netta prevalenza dei diciassettenni. In linea con il trend nazionale e regionale la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati è di sesso maschile.

Nel 2009, così come nel 2008, la presenza di minori stranieri non accompagnati è notevolmente diminuita. In base ai dati raccolti nell'ambito del censimento delle strutture di accoglienza, al 1° Aprile 2009 risultano accolti 82 minori stranieri con una percentuale di minori stranieri non accompagnati pari al 29%.

Secondo i dati forniti dalla Questura di Cremona nel 2009 risultano soggiornanti n. 47 minori titolari di permessi per minore età in base all'art. 28 del D.P.R. 394/99<sup>11</sup> come evidenziato nella tabella che segue suddivisi per nazionalità e genere.

---

<sup>10</sup> *Separated children. I minori stranieri non accompagnati* a cura di Rita Bichi – Fondazione ISMU, FrancoAngeli Editore 2008.

<sup>11</sup> Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del Decreto Legislativo n. 286/98. *Articolo 28, Permessi di soggiorno per gli stranieri per i quali sono vietati l'espulsione o il respingimento.* 1. Quando la legge dispone il divieto di espulsione, il questore rilascia il permesso di soggiorno: a) per minore età, salvo l'iscrizione del minore degli anni quattordici nel permesso di soggiorno del genitore o dell'affidatario stranieri regolarmente soggiornanti in Italia. In caso di minore non accompagnato, rintracciato sul territorio e segnalato al Comitato per i minori stranieri, il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato a seguito della segnalazione al Comitato medesimo ed è valido per tutto il periodo necessario per l'espletamento delle indagini sui familiari nei Paesi di origine. Se si tratta di minore abbandonato, è immediatamente informato il Tribunale per i minorenni per i provvedimenti di competenza (1).

PAESE D'ORIGINE	PERMESSO PER MINORE ETA'		
	M	F	TOTALE
AFGHANISTAN	2	0	2
ALBANIA	6	0	6
BOLIVIA	2	0	2
BRASILE	0	1	1
CAMBOGIA	0	0	0
CAMERUN	0	0	0
CONGO	0	0	0
COSTA D'AVORIO	0	0	0
EGITTO	5	0	5
ERITREA	0	0	0
GHANA	0	0	0
INDIA	1	0	1
IRAQ	0	0	0
KOSOVO	10	0	10
LIBERIA	0	0	0
MAROCCO	13	2	15
MAURITANIA	0	0	0
NIGER	0	0	0
NIGERIA	1	1	2
RUANDA	0	0	0
SENEGAL	3	0	3
	<b>43</b>	<b>4</b>	<b>47</b>

Fonte: Questura di Cremona – Ufficio Immigrazione

La condizione dei minori stranieri presenti in Italia e nel nostro territorio merita una particolare attenzione per la consistenza numerica, per l'impatto sul sistema dei servizi ma soprattutto perché si tratta di minori i quali si trovano a vivere una fase complessa dello sviluppo evolutivo e contemporaneamente a cercare una mediazione fra riferimenti socio-culturali talvolta profondamente diversi.

I minori stranieri inoltre si collocano *all'incrocio di appartenenze giuridiche multiple*, il loro essere prima di tutto minori, poi stranieri, non accompagnati o richiedenti asilo se non anche vittime della tratta, rende articolato e problematico il rapporto e la relazione fra i diversi rami del diritto così come la loro protezione che richiede talvolta l'intervento di parti *multiple* (giuridiche, amministrative e sociali). Si determina così la *moltiplicazione* dei partecipanti al percorso di intervento e di integrazione che spesso non si traduce e non garantisce una presa in carico efficace.

E' bene ricordare che i minori stranieri, anche se entrati irregolarmente in Italia, sono titolari di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti

del fanciullo<sup>12</sup>. La Convenzione stabilisce che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto in conto come considerazione preminente il superiore interesse del minore (principio del “**superiore interesse del minore**”) e che i principi da essa sanciti devono essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni (principio di “**non discriminazione**”).

Essi dunque devono essere considerati prima di tutto e principalmente minori, al di sopra di qualsiasi considerazione relativa alla loro condizione di migranti o alla loro nazionalità.

E' necessario prestare particolare attenzione ai contesti in cui i minori stranieri crescono e interagiscono soprattutto a scuola, dove alla questione primaria dell'inserimento (accoglienza, alfabetizzazione, integrazione), si aggiunge quella altrettanto importante della continuità<sup>13</sup> nei luoghi quotidiani di incontro e di aggregazione.

La durata e la stabilità della permanenza dei ragazzi di origine straniera e, soprattutto la socializzazione avvenuta nella società di accoglienza lasciano presumere un maggior grado di integrazione rispetto ai loro genitori e comunque una similitudine di interessi, aspettative e orientamenti con i coetanei italiani. Tuttavia diversi studi, condotti soprattutto in Paesi con storie immigratorie di lungo corso, hanno evidenziato alcuni di fattori di rischio quali:

- *la marginalità*, a cui sovente corrispondono fenomeni di ripiegamento all'interno della comunità di origine;
- *le disuguaglianze delle condizioni di accesso* alle opportunità di mobilità sociale ed economica rispetto ai coetanei italiani;
- *la persistenza di atteggiamenti di discriminazione* da parte della società maggioritaria e tra diversi gruppi di popolazione immigrata;
- *le difficoltà nel processo di costruzione dell'identità* dovuti sia a problematiche legate all'adolescenza, sia alla difficoltà di tenere in equilibrio le proprie origini con le spinte verso l'italianizzazione.

Infine non si può tralasciare uno sguardo d'insieme su adolescenti e giovani anche “autoctoni”, perché è anche e forse soprattutto nel riferimento e nel confronto con i pari che si delineano le prospettive delle seconde generazioni. Come non va dimenticata la questione genitoriale delle famiglie immigrate.

Cambiamenti all'interno delle pratiche e dei ritmi quotidiani, trasformazioni nelle condizioni lavorative, contatti e confronti con nuovi usi, costumi, lingue e religioni, ridefinizione dei ruoli familiari, processi di socializzazione e di “acculturazione” diversificati per genitori e figli (e per questi ultimi spesso più accelerati), possono indubbiamente costituire dei fattori che mettono a dura prova la genitorialità e la coesione familiare, in una società dove tra l'altro

---

<sup>12</sup> Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 Novembre 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva con Legge n. 176/91.

<sup>13</sup> Interessante a questo riguardo la ricerca MIUR 2005, che mette in evidenza tassi più elevati di dispersione scolastica per gli alunni stranieri, tendenza che viene confermata dalla ricerca dell'Istituto Pedagogico in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano (2006).

risultano sempre più evidenti le trasformazioni e le problematiche che investono questa istituzione.

Ci si può attendere pertanto da una parte che in queste famiglie il confronto generazionale risulti particolarmente delicato, ma anche, nello stesso tempo, che le famiglie immigrate pongano in essere spontaneamente strategie di mediazione.

### 3. Servizi e progetti del territorio

#### 3.1 Le strutture di accoglienza

L'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione, nell'ambito delle attività della Rete interprovinciale a supporto dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, dal 2004 procede all'aggiornamento, a mezzo questionario autocompilato, della banca dati delle strutture di accoglienza alloggiativa che ospitano cittadini stranieri in provincia di Cremona. Un censimento aggiornato e completo delle strutture di accoglienza presenti nel nostro territorio che accolgono cittadini stranieri, rilevando dati e caratteristiche essenziali delle strutture stesse, dei servizi che offrono, della tipologia d'utenza cui si rivolgono. L'intento è inoltre quello di fornire agli amministratori, ai decisori politici, agli operatori dei Servizi Sociali e del Terzo Settore, nonché ai responsabili di tali strutture, un servizio informatizzato *on-line*<sup>14</sup>.

I cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, per motivi diversi dal turismo, che non sono temporaneamente in grado di provvedere ai loro bisogni alloggiativi e di sussistenza, possono essere ospitati nelle strutture di accoglienza predisposte dalle Regioni in collaborazione con le Province, i Comuni, le associazioni e le organizzazioni di volontariato. Tali strutture sono aperte anche ai cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione Europea.

Ogni Regione definisce i requisiti strutturali e le modalità gestionali e consente finanziamenti e convenzioni con privati. Alla Regione, spetta il compito di individuare con provvedimenti legislativi criteri e modalità di attuazione, mentre alla loro realizzazione possono provvedere:

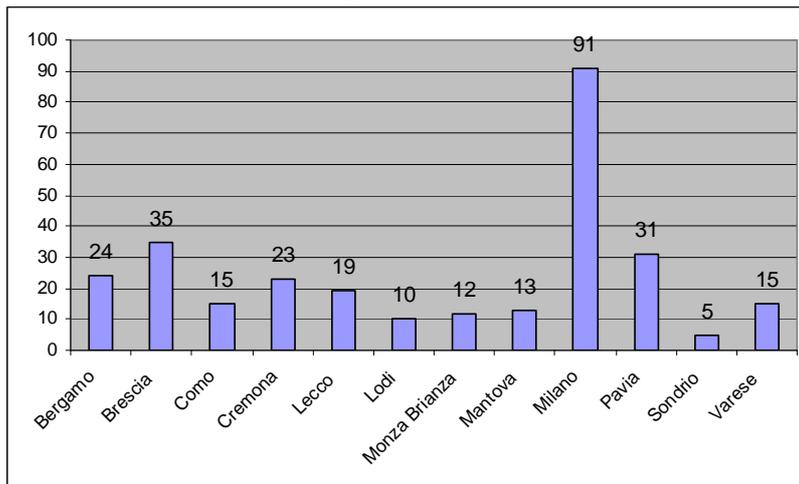
- direttamente i Comuni con maggior insediamento di immigrati;
- le associazioni, organizzazioni o fondazioni del volontariato;
- altri enti pubblici o privati.

Le strutture di accoglienza censite in Lombardia nel 2009 sono 293, così distribuite sul territorio: 24 nella provincia di Bergamo, 35 in quella di Brescia, 15 in provincia di Como, **23 a Cremona**, 19 in provincia di Lecco, 10 a Lodi, 12 in provincia di Monza-Brianza, 13 in quella di Mantova, 91 in provincia di Milano, 31 a Pavia, 5 a Sondrio e infine 15 in provincia di Varese.

---

<sup>14</sup> I dati sono accessibili, in osservanza del D.Lgs. 196/2003 sulla tutela della privacy, presso i siti web degli Osservatori Provinciali, dell'Osservatorio Regionale e della Regione Lombardia: [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

### DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA Regione Lombardia



Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità – Rilevazione 2009

Nel territorio provinciale sono state censite 23 strutture di accoglienza con una disponibilità complessiva di **376 posti letto** di cui il 15,2% riservati alle emergenze. A livello regionale risultano disponibili 5.982 posti letto di cui il 6,9% dedicati alle emergenze. La provincia di Cremona si colloca al 4° posto nella graduatoria delle province lombarde per quanto riguarda la disponibilità di posti di accoglienza: i posti letto disponibili sono pari al 6,3% dei posti letto complessivi a livello regionale.

<b>DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO</b>	<b>NUMERO</b>
Centro di 1a accoglienza / Alloggio di 1a accoglienza <sup>15</sup>	5
Centro di 2a accoglienza / Alloggio di 2a accoglienza	6
Dormitorio / Ricovero / Rifugio notturno	-
Pensionato / Casa / Albergo / Residence	-
Struttura protetta per persone in difficoltà	7
Comunità per madri sole con minori	2
Altro	3
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>

Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità – Rilevazione 2009

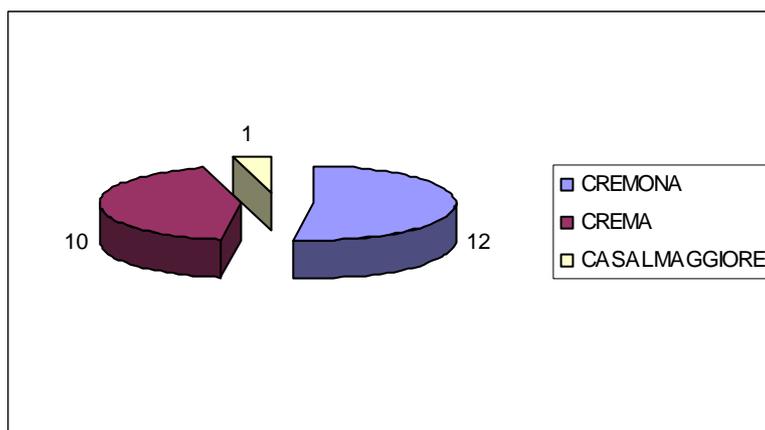
<b>DISTRIBUZIONE POSTI LETTO-TIPOLOGIA DI SERVIZIO INCIDENZA POSTI LETTO DEDICATI ALL'EMERGENZA</b>	<b>N. POSTI LETTO</b>	<b>EMERGENZA V%</b>
Centro di 1a accoglienza / Alloggio di 1a accoglienza	95	22,1
Centro di 2a accoglienza / Alloggio di 2a accoglienza	90	3,3
Dormitorio / Ricovero / Rifugio notturno	-	-
Pensionato / Casa / Albergo / Residence	-	-
Struttura protetta per persone in difficoltà	118	23,7
Comunità per madri sole con minori	22	13,6
Altro	51	3,9
<b>TOTALE</b>	<b>376</b>	<b>15,2</b>

Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità – Rilevazione 2009

Solo due delle 23 strutture censite sono rivolte esclusivamente a cittadini stranieri mentre le restanti 21 sono per cittadini italiani e stranieri.

<sup>15</sup> Per struttura di prima accoglienza si intendono centri o alloggi in cui un ospite straniero può alloggiare al massimo per un anno. Strutture la cui permanenza massima supera l'anno sono considerate di seconda accoglienza.

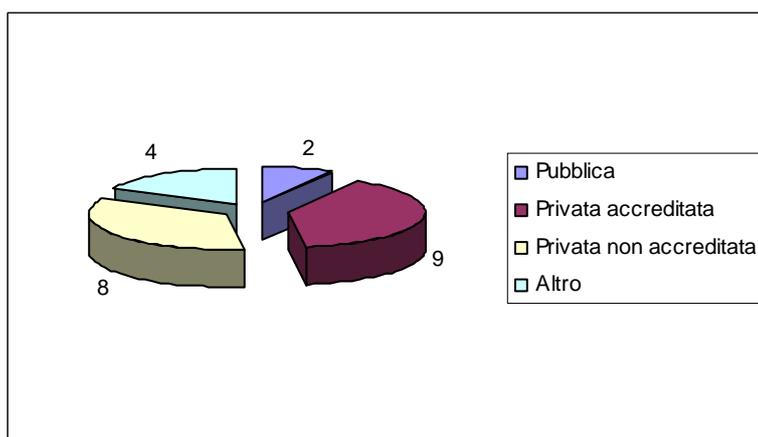
#### DISTRIBUZIONE STRUTTURE D'ACCOGLIENZA PER DISTRETTO



Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multietnicità – Rilevazione 2009

L'anno medio di apertura delle strutture presenti nel territorio è il 1997 con una disponibilità media di 16 posti letto. Oltre la metà delle strutture prevede un orario di apertura diurno e notturno e una permanenza media di un anno. Al 1° Aprile 2009, data della rilevazione degli ospiti presenti presso le strutture, risultano ospitate 288 persone di cui il 67,4% proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria.

#### DISTRIBUZIONE STRUTTURE D'ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA GESTIONE

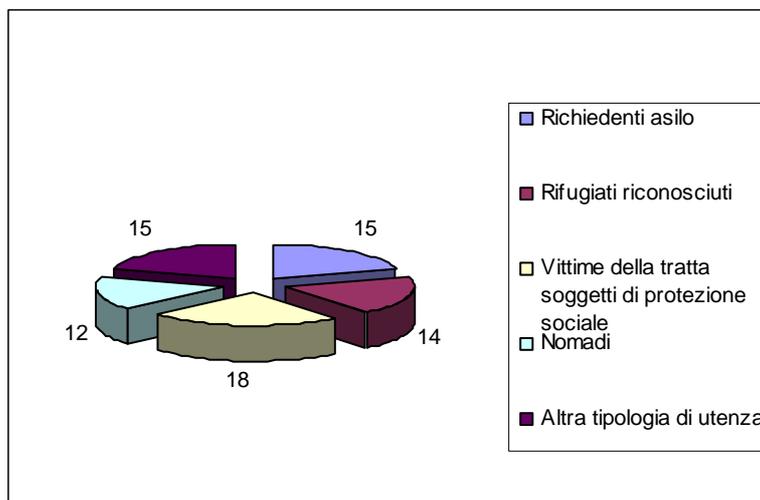


Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multietnicità – Rilevazione 2009

Le strutture di accoglienza presenti nel territorio provinciale sono fortemente concentrate nel Distretto di Cremona e principalmente gestite da soggetti privati accreditati e non accreditati. Il 45,8% degli ospiti possono usufruire della

completa presa in carico da parte dei servizi sociali, il 32,6% contribuisce in toto al pagamento della retta, mentre per il 18,7% il mantenimento presso la struttura è gratuito. La maggior parte delle strutture censite sono in grado di accogliere particolari tipi di utenza quali richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta o soggetti di protezione sociale e nomadi.

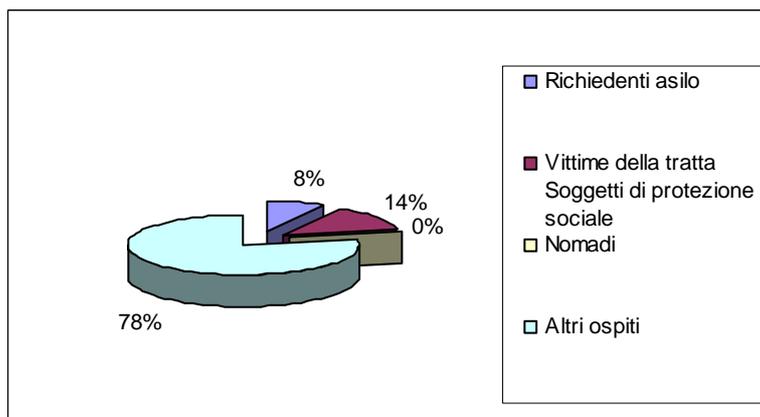
#### DISTRIBUZIONE STRUTTURE CHE ACCOLGONO PARTICOLARI TIPI DI UTENZA



Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità – Rilevazione 2009

Tuttavia solo il 22% degli ospiti al 1° Aprile 2009 appartiene a tipologie particolari quali richiedenti asilo, vittime della tratta, soggetti di protezione sociale e nomadi.

#### OSPITI APPARTENTI A PARTICOLARI TIPOLOGIE



Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità Rilevazione al 1°Aprile 2009

<b>DISTRIBUZIONE POSTI LETTO PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO E NAZIONALITA'</b>			
TIPOLOGIA STRUTTURA	Solo italiani V.A.	Solo stranieri V.A.	Entrambi V.A.
Centro di 1a accoglienza / alloggio di 1a accoglienza	-	-	95
Centro di 2a accoglienza / alloggio di 2a accoglienza	-	44	46
Dormitorio / Ricovero / Rifugio notturno	-	-	-
Pensionato / casa / albergo / residence	-	-	-
Struttura protetta per persone in difficoltà	-	-	118
Comunità per madri sole con minori	-	-	22
Altro	-	-	51
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>44</b>	<b>332</b>

Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità – Rilevazione 2009

L'ammissione alle strutture avviene prevalentemente tramite segnalazione da parte dei servizi sociali e sulla base di un colloquio. Le strutture presenti nel territorio provinciale offrono una variegata gamma di servizi aggiuntivi al vitto e all'alloggio, in particolare un supporto al disbrigo di pratiche amministrative, per la ricerca di un alloggio, di un'occupazione e di corsi di alfabetizzazione.

<b>DISTRIBUZIONE DEGLI OSPITI PER NAZIONALITA' E PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO</b>				
	Italiani	Stranieri FPM	Altri	TOTALE
Centro di 1a accoglienza / alloggio di 1a accoglienza	19	56	1	76
Centro di 2a accoglienza / alloggio di 2a accoglienza	15	61	3	79
Dormitorio / Ricovero / Rifugio notturno	0	0	0	0
Pensionato / casa / albergo / residence	0	0	0	0
Struttura protetta per persone in difficoltà	21	56	0	77
Comunità per madri sole con minori	6	9	0	15
Altro	29	12	0	41
<b>TOTALE</b>	<b>90</b>	<b>194</b>	<b>4</b>	<b>288</b>

Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità – Rilevazione al 1° Aprile 2009

<b>TASSI DI PRESENZA DEI REQUISITI DI AMMISSIONE SUI POSTI LETTO</b>	
	V. %
Permesso di soggiorno regolare	29,3
Contratto di lavoro regolare	6,9
Segnalazione da parte dei servizi sociali	62,0
Colloquio di ammissione	63,6
Nessuna condizione	3,7
Altro	1,1

Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multiethnicità – Rilevazione 2009

TASSI DI PRESENZA DEI SERVIZI AGGIUNTIVI SUI POSTI LETTO	
	V. %
Sostegno alla ricerca dell'occupazione	98,4
Sostegno alla ricerca di un alloggio	93,4
Aiuto allo svolgimento di pratiche amministrative	98,1
Corsi di alfabetizzazione	87,8
Orientamento e mediazione cultura rispetto ai servizi socio-assistenziali	79,8
Supporto psicologico	56,6
Supporto medico	70,7
Mensa o disponibilità di una cucina	94,7
Guardaroba e custodia di beni personali	74,5

Fonte: Osservatorio Regionale Integrazione Multietnicità – Rilevazione 2009

*“Le strutture di accoglienza, dopo una fase di forte crescita, hanno subito un generale ridimensionamento al Nord, forse anche in relazione alla tendenza alla stabilizzazione, mentre l’aumento nel resto del Paese e nelle isole in particolare dimostra come in tale realtà sia ancora presente la necessità di potenziare l’attuale rete di accoglienza al fine di rispondere alle immediate esigenze alloggiative degli immigrati per superare una fase di iniziale emergenza, spesso caratterizzata dall’impossibilità di provvedere autonomamente ai primari bisogni abitativi. Pur rimanendo le strutture di accoglienza un consolidato punto di riferimento principalmente per gli immigrati da poco arrivati in Italia, è da rilevare che per i cittadini stranieri regolarmente residenti, già ampiamente integrati nel tessuto sociale e lavorativo, viene segnalato un sempre più diffuso ricorso all’affitto, nonché una certa propensione all’acquisto di immobili, pur con le difficoltà che l’attuale crisi economica evidenzia per l’aumento del costo dei mutui e la maggiore selettività degli istituti bancari nell’erogazione degli stessi.”<sup>16</sup>*

### 3.2 Rete provinciale di sportelli per gli immigrati

Nel corso del 2009 l'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità ha realizzato una specifica ricerca sugli sportelli per gli immigrati al fine di indagare una delle tipologie progettuali più diffuse sul territorio lombardo, che, insieme alle attività di mediazione culturale, costituiscono gli interventi di

<sup>16</sup> Ministero dell'Interno – QUADERNI DI DOCUMENTAZIONE – Censimento delle strutture per stranieri, Luglio 2009.

base per l'integrazione. La ricerca si è avvalsa dei contributi degli Osservatori Provinciali che hanno prodotto specifici rapporti sulle rispettive realtà territoriali utili per l'analisi a scala regionale che si è basata su alcuni interrogativi di fondo: *“ E' opportuno cercare di diffondere ulteriormente questo tipo di offerta? E' possibile rafforzarla e sviluppare le condizioni che ne possono accrescere l'efficacia? Possono gli sportelli costituire una rete diffusa che assicuri sull'intero territorio regionale un minimo di offerta per l'integrazione? E con quali relazioni con il sistema dei servizi “ordinari” o “di base”? E come possono i diversi attori – Comuni, Regione, Province, privato sociale – contribuire a una ridefinizione più efficace dell'offerta? ”*<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda il territorio provinciale la rete degli sportelli per gli immigrati inizia a strutturarsi nel 2001 con il progetto denominato *“Sistema integrato di sportelli sull'immigrazione”*, finanziato dalla Legge n. 40/98 che vede capofila la Provincia di Cremona. Un progetto pilota che coinvolge anche la Questura di Cremona attraverso l'apertura dei primi sportelli sul territorio, ovvero a Cremona, Casalmaggiore, Castelleone, Soncino, Soresina, Comuni in cui il fenomeno migratorio per presenza ed incidenza iniziava a far emergere problematiche di accoglienza e integrazione. In questa prima fase di sperimentazione gli sportelli vengono percepiti dalle Amministrazioni locali come lo strumento più adatto per rispondere a un fenomeno nuovo ed emergente. In un panorama carente di iniziative la mediazione attraverso lo sportello appariva come il canale privilegiato attraverso il quale indirizzare gli interventi rivolti ai cittadini stranieri.

Con l'approvazione dei Piani di Zona la programmazione, anche in tema di immigrazione, viene definita a livello distrettuale e ogni territorio implementa una rete di sportelli che assume, con le successive progettazioni, specificità in relazione alle differenti esigenze e caratteristiche del Distretto stesso.

Nel periodo 2005-2008 la realizzazione dei progetti *“La mediazione nell'area dei servizi per l'immigrazione: formazione e azione”* e *“Rete provinciale di sportelli sull'immigrazione: tra mediazione e partecipazione dei cittadini immigrati”*, entrambi finanziati del Fondo regionale per le politiche di integrazione concernenti l'immigrazione, con la Provincia di Cremona in qualità di capofila, da un lato rappresentano la naturale prosecuzione della progettazione nell'ambito degli sportelli, dall'altro lato si inseriscono in un'esperienza strutturata che vede delinearsi una collaborazione sempre più strategica tra la Provincia di Cremona e i Distretti di Cremona, Crema e Casalmaggiore sul tema dell'immigrazione.

In particolare nel 2007 il progetto *“Per una Rete Territoriale di accoglienza e per l'Integrazione delle politiche migratorie in provincia di Cremona”*, a valere sul Fondo UNRRA del Ministero dell'Interno, ha consentito di poter ricostruire un'azione “di sistema” che, riconoscendo nei livelli distrettuali la dimensione

---

<sup>17</sup> La ricerca è disponibile sul sito dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

appropriata in termini di programmazione e gestione degli interventi, prevede funzioni di coordinamento e raccordo a livello provinciale.

In questi progetti, trasversali ai tre Distretti, la Provincia di Cremona si pone l'obiettivo di consolidare e migliorare il percorso di rete con gli Ambiti Distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore. I finanziamenti consentono a tutti i soggetti di continuare a sostenere le progettualità già previste dalle programmazioni distrettuali precedenti e di riattivare forme di confronto tra la Provincia di Cremona e i tre Uffici di Piano.

Con il coordinamento della Provincia di Cremona inizia un percorso di analisi e riflessione in comune con i tre Distretti sui servizi forniti alla popolazione immigrata ed in particolare sulle caratteristiche e gli obiettivi del sistema di rete degli sportelli. Tale percorso ad oggi trova seguito nel progetto "RE.PR.I.S.E. REte PRovinciale per l'Integrazione Sociale degli Emigranti", finanziato dal Bando ASL ex Legge 40/98, giunto ormai alla seconda annualità.

Il Progetto prevede quattro soggetti attuatori principali, con funzione di raccordo verso le rispettive articolazioni territoriali e verso le realtà del privato sociale che operano nel settore prevalente dell'immigrazione: la Comunità Sociale Cremasca a.s.c., l'Azienda Sociale Cremonese, il Consorzio Casalasco Servizi Sociali e la Provincia di Cremona, con funzioni di coordinamento e promozione di azioni interdistrettuali, di supporto alla programmazione dei Piani di Zona, attraverso l'Osservatorio e la formazione territoriale, di facilitazione dei processi di omogeneizzazione di prassi ed interventi.

Tuttavia nonostante l'intenzione di adottare una impostazione metodologica comune a livello sovradistrettuale, l'organizzazione degli sportelli si è configurata in modo differente nei tre Distretti dal punto di vista organizzativo, gestionale, delle funzioni e delle attività svolte.

Per meglio comprendere la struttura e le caratteristiche degli sportelli a livello distrettuale vengono qui di seguito proposte delle tabelle di sintesi e di confronto prodotte nell'ambito del progetto "RE.PR.I.S.E." dall'Azienda Sociale del Cremonese.

**TAB. 1 – STRUTTURA DELLA RETE DEGLI SPORTELLI PER GLI IMMIGRATI**

TIPOLOGIA	DISTRETTO		
	CREMONA	CREMA	CASALMAGGIORE
<b>NUMERO SPORTELLI</b>	• N. 3 Sportelli	• N. 1 Ufficio Stranieri • n. 5 Sportelli territoriali	• N. 1 Sportello Centrale
<b>UBICAZIONE SPORTELLI</b>	• Cremona, Soresina, Vescovato (con nodi a Grontardo e Ostiano)	• Crema, Subambiti di Pandino, Sergnano, Bagnolo Cremasco, Soncino, Castelleone	• Casalmaggiore
<b>MODALITÀ GESTIONALI</b>	Affidamento a Società Cooperative di mediatori (Soc. Coop. "Battello" per Sportelli di Cremona e Vescovato; Soc. Coop. "Dunia" per lo Sportello di	Equipe centrale composta da: – n. 1 figura dell'Azienda con funzione di coordinamento;	Equipe centrale composta da: – n. 1 figura dell'Azienda con funzione di coordinamento

	<p>Soresina).  Convenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- budget annuale di n. ore per Sportello;</li> <li>- budget annuale di n. ore di mediazione d'urgenza;</li> <li>- pagamento dietro fattura mensile;</li> <li>- monitoraggio accessi e attività prevalenti svolte (trimestrale).</li> </ul> <p>Le attività di rilevazione dati è affidata alla Soc. Coop. LAE da parte del Comune di Cremona.  Non esistono attualmente momenti di coordinamento e supervisione per la rete degli Sportelli  Lo Sportello del Comune di Cremona è strutturato in integrazione del POIS ed è dotato di propri strumenti operativi nonché di una figura di operatore delle mediazione a tempo pieno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Assistente Sociale specialistica con funzione dedicata;</li> <li>- n. 3 mediatori assunti dall'Azienda Comunità Sociale Cremasca a partire dal 2009 con contratto di collaborazione a progetto (selezione pubblica per titoli, curriculum vitae e colloquio);</li> <li>- n. 1 figura di consulente legale per l'utenza (contratto professionale) attivabile su segnalazione dal S.S.T. e/o dall'Equipe centrale.</li> </ul> <p>Equipe Sub-Ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Assistente Sociale (indicata da ogni Sub-Ambito coinvolto);</li> <li>- collaborazioni con Soc. Coop. di mediatori e/o con singoli mediatori per interventi di mediazione d'urgenza nei servizi (budget annuale n. ore/contributo economico ripartito per sub-ambiti)</li> </ul>	<p>coordinamento (Assistente Sociale);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 mediatore assunto dal Consorzio Casalasco Servizi Sociali a partire dal 2008 con contratto di collaborazione a progetto (selezione pubblica per titoli, curriculum vitae e colloquio)</li> <li>- n. 1 figura di consulente legale per l'utenza (contratto professionale) attivabile su segnalazione dal S.S.T. e/o dall'Equipe centrale;</li> <li>- collaborazioni con singoli mediatori per interventi di mediazione d'urgenza nei servizi (budget annuale n. ore/contributo economico gestito centralmente)</li> </ul>
<b>APERTURA AL PUBBLICO</b>	<p>→ Cremona: n. 20 ore settimanali (tre volte settimana – collegato al POIS);</p> <p>→ Soresina: n. 6 ore settimana (una volta settimana);</p> <p>→ Vescovato: n. 6 ore settimanali (orari e giornate variabili annualmente)</p> <p>→ Tutto il budget ore annuale a disposizione degli Sportelli è attualmente impiegato in funzioni di back-office all'utenza (tranne Cremona)</p>	<p>→ limitata negli Sportelli territoriali (alcune ore la settimana)</p> <p>→ orari di apertura dei Patronati</p>	<p>→ n. 5 ore settimanali (una volta alla settimana)</p>

**TAB. 2 – STRUTTURA DELLA RETE DEGLI SPORTELLI PER GLI IMMIGRATI**

TIPOLOGIA	DISTRETTO		
	CREMONA	CREMA	CASALMAGGIORE
<b>FUNZIONI DIRETTE</b>	Accoglienza, orientamento e mediazione in ufficio Mediazione linguistico/culturale di sportello Interventi di mediazione di emergenza Consulenza legale di sportello Servizio Sociale professionale Rapporti con il territorio Monitoraggio accessi e tipologia di risposta	Mediazione linguistico/culturale di sportello Interventi di mediazione di emergenza Consulenza legale di sportello Servizio Sociale professionale Rapporti con il territorio Rapporti con la Scuola Monitoraggio, valutazione, customer satisfaction (operatori dei servizi e utenza)	Accoglienza, orientamento e mediazione in ufficio Mediazione linguistico/culturale di sportello Interventi di mediazione di emergenza Consulenza legale di sportello Servizio Sociale professionale Rapporti con il territorio Rapporti con la Scuola Monitoraggio, valutazione, customer satisfaction (operatori dei servizi e utenza)
<b>FUNZIONI ESTERNALIZZATE</b>	NO	SI: accoglienza, orientamento e mediazione in ufficio	NO
<b>AFFIDAMENTO FUNZIONI ESTERNALIZZATE</b>	NO	SI: Patronati (protocollo d'intenti)	NO
<b>ACCESSI ALLA RETE SPORTELLI</b>	n. 2.954 complessivi rilevati di cui: - n. 327 a Soresina - n. 2.682 a Cremona - n. 45 a Vescovato	n. 1.117 complessivi rilevati al 31.12.2008	n. 425 complessivi rilevati al 31.12.2008

**TAB. 3 – FUNZIONI E ATTIVITÀ DELLA RETE DEGLI SPORTELLI PER GLI IMMIGRATI**

AREA	AZIONE	AMBITO		
		CREMONA	CREMA	CASALMAGGIORE
<b>FUNZIONI ESTERNE</b>	Accoglienza, orientamento e mediazione in ufficio	Attività prevalente	Attività limitata	Attività limitata
	Mediazione linguistico-culturale di sportello	Attività prevalente	Attività limitata	Attività limitata
	Interventi di mediazione di emergenza	Attività attualmente non attuata	Collaborazioni con Soc. Coop. di mediatori e/o con singoli mediatori per interventi di mediazione d'urgenza nei servizi (budget annuale n. ore/contributo economico ripartito per sub-ambiti)	Collaborazioni con Soc. Coop. di mediatori e/o con singoli mediatori per interventi di mediazione d'urgenza nei servizi (budget annuale n. ore/contributo economico gestito centralmente)
	Consulenza legale di sportello	Non presente storicamente	n. 1 figura di consulente legale per l'utenza (contratto professionale) attivabile su segnalazione dal S.S.T. e/o dall'Equipe centrale.	n. 1 figura di consulente legale per l'utenza (contratto professionale) attivabile su segnalazione dal S.S.T. e/o dall'Equipe centrale.
	Raccordo con il Servizio sociale professionale	Solo per lo Sportello del Comune di Cremona	L'Ufficio Stranieri centrale di Crema svolge una funzione di accompagnamento, orientamento e mediazione nei confronti del Servizio Sociale Professionale dei 48 Comuni dell'Ambito; gli Sportelli di Sub-Ambito vedono l'affiancamento di figure di Assistenti Sociali che programmano e progettano interventi di mediazione nel territorio coinvolgendo mediatori, privato sociale, Comuni e Scuole	

	Rapporti con il territorio	Solo per lo Sportello del Comune di Cremona: raccordo con Questura e uffici istituzionali	Raccordo dell'Equipe centrale con Questura e uffici istituzionali; Avvio sperimentale nel 2009 di progettazione partecipata promozione di cittadinanza attiva e integrazione sociale (con privato sociale, Comuni, Scuole, ecc.)	L'Equipe centrale attiva progetti mirati nel territorio (Comuni, Scuole, privato sociale, ecc.)
	Rapporti con la Scuola	Nessun rapporto storicamente	Incontri mirati nelle Scuole su progetti specifici. Integrazione di ore di mediazione educativa con interventi di intercultura.	Incontri mirati nelle Scuole su progetti specifici. Integrazione di ore di mediazione educativa con interventi di intercultura.

TAB. 4 – FUNZIONI E ATTIVITÀ DELLA RETE DEGLI SPORTELLI PER GLI IMMIGRATI

AREA	AZIONE	AMBITO		
		CREMONA	CREMA	CASALMAGGIORE
ATTIVITA' INTERNE	Coordinamento tra i mediatori	Non esiste attualmente coordinamento tra i mediatori delle due Soc. Coop.	Funzione presente (attivata dall'Azienda Comunità Sociale Cremasca)	Funzione presente (attivata dal Consorzio Casalasco Servizi Sociali)
	Coordinamento tra mediatori e operatori sociali	Funzione assente (attiva solo per il Comune di Cremona)	Funzione presente (attivata dall'Azienda Comunità Sociale Cremasca)	Funzione presente (attivata dal Consorzio Casalasco Servizi Sociali)
	Coordinamento centrale/supervisione	Funzione assente (presente fino al 2008 da parte dell'Ufficio di Piano)	Funzione presente (attivata dall'Azienda Comunità Sociale Cremasca)	Funzione presente (attivata dal Consorzio Casalasco Servizi Sociali)
	Formazione e aggiornamento mediatori	Partecipazione a percorsi formativi con risorse economiche attivate da progetti esterni e dalla Provincia di Cremona	Partecipazione a percorsi formativi con risorse economiche attivate da progetti esterni e dalla Provincia di Cremona	Partecipazione a percorsi formativi con risorse economiche attivate da progetti esterni e dalla Provincia di Cremona
	Formazione e aggiornamento mediatori/operatori sociali	NO Funzione attualmente assente (prevista dal progetto REPRISE 2009 e 2010 con risorse economiche derivanti da Bando ASL 2009 e 2010)	SI Attivazione di percorsi formativi con risorse proprie (prevista dal progetto REPRISE 2009 e 2010 con risorse economiche derivanti da Bando ASL 2009 e 2010)	SI Attivazione di percorsi formativi con risorse proprie (prevista dal progetto REPRISE 2009 e 2010 con risorse economiche derivanti da Bando ASL 2009 e 2010)
STRUMENTI OPERATIVI	Schede attività mediatori	SI	SI	SI
	Schede attività mediatori/operatori sociali	NO	SI	SI
	Schede progetti territoriali	NO	SI (a partire dal 2009)	SI - In fase di attivazione

<b>STRUMENTI DI RILEVAZIONE</b>	Presenza di strumenti di monitoraggio attività	SI (gestita da Soc. Coop. LAE con il Comune di Cremona)	SI con gestione in capo all'Azienda	SI con gestione in capo al Consorzio
	Presenza di strumenti di monitoraggio accessi	SI (gestita da Soc. Coop. LAE con il Comune di Cremona)	SI con gestione in capo all'Azienda	SI con gestione in capo al Consorzio
	Presenza di strumenti di valutazione delle azioni	SI	SI con gestione in capo all'Azienda	SI con gestione in capo al Consorzio
	Presenza di strumenti di customer satisfaction	NO	SI con gestione in capo all'Azienda (a partire dal 2009)	SI con gestione in capo al Consorzio (in fase di sperimentazione per il 2010)

In generale non esiste una definizione di sportello e anche nell'ambito della ricerca a livello regionale è emersa una varietà di accezioni. Nei primi anni di attività la maggior parte degli sportelli tendono a sviluppare funzioni elementari o indifferenziate (es. interpretariato, accoglienza). Successivamente si assiste ad una loro evoluzione e riorganizzazione in funzione dei cambiamenti dei flussi migratori e del contesto locale in termini di offerta dei servizi: *"diversi sportelli sono andati sempre più configurandosi come sistemi complessi, all'interno dei quali possono essere attivate e combinarsi una pluralità di azioni per l'integrazione: oltre a informazione e consulenza sul disbrigo delle pratiche e all'informazione/orientamento ai servizi del territorio, anche interventi di mediazione, promozione culturale, presa in carico (o sostegno ai servizi di base nella presa in carico) di situazioni problematiche. Tra le molteplici attività condotte dagli sportelli alcune emergono in modo particolare dall'insieme delle valutazioni come capaci, agendo su aree critiche rilevanti per l'integrazione, di assolvere a una serie di funzioni positive."*<sup>18</sup> Tali funzioni possono essere così riassunte:

- supporto agli stranieri nel disbrigo delle pratiche burocratiche;
- facilitazione all'accesso degli immigrati ai servizi e alle risorse del territorio;
- supporto al sistema locale di intervento e alle politiche locali per l'integrazione.

Oltre alle funzioni positive sopraelencate sussistono alcuni limiti ricorrenti degli sportelli quali:

- la partecipazione degli immigrati;
- la formazione degli operatori;

<sup>18</sup> "Gli sportelli per gli immigrati: tra servizio e politiche", di Antonio Tosi, Roberto Cagnoli, Sara Tosi, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità, 2010

- la precarietà lavorativa degli operatori;
- la precarietà degli sportelli a causa della mancanza di risorse economiche stabili e dedicate.

Questi elementi introducono il tema del rapporto degli sportelli con il territorio, l'interazione del sistema dei servizi, la capacità/volontà locale di sostenere interventi per l'integrazione. Temi fondamentali per lo sviluppo di politiche di integrazione, tuttavia *"nella maggior parte dei territori non vi sono altri interventi significativi da parte delle istituzioni pubbliche, allora la presenza degli sportelli può avere un significato diverso, può essere un indicatore di un approccio minimalista all'integrazione. Le politiche di integrazione identificate con/ridotte agli sportelli, gli sportelli come sostitutivi delle politiche"*.<sup>19</sup>

### *3.3 I progetti per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri in provincia di Cremona*

Nel corso del 2009 l'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali ha avviato un primo monitoraggio dei progetti realizzati in provincia di Cremona in tema di immigrazione, al fine di approfondire la conoscenza di quanto prodotto dal territorio, capitalizzare le esperienze, diffondere buone pratiche e soprattutto evitare sovrapposizioni di intervento.

Il monitoraggio avviato ha trovato seguito anche nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità che ha chiesto agli Osservatori Provinciali di raccogliere la documentazione e le informazioni inerenti i progetti finanziati dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione. Successivamente l'attenzione si è concentrata sui progetti, sempre in tema di immigrazione, finanziati attraverso altri fondi (ministeriali, europei ecc.).

Nel 2010 l'attività di monitoraggio è proseguita ed è stata realizzata a partire dalla progettazione dei Settori della Provincia di Cremona e dei principali soggetti istituzionali che operano nel territorio. Mancano ad esempio, e sono molti, i progetti realizzati dal privato sociale ad eccezione fatta di quelli finanziati dal Bando Regionale per il Volontariato gestito dal Servizio Politiche Sociali della Provincia di Cremona.

Nelle pagine che seguono viene proposta una tabella riassuntiva dei progetti presentati e realizzati nel periodo 2005-2010 con le informazioni disponibili e utili per comprendere la natura delle attività.

---

<sup>19</sup> Idem

SOGGETTO PROPONENTE	COPERTURA TERRITORIALE PERIODO REALIZZAZIONE	TITOLO PROGETTO	ENTE FINANZIATORE	FINANZIAMENTO OTTENUTO EURO	COFINANZIAMENTO SOGGETTO PROPONENTE EURO	COSTO COMPLESSIVO EURO	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	DURATA (MESI)
Unioncamere Lombardia	provincia di Cremona 2005-2008	KOINE'. L'integrazione degli immigrati nella società locale e nell'impresa	Unione Europea Regione Lombardia Ministero del Lavoro	164.387,19		1.952.868,00	Provincia di Cremona Settore Economia, Lavoro, Istruzione e Formazione professionale, Formaper Comune di Milano Comune di Brescia Comune di Lecco Synergia CIE, SDA Bocconi	24

Provincia di Cremona	provincia di Cremona 2007-2008	La mediazione nell'area dei servizi all'immigrazione: formazione e azione	FNPS Area Immigrazione FONDO 2005 D.G.R. 1642/2005	65.055,00	4.140,50	156.654,93	Comune di Cremona ente capofila dell'Accordo di Programma dell'Ambito Distrettuale di Cremona; Comune di Casalmaggiore ente capofila dell'Accordo di Programma dell'Ambito Distrettuale di Casalmaggiore; Azienda Speciale Consortile "Comunità Sociale Cremasca	12
----------------------	--------------------------------	---	--	-----------	----------	------------	--	----

Provincia di Cremona	provincia di Cremona 2008-2009	Rete provinciale di sportelli sull'immigrazione: tra mediazione e partecipazione dei cittadini immigrati	FNPS Area Immigrazione FONDO 2005 D.G.R. 1642/2005	81.722,00	4.369,00	149.555,27	Comune di Cremona ente capofila dell'Accordo di Programma dell'Ambito Distrettuale di Cremona; Consorzio Casalasco Servizi Sociali; Azienda Speciale Consortile "Comunità Sociale Cremasca	12
----------------------	--------------------------------	--	--	-----------	----------	------------	--	----

Provincia di Cremona Servizio Politiche Sociali	provincia di Cremona 2008-2010	Per una Rete Territoriale di accoglienza e per l'Integrazione delle politiche immigratorie in provincia di Cremona	Ministero dell'Interno FONDO UNRRA 2007	262.245,78	60.277,96	533.851,93	Comune di Cremona ente capofila dell'Accordo di Programma dell'Ambito Distrettuale di Cremona; Comune di Casalmaggiore ente capofila dell'Accordo di Programma dell'Ambito Distrettuale di Casalmaggiore; Azienda Speciale Consortile "Comunità Sociale Cremasca"	12
Provincia di Cremona Servizio Politiche Sociali	provincia di Cremona 2008-2009	Seconde generazioni: dinamiche e opportunità di partecipazione dei minori stranieri nella comunità cremonese	Provincia di Cremona	30.000,00	30.000,00	30.000,00	Studio RES (Trento) Istituto Pacioli (Crema) Polo Romani (Casalmaggiore)	18

Provincia di Cremona Servizio Politiche Sociali	provincia di Cremona 2008-2009	Studio di fattibilità per Agenzia provinciale per l'integrazione della popolazione immigrata della provincia di Cremona	Provincia di Cremona, CCIAA Associazione Industriali	15.000,00	45.000,00	60.000,00	Soggetti pubblici e privati aderenti al Tavolo Welfare ed Integrazione del Patto per lo Sviluppo della provincia di Cremona	12
Comune di Cremona Servizio Politiche Sociali	Cremona 2009-2010	Progetto territoriale SPRAR Cremona	ANCI	441.837,22	104.829,22	546.666,44		24
Comune di Cremona Servizio Politiche Sociali	Cremona 2008-2009	UNA RETE DI ACCOGLIENZA PER LA TUTELA DEL MINORE STRANIERO NEL TERRITORIO CREMONESE	Fondazione CARIPLO	490.000,00	533.000,00	1.023.000,00	Soc. Coop. Servizi per l'Accoglienza, Soc. Coop. NAZARETH e i 47 Comuni dell'Ambito di Cremona	12
Provincia di Cremona Settore Economia, Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale	provincia di Cremona 2008-2009	Progetto E.N.E.A. Formazione di mediatori culturali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro	Provincia di Cremona	25.600,00		25.600,00	Scuola Edile Cremonese	12

Provincia di Cremona Settore Economia, Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale	provincia di Cremona 2008-2009	Progetto E.N.E.A. Adeguamento linguistico e diffusione della cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro nei settori dell'edilizia e agricoltura	L. 236/93	300.000,00	Co-finanziamento delle imprese cui appartengono i lavoratori coinvolti nel progetto così come previsto dall'art. 9 comma 3 della Legge 236/93	300.000,00	CR. Forma, IAL Cisl, CESVIP	24
Associazione Immigrati Cittadini	provincia di Cremona 2008-2009	Prove generali di democrazia: giovani e adulti stranieri incontrano il governo locale	Regione Lombardia Bando regionale a sostegno dei progetti delle Organizzazioni di Volontariato L.R. 1/2008	7.648,00	3.277,00	10.925,00		12

Provincia di Cremona	provincia di Cremona 2008-2009	Progetto di formazione linguistica per adolescenti stranieri inseriti o che intendono inserirsi nei percorsi dell'istruzione secondaria superiore e nella formazione professionale della provincia di Cremona	Provincia di Cremona, Comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore	-	37.000,00	60.000,00	Comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore, USP, Liceo Classico "Manin", Istituto "Marazzi", l'Istituto "Romani", CR.FORMA	16
Comune di Cremona Agenzia Informagiovani	provincia di Cremona 2009	MIGRALAVORO CUP D15E09000060009	Ministero dell'Interno FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE Programma annuale 2007/2008	30.515,25	6.252,50	299.033,43	Comune di Cremona (Capofila), Informagiovani, CNA, Servimpresa, AemCom srl, Centro Solidarietà "Il Ponte", Consorzio Scuola Lavoro Milano di Cremona	6

Provincia di Cremona	provincia di Cremona 2009-2010	Progetto di formazione linguistica per adolescenti stranieri inseriti o che intendono inserirsi nei percorsi dell'istruzione secondaria superiore e nella formazione professionale della provincia di Cremona	Provincia di Cremona, Comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore		20.685,00	32.185,00	Comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore, USP, Liceo Classico "Manin", Istituto "Marazzi", l'Istituto "Romani"	10
Biblioteca Comunale di Crema	Crema 2010-2011	Una biblioteca per tutti	Fondazione Vodafone Italia e Fondazione CARIPLO	30.000,00				12

Comune di Casalmaggiore	Casalmaggiore 2010-2011	Questa è musica diversa	Fondazione Vodafone Italia e Fondazione CARIPLO	50.000,00				12
Istituto Comprensivo "Diotti" (Casalmaggiore)	provincia di Cremona 2010-2011	Certifica il tuo italiano	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Regione Lombardia	16.312,00		16.312,00	Scuola Media "CAMPI", Scuola Media "GALMOZZI", IC "BERTESI", ITC "BELTRAMI", IIS "GHISLERI", IPS "SRAFFA", IPIA Liutaio del Legno, Centro Solidarietà "IL PONTE", Caritas Diocesana di Cremona, CISVOL	18

Comune di Cremona	provincia di Cremona 2010-2011	Mondinsieme, cittadinanza, partecipazione e dialogo interreligioso	Ministero dell'Interno FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE Programma annuale 2009	65.601,04	14.710,00	80.311,04	Caritas Diocesana di Cremona, Fondazione ISMU, Coop. Soc. IRIDE, Consultorio UCIPEM, Forum Provinciale dell'Associazionismo e del Volontariato	14
Associazione SHANTI	Distretto Cremona 2010-2011	Immigrazione e integrazione	Regione Lombardia Bando regionale a sostegno dei progetti delle Organizzazioni di Volontariato L.R. 1/2008	7.400,00	3.171,00	10.571,00	Comune di Gabbioneta Binanuova, Comune di Pessina Cremonese, Comune di Pieve San Giacomo, Comune di Persico Dosimo, CISVOL, L'Umana Avventura, Immigrati Cittadini	12

Associazione L'Aquilone	Distretto Crema 2010-2011	Donne insieme	Regione Lombardia Bando regionale a sostegno dei progetti delle Organizzazioni di Volontariato L.R. 1/2008	6.068,00	2.601,00	8.669,00	Comune di Offanengo, Associazione Italiana Genitori	12
Gruppo Articolo 32	Distretto Cremona 2010-2011	Salute oltre i confini	Regione Lombardia Bando regionale a sostegno dei progetti delle Organizzazioni di Volontariato L.R. 1/2008	7.658,00	€ 3.282,00	10.940,00		12

Associazione Africa Speranza P.S. 25.1	Distretto Cremona 2010-2011	Sentirsi a casa. Imparare le regole per saper vivere con i cittadini cremonesi	Regione Lombardia Bando regionale a sostegno dei progetti delle Organizzazioni di Volontariato L.R. 1/2008	4.959,00	2.125,50	7.085,00	Studio Legale Avv. Massimiliano Corbari Studio Legale Avv. Giuditta Evangelisti	12
--	-----------------------------------	--	---	----------	----------	----------	---	----

## 4. I cittadini stranieri presenti nel mercato del lavoro cremonese

### 4.1 Lo scenario nazionale: dati e tendenze

Vivono in Italia in media da 7 anni, hanno titoli di studio paragonabili a quelli della popolazione italiana (il 40,6% è diplomato o laureato, rispetto al 44,9% degli italiani), nel 32% dei casi hanno sperimentato in passato forme di lavoro irregolare (dato che sale al 40% al Sud), e oggi il 29% fa l'operaio, il 21% è un collaboratore familiare, il 16% lavora in alberghi e ristoranti, con una retribuzione netta mensile che nel 31% dei casi non raggiunge gli 800 euro.

È questo il ritratto degli immigrati che lavorano nel nostro Paese che emerge dall'indagine svolta da Fondazione ISMU, Censis e IPRS per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali<sup>20</sup>.

Il 77% degli immigrati maggiorenni svolge un'attività lavorativa regolare. Più di due terzi sono impiegati nel settore terziario, nell'ambito dei servizi (40,7%) e del commercio (22,5%). I mestieri più ricorrenti sono: addetto alla ristorazione e alle attività alberghiere (16%), assistente domiciliare (10%, ma 19% tra le donne), operaio generico nei servizi (9%), nell'industria (8,3%, ma 11,5% tra gli uomini) e nell'edilizia (8%, ma 15,3% tra gli uomini).

Tra le figure meno diffuse vi sono quelle più qualificate: le professioni intellettuali (2,4%), gli operai specializzati (2,2%), i medici e paramedici (1,7%), i titolari di impresa (0,5%) e i tecnici specializzati (0,2%). Dal punto di vista della condizione lavorativa, prevalgono gli occupati a tempo indeterminato (sono il 49,2% del totale), il 24,8% ha un impiego a tempo determinato, il 9,7% svolge un lavoro autonomo o ha un'attività imprenditoriale.

La metà degli immigrati che lavorano in Italia dichiara di percepire una retribuzione netta mensile compresa tra 800 e 1.200 euro, il 28% ha un salario inferiore, compreso tra 500 e 800 euro, il 3% guadagna meno di 500 euro. Solo il 13,3% ha una retribuzione netta mensile che va da 1.200 a 1.500 euro, e appena l'1,2% guadagna più di 2.000 euro.

I risultati dell'indagine registrano un dato interessante rispetto ai processi di mobilità sociale: prevalgono infatti percorsi di mobilità orizzontale (il 66,6% dei cambiamenti di lavoro non determina una modifica sostanziale della loro posizione sociale), solo nel 21,5% dei casi si verificano percorsi di mobilità ascendente e nell'11,9% il cambiamento porta addirittura a un peggioramento della propria condizione lavorativa. I fenomeni di dequalificazione professionale e mobilità discendente risaltano ancora di più se si considera che il 59,8% degli stranieri che lavorano in Italia aveva già una occupazione nel Paese di origine.

---

<sup>20</sup> I dati di sintesi contenuti in questo paragrafo si riferiscono all'indagine sui percorsi lavorativi degli stranieri immigrati, che ha coinvolto circa 16mila stranieri, realizzata nel 2010 da Fondazione ISMU, Censis e IPRS.

Le carriere lavorative degli immigrati sono piuttosto semplici, composte da una sola esperienza di lavoro (nel 33% dei casi) o al massimo due (40,4%), il 19,2% dichiara di aver cambiato tre impieghi e soltanto il 7,4% quattro o più occupazioni. Generalmente le loro esperienze di lavoro si concludono a seguito del presentarsi di un'offerta più vantaggiosa (39,9%), per il mancato rinnovo di un contratto a tempo determinato (17%), a causa di un licenziamento (16%) o a seguito della chiusura dell'azienda presso la quale sono impiegati (4,6%).

L'indagine evidenzia una prevalenza dei canali informali di accesso al mercato del lavoro, tra i quali al primo posto si trova il passaparola, attraverso il quale il 73,3% dei lavoratori stranieri dichiara di aver trovato l'impiego attuale (e la percentuale sale tra quanti svolgono lavori poco qualificati o di cura e assistenza alle persone).

Seguono gli intermediari privati e le agenzie di lavoro interinale (9%), le parrocchie (6,1%) e i sindacati (2,9%). Sono poco efficaci le inserzioni sui giornali o su Internet, attraverso le quali ha trovato lavoro solo il 2,9% degli immigrati, ma anche i Centri per l'Impiego (1,9%). Questi rappresentano però un presidio territoriale dove il 30% degli immigrati si reca per cercare informazioni, compiere adempimenti burocratici, usufruire dei servizi offerti.

#### *4.2 Il contesto locale*

Nel 2009 la provincia di Cremona è stata caratterizzata da un rilevante calo occupazionale: il numero di occupati è diminuito del 1,9% attestandosi intorno alle 155.000 unità. Il tasso di occupazione, dato dal rapporto fra gli occupati e la popolazione dai 15-64 anni, è diminuito del 1,7% (dal 66,8% nel 2008 al 65,1% nel 2009).

La contrazione del tasso di occupazione interessa sia la componente maschile (dal 78% nel 2008 al 76% nel 2009) che quella femminile (dal 55,1% nel 2008 al 53,7% nel 2009). Cresce, invece, il numero dei disoccupati che aumenta di 2.000 unità, passando da 7.000 a 9.000 (+ 28,6%)<sup>21</sup>.

Anche in questo caso il fenomeno riguarda sia gli uomini che le donne. Per queste ultime, in particolare, la situazione è peggiorata e la disoccupazione femminile è maggiore di quella maschile (6,5% per le donne a fronte del 4,8% per gli uomini).

In generale il territorio cremonese, rispetto alle altre province lombarde, risente maggiormente della congiuntura economica negativa soprattutto per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro. La forza lavoro, costituita dall'insieme degli occupati e dei disoccupati, nel 2009 è diminuita di 1.000 unità, a fronte di un aumento in province limitrofe con caratteristiche simili. Il dato risulta ancora più preoccupante se si considera che sono soprattutto le donne a

---

<sup>21</sup> "Le forze lavoro in provincia di Cremona" – ISTAT 2009

non ripresentarsi sul mercato del lavoro. Riportiamo in sintesi i dati ISTAT relativi all'insieme della popolazione cremonese.

**Popolazione di 15 anni e oltre per sesso e classe di età in provincia di Cremona**

MASCHI				FEMMINE				MASCHI E FEMMINE			
15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
17	81	53	151	16	76	67	159	33	157	120	310

Fonte: ISTAT – Dati provinciali (in migliaia) – Anno 2009

**Forze di lavoro in complesso e tasso di attività (15-64 anni) per sesso in provincia di Cremona**

MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE
98	66	164	79,9	57,5	69,0

Fonte: ISTAT – Dati provinciali (in migliaia) – Anno 2009

**Occupati in complesso e tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso**

MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE
93	62	155	76,0	53,7	65,1

Fonte: ISTAT – Dati provinciali (in migliaia) – Anno 2009

**Occupati per settore di attività economica e posizione in provincia di Cremona**

AGRICOLTURA			INDUSTRIA			DI CUI IN SENSO STRETTO			SERVIZI			TOTALE		
Dip.	Ind.	To.	Dip.	Ind.	Tot.	Dip.	Ind.	Tot.	Dip.	Ind.	Tot.	Dip.	Ind.	Tot.
3	4	7	48	9	57	42	5	48	69	22	91	120	36	155

Fonte: ISTAT – Dati provinciali (in migliaia) – Anno 2009

**Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso in provincia di Cremona**

MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE
5	4	9	4,8	6,5	5,5

Fonte: ISTAT – Dati provinciali (in migliaia) – Anno 2009

**Non forze di lavoro in complesso e tasso di inattività (15-64 anni) per sesso**

MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE
24	49	73	20,1	42,5	31,0

Fonte: ISTAT – Dati provinciali (in migliaia) – Anno 2009

Se ci riferiamo all'insieme della sola popolazione immigrata la situazione non migliora. In base ai dati contenuti nell'Ottavo Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Cremona, pubblicato dall'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali con il supporto scientifico della Fondazione ISMU, l'occupazione diminuisce e gli stranieri disoccupati sono pari al 17,6% (8,3% nel 2008), con il primato negativo della nostra provincia che risulta essere al primo posto in Lombardia (media regionale 11,3%). Gli uomini sono caratterizzati da una quota di disoccupazione leggermente più elevata rispetto alle donne. Tra le macroaree di provenienza l'Est Europa mostra la quota di disoccupazione più elevata (20%), mentre tra le nazionalità è la Tunisia ad evidenziare la percentuale più alta (28%). Nel 2009 il 33% della popolazione straniera non ha nessun reddito da lavoro (28,5% in Lombardia) e il 30,2% ha un reddito mensile netto da lavoro inferiore ai mille euro.

I dati dell'Ottavo Rapporto, che confermano un trend preoccupante a livello provinciale, si riferiscono al totale degli immigrati regolari residenti, regolari non residenti e irregolari al 1 Luglio 2009 sulla base dei risultati di una indagine campionaria a livello regionale e provinciale.

Il lavoro dell'Osservatorio si è concentrato invece sui cittadini stranieri regolari iscritti ai Centri per l'Impiego provinciali e le comunicazioni obbligatorie riferite a rapporti di lavoro avviati e/o cessati al 31.12.2009, utilizzando i dati forniti dal sistema informativo *Sintesi* della Provincia di Cremona.

#### *4.3 I Centri per l'Impiego della Provincia di Cremona*

I Centri per l'Impiego hanno il compito di offrire una serie di servizi destinati a lavoratori e imprese quali:

- accoglienza
- orientamento
- incontro domanda/offerta di lavoro
- preselezione
- consulenza
- assistenza alle fasce deboli

Per usufruire dei servizi del Centro per l'Impiego e certificare il proprio status di disoccupazione è necessario iscriversi e dichiarare l'immediata disponibilità al lavoro. L'attivazione dei diversi servizi è soggetta a disposizioni regionali e provinciali e può differenziarsi sul territorio.

In provincia di Cremona sono attivi quattro Centri per l'Impiego a Casalmaggiore, Crema, Cremona e Soresina ed un Ufficio di Collocamento per Disabili a Cremona.

Nel 2009 gli utenti dei Cpl provinciali sono stati complessivamente 3.606 (di cui 435 a Casalmaggiore, 1.637 a Crema, 627 a Cremona e 907 a Soresina), una percentuale rilevante, il 38,5%, sono cittadini stranieri con una forte incidenza della componente maschile (utenti stranieri maschi 59%).

Analizzando il dettaglio dei singoli Cpl si osserva che a Casalmaggiore l'incidenza degli utenti stranieri sale al 48%.

<b>UTENTI CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI CREMONA AL 31.12.2009</b>						
Centri per l'Impiego	Italiani			Stranieri		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Casalmaggiore	75	151	226	135	74	209
Crema	496	507	1.003	359	275	634
Cremona	174	182	356	145	126	271
Soresina	246	385	631	181	95	276
<b>TOTALE</b>	<b>991</b>	<b>1.225</b>	<b>2.216</b>	<b>820</b>	<b>570</b>	<b>1.390</b>

*Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona*

Per quanto riguarda i servizi nel corso del 2009 i Cpl provinciali hanno effettuato 3.708 prestazioni, il 37,5% a favore di cittadini stranieri. Si tenga conto che lo stesso utente ovviamente può rivolgersi più volte al Centro per usufruire di diversi servizi. Nella tabella che segue si riportano i dati relativi ai servizi suddivisi tra utenti italiani e stranieri, come si può notare i cittadini stranieri si rivolgono ai Cpl principalmente per i colloqui di accoglienza e il servizio di preselezione. Il Centro per l'Impiego di Crema è quello più frequentato per richieste di servizi da parte di cittadini stranieri (45,7% del totale delle prestazioni erogate a cittadini stranieri).

<b>SERVIZI EROGATI - CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI CREMONA AL 31.12.2009</b>																								
TIPOLOGIA SERVIZIO	CASALMAGGIORE						CREMA						CREMONA						SORESINA					
	Italiani			Stranieri			Italiani			Stranieri			Italiani			Stranieri			Italiani			Stranieri		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Informazione orientativa	6	18	24	1	7	8	150	126	276	30	5	35	2	5	7	3	3	6	191	303	494	15	2	17
Colloqui di accoglienza	25	29	54	54	36	90	288	309	597	318	268	586	10	6	16	51	52	103	2	4	6	154	91	245
Orientamento individuale e di gruppo	1	4	5	0	0	0	3	4	7	0	0	0	18	13	31	0	4	4	5	11	16	1	0	1
Bilanci attitudinali	4	5	9	1	0	1	2	1	3	0	0	0	18	21	39	1	1	2	0	0	0	0	0	0
Ricerca lavoro	8	27	35	29	9	38	14	25	39	2	2	4	26	20	46	19	13	32	18	29	47	7	1	8
Servizi preselezione	23	52	75	48	22	70	29	25	54	7	2	9	67	80	147	64	48	112	28	33	61	4	1	5
Tutoraggio work-experience	8	16	24	2	0	2	10	17	27	2		2	33	37	70	7	5	12	2	5	7	0	0	0
Tirocini di orientamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>75</b>	<b>151</b>	<b>226</b>	<b>135</b>	<b>74</b>	<b>209</b>	<b>496</b>	<b>507</b>	<b>1.003</b>	<b>359</b>	<b>277</b>	<b>636</b>	<b>174</b>	<b>182</b>	<b>356</b>	<b>145</b>	<b>126</b>	<b>271</b>	<b>246</b>	<b>385</b>	<b>631</b>	<b>181</b>	<b>95</b>	<b>276</b>

Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

#### 4.4 Livelli di disoccupazione dei cittadini stranieri presenti nella provincia di Cremona

Al 31.12.2009 risultano complessivamente iscritti ai Cpl provinciali per la ricerca di un'occupazione 25.056 persone di cui 5.070 cittadini stranieri, il 51% maschi e il 49% femmine, 109 le nazionalità presenti, con un'incidenza pari al 20,2%.

Per quanto riguarda i dati degli iscritti ai Cpl va precisato da un punto di vista metodologico che non tutti i cittadini stranieri, anche se in regola con il permesso di soggiorno, si presentano per l'iscrizione ai Centri e/o per l'eventuale rinnovo nei termini prescritti. Si tratta dunque di dati limitati dai quali si possono tuttavia rilevare importanti informazioni sulla situazione occupazionale dei cittadini stranieri.

##### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

CENTRO PER L'IMPIEGO	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE ISCRITTI		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Casalmaggiore	891	1.510	2.401	437	423	860	1.328	1.933	3.261
Crema	3.294	4.671	7.965	695	697	1.392	3.989	5.368	9.357
Cremona	2.634	4.143	6.777	1.025	1.015	2.040	3.659	5.158	8.817
Soresina	1.054	1.789	2.843	428	350	778	1.482	2.139	3.621
Totale	7.873	12.113	19.986	2.585	2.485	5.070	10.458	14.598	25.056

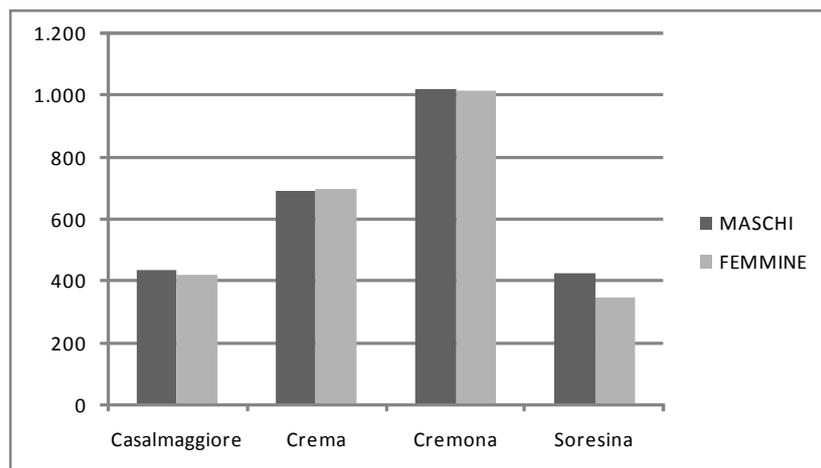
Fonte: elaborazioni dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

I dati degli iscritti presso i Centri per l'Impiego si presentano sostanzialmente correlati a due variabili: le caratteristiche della popolazione straniera residente in ogni raggruppamento, diversa per Paese d'origine e sesso, e le possibilità occupazionali offerte in ogni territorio.

L'analisi dei dati relativi alla sola popolazione straniera evidenzia che:

- al **Centro per l'Impiego di Casalmaggiore** si rilevano 860 iscritti pari al 3,4% del totale degli iscritti nei Centri provinciali, al **26,4% degli iscritti presso il Centro**; il 50,8% sono maschi mentre il 49,2% sono femmine;
- al **Centro per l'Impiego di Crema** si rilevano 1.392 iscritti pari al 5,5% del totale degli iscritti nei Centri provinciali, al **14,9% degli iscritti presso il Centro**; il 49,9% sono maschi mentre il 50,1% sono femmine;
- al **Centro per l'Impiego di Cremona** si rilevano 2.040 iscritti pari al 8,1% del totale degli iscritti nei Centri provinciali, al **23,1% degli iscritti presso il Centro**; il 50,2% sono maschi mentre il 49,8% sono femmine;
- al **Centro per l'Impiego di Soresina** si rilevano 778 iscritti pari al 3,1% del totale degli iscritti nei Centri provinciali, al **21,5% degli iscritti presso il Centro**; il 55% sono maschi mentre il 45% sono femmine.

### STRANIERI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO



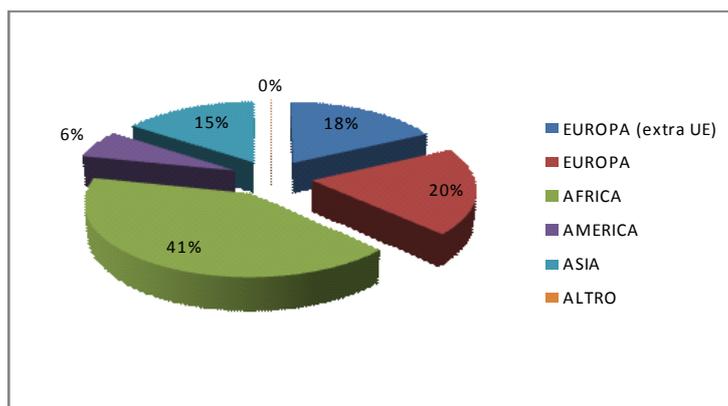
Fonte: elaborazione dati sistema informativo SINTESI della Provincia di Cremona

Sono 4.065 i cittadini stranieri iscritti provenienti da Paesi extraUE con un'incidenza dell'80,2% sul totale degli iscritti stranieri, 1.000 i cittadini comunitari pari al 19,7% e 5 gli apolidi o con cittadinanza non dichiarata.

La maggior parte degli iscritti alle liste di collocamento proviene dal continente africano (2.088 unità, 1.244 maschi e 844 femmine). È interessante notare che il 20% proviene dai Paesi dell'Unione Europea ed è soprattutto la componente dei cittadini rumeni che contribuisce in negativo all'incremento della percentuale.

Rumeni, marocchini, tunisini, albanesi ed ivoriani sono principalmente iscritti presso il Cpl di Cremona, mentre gli indiani sono quasi equamente distribuiti presso i quattro centri della Provincia (in minor misura a Crema). È interessante notare che i ghanesi sono fortemente concentrati nella zona del casalasco con 99 iscritti su 115 presso il Cpl di Casalmaggiore (13,4% sul totale degli iscritti).

## STRANIERI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO PER AREE GEOGRAFICHE



Fonte: elaborazione dati sistema informativo SINTESI della Provincia di Cremona

La tabella evidenzia i primi dieci Paesi d'origine in termini di consistenza numerica rispetto al totale degli iscritti ai Cpl. L'incidenza degli iscritti rispetto al Paese d'origine corrisponde alle prime quattro nazionalità presenti nel territorio cremonese, tuttavia è interessante notare che l'ordine si inverte con una maggiore difficoltà in termini occupazionali per i marocchini.

## STRANIERI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO - PRIMI 10 PAESI D'ORIGINE

PAESE D'ORIGINE	M	F	TOTALE
MAROCCO	521	400	921
ROMANIA	371	481	852
INDIA	365	180	545
ALBANIA	215	241	456
TUNISIA	154	64	218
COSTA D'AVORIO	79	90	169
NIGERIA	59	107	166
SENEGAL	122	38	160
EX JUGOSLAVIA	70	87	157
EGITTO	125	16	141
ALTRI PAESI	504	781	1.285
	<b>2.585</b>	<b>2.485</b>	<b>5.070</b>

Fonte: elaborazioni su dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

Rispetto ai 2.585 maschi in cerca di un'occupazione registrati, relativamente alle prime cinque nazionalità per numero di iscritti si rileva che i marocchini incidono per il 20,1% e i tunisini per 5,9%, percentuale nettamente più alta se si considera quella della loro presenza che, dai dati relativi ai maschi stranieri

residenti al 31.12.2009 in provincia di Cremona, è rispettivamente del 13,5% e del 2,9%.

Preoccupante infine il dato riguardante i cittadini stranieri provenienti dall'ex Jugoslavia i maschi iscritti sono 70 a fronte di 90 residenti al 31.12.2009.

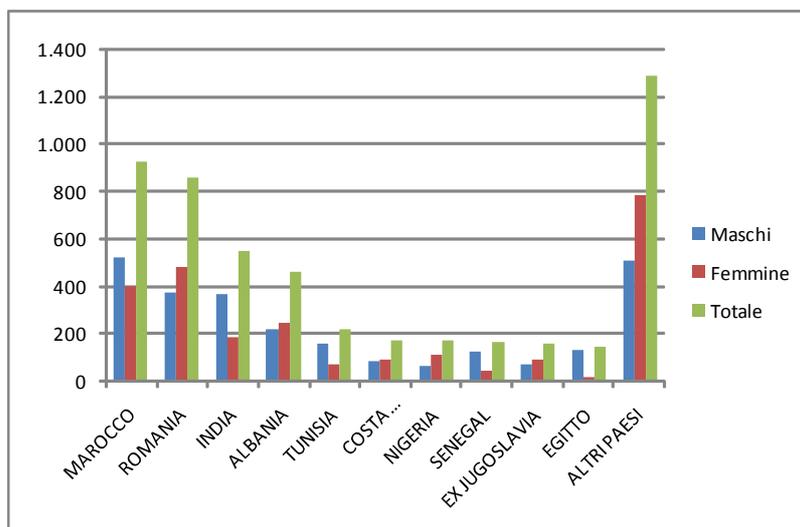
Se si prendono in esame i dati sulle iscrizioni della componente femminile gli aspetti di criticità più consistenti sul piano occupazionale riguardano le donne rumene, albanesi, nigeriane e della ex Jugoslavia.

L'analisi delle prime cinque nazionalità delle donne straniere in cerca di occupazione (Tab. n. ) consente di rilevare che:

- le rumene, con 481 unità, pari al 19,3% del totale delle donne iscritte, salgono al primo posto rispetto alle altre nazionalità;
- le marocchine con 400 unità pari al 16,1% scendono al secondo posto;
- le albanesi con 241 unità pari al 9,7% passano dal quarto al terzo posto;
- le indiane con 180 unità pari al 7,2% passano dal terzo al quarto posto;
- le nigeriane con 107 unità pari al 4,3% passano dal settimo al quinto posto.

Le donne rumene, albanesi e nigeriane non solo si trovano in termini numerici tra le prime nazionalità con maggiori criticità occupazionali ma sono più in difficoltà anche rispetto ai connazionali maschi.

#### STRANIERI ISCRITTI PER PAESE D'ORIGINE



Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

#### 4.5 Lavoratori stranieri: rapporti di lavoro avviati e cessati nel 2009

Prima di procedere con l'analisi dei dati relativi ai rapporti di lavoro avviati e cessati nel 2009, dal punto di vista metodologico è necessario premettere che tali dati si riferiscono agli adempimenti obbligatori che spettano ai datori di lavoro in caso di assunzione e/o di licenziamento dei lavoratori. In particolare, si è tenuto conto che:

- i datori di lavoro hanno l'obbligo di comunicare ai Cpl sia gli avviamenti al lavoro, sia le eventuali cessazioni dei rapporti di lavoro precedentemente instaurati;
- le operazioni di avvio e cessazione del lavoro sono puntualmente registrate da parte degli operatori degli stessi Cpl, attraverso il software gestionale di utilizzo.

I dati non si riferiscono dunque a singoli lavoratori ma agli avviamenti e alle cessazioni del loro rapporto di lavoro e che nel corso dell'anno sono possibili più avviamenti e cessazioni per ogni singola persona. I dati seppur numericamente "inquinati" sono comunque utili per la comprensione del rapporto tra lavoro e immigrazione.

Al 31.12.2009 si registrano complessivamente 42.510 avviamenti presso i Cpl provinciali, di cui 10.368 si riferiscono a rapporti di lavoro di cittadini stranieri (58,6% maschi e 41,4% femmine) con 112 diverse nazionalità e un'incidenza pari al 24,4% sul totale degli avviamenti.

##### AVVIAMENTI - CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

CPI	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE AVVIAMENTI		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Casalmaggiore	1.365	1.708	3.073	802	548	1.350	2.167	2.256	4.423
Crema	5.044	6.642	11.686	1.793	1.256	3.049	6.837	7.898	14.735
Cremona	6.305	7.166	13.471	2.332	2.031	4.363	8.637	9.197	17.834
Soresina	1.922	1.990	3.912	1.147	459	1.606	3.069	2.449	5.518
Totale	14.636	17.506	32.142	6.074	4.294	10.368	20.710	21.800	42.510

Fonte: elaborazioni dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

L'analisi dei dati relativi alla sola popolazione straniera per quanto riguarda gli avviamenti evidenzia che:

- al **Centro per l'Impiego di Casalmaggiore** si rilevano 1.350 avviamenti pari al 3,2% del totale degli avviamenti comunicati ai Centri provinciali, al **30,5% degli avviamenti comunicati al Centro** di cui il 59,4% si riferiscono a rapporti di lavoro contratti da cittadini stranieri maschi mentre il 40,6% interessano la componente femminile;
- al **Centro per l'Impiego di Crema** si rilevano 3.049 avviamenti pari al 7,2% del totale degli avviamenti comunicati ai Centri provinciali, al **20,7% dei avviamenti comunicati al Centro** di cui il 58,8% si

riferiscono a rapporti di lavoro contratti da cittadini stranieri maschi mentre il 41,2% interessano la componente femminile;

- al **Centro per l'Impiego di Cremona** si rilevano 4.363 avviamenti pari al 10,3% del totale degli avviamenti comunicati ai Centri provinciali, al **24,5% degli avviamenti comunicati al Centro**; il 53,4% sono maschi mentre il 46,6% interessano la componente femminile;
- al **Centro per l'Impiego di Soresina** si rilevano 1.606 avviamenti pari al 3,8% del totale degli avviamenti comunicati ai Centri provinciali, al **29,1% degli avviamenti comunicati al Centro** di cui il 71,4% si riferiscono a rapporti di lavoro contratti da cittadini stranieri maschi mentre il 28,6% interessano la componente femminile.

Sono 6.887 gli avviamenti relativi a rapporti di lavoro contratti da cittadini stranieri provenienti da Paesi extraUE (4.556 maschi e 2.331 femmine) con un'incidenza del 66,4% sul totale degli avviamenti; i cittadini comunitari sono pari al 33,3% (1.498 maschi e 1.959 femmine), 24 gli apolidi o con cittadinanza non dichiarata.

#### IL FLUSSO DEGLI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTI

TIPOLOGIA	ITALIANI			STRANIERI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Apprendistato	465	437	902	117	78	195
Co.Co.Pro.	1.926	2.076	4.002	57	97	154
Inserimento	23	32	55	0	0	0
Autonomo (solo alcuni tipi)	284	121	405	13	37	50
Lavoro domestico	17	147	164	619	1.065	1.684
Somministrazione	2.191	2.708	4.899	865	1.045	1.910
Tempo determinato	5.740	8.437	14.177	2.335	1.276	3.611
Tempo indeterminato	3.803	3.319	7.122	2.044	659	2.703
Tirocinio	186	223	409	23	36	59
Altro	1	6	7	0	2	2
<b>Totale</b>	<b>14.636</b>	<b>17.506</b>	<b>32.142</b>	<b>6.073</b>	<b>4.295</b>	<b>10.368</b>

Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

#### IL FLUSSO DEGLI AVVIAMENTI PER SETTORE ECONOMICO

	ITALIANI			STRANIERI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Agricoltura	1.561	343	1.904	988	164	1.152
Industria	3.949	2.935	6.884	1.359	915	2.274
Costruzioni	1.746	167	1.913	1.488	28	1.516
Commercio e servizi	7.370	14.026	21.396	2.231	3.182	5.413
Non classificati	10	35	45	8	5	13
<b>Totale</b>	<b>14.636</b>	<b>17.506</b>	<b>32.142</b>	<b>6.074</b>	<b>4.294</b>	<b>10.368</b>

Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

Al 31.12.2009 sono 38.356 le cessazioni registrate presso i Cpl provinciali, di cui 7.896 riguardano contratti di lavoro di cittadini stranieri (63,9% maschi e 36,1% femmine), di 96 diverse nazionalità, con un'incidenza sul totale delle cessazioni pari al 20,6%.

Le cessazioni si riferiscono a 30.193 rapporti di lavoro di cittadini italiani e stranieri provenienti dalla provincia di Cremona, 5.206 dalle altre province lombarde (soprattutto da Brescia, Lodi e Bergamo) e 2.957 da altre regioni italiane (Emilia Romagna e Sicilia).

#### CESSAZIONI - CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

CENTRI PER L'IMPIEGO	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE CESSAZIONI		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Casalmaggiore	1.451	1.559	3.010	625	340	965	2.076	1.899	3.975
Crema	5.174	6.250	11.424	1.466	963	2.429	6.640	7.213	13.853
Cremona	6.087	6.087	12.174	2.016	1.260	3.276	8.103	7.347	15.450
Soresina	2.029	1.823	3.852	938	288	1.226	2.967	2.111	5.078
Totale	14.741	15.719	30.460	5.045	2.851	7.896	19.786	18.570	38.356

Fonte: elaborazioni dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

L'analisi dei dati relativi alla sola popolazione straniera per quanto riguarda le cessazioni evidenzia che:

- al **Centro per l'Impiego di Casalmaggiore** si rilevano 965 cessazioni pari al 2,5% del totale delle cessazioni comunicate ai Centri provinciali, al **24,3% delle cessazioni comunicate al Centro**; il 64,8% si riferiscono a rapporti di lavoro di cittadini stranieri maschi mentre il 35,2% interessano la componente femminile;
- al **Centro per l'Impiego di Crema** si rilevano 2.429 cessazioni pari al 6,3% del totale delle cessazioni comunicate ai Centri provinciali, al **17,5% delle cessazioni comunicate al Centro** di cui il 60,3% si riferiscono a rapporti di lavoro di cittadini stranieri maschi mentre il 39,7% interessano la componente femminile;
- al **Centro per l'Impiego di Cremona** si rilevano 3.276 cessazioni pari al 8,5% del totale delle cessazioni comunicate ai Centri provinciali, al **21,2% delle cessazioni presso il Centro** di cui il 61,5% si riferiscono a rapporti di lavoro di cittadini stranieri maschi mentre il 38,5% interessano la componente femminile;
- al **Centro per l'Impiego di Soresina** si rilevano 1.226 pari al 3,2% del totale delle cessazioni comunicate ai Centri provinciali, al **24,1% delle cessazioni comunicate al Centro** di cui il 76,5% si riferiscono a rapporti di lavoro di cittadini stranieri maschi mentre il 23,5% interessano la componente femminile.

### IL FLUSSO DELLE CESSAZIONI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

TIPOLOGIA	ITALIANI			STRANIERI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Apprendistato	528	433	961	150	107	257
Co.Co.Pro.	1.905	2.013	3.918	58	95	153
Inserimento	27	27	54	0	5	5
Autonomo	254	106	360	13	24	37
Lavoro domestico	6	23	29	111	152	263
Somministrazione	1.974	2.540	4.514	807	1.011	1.818
Tempo determinato	5.456	7.432	12.888	2.167	879	3.046
Tempo indeterminato	4.388	2.894	7.282	1.716	546	2.262
Tirocinio	153	198	351	20	25	45
Non classificati	50	53	103	3	7	10
<b>Totale</b>	<b>14.741</b>	<b>15.719</b>	<b>30.460</b>	<b>5.045</b>	<b>2.851</b>	<b>7.896</b>

Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

### IL FLUSSO DELLE CESSAZIONI PER SETTORE ECONOMICO

SETTORE ECONOMICO	ITALIANI			STRANIERI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Agricoltura	1.782	355	2.137	974	174	1.148
Industria	4.573	3.175	7.748	1.365	880	2.245
Costruzioni	1.643	134	1.777	1.302	26	1.328
Commercio e servizi	6.682	11.930	18.612	1.373	1.756	3.129
Non classificati	61	125	186	31	15	46
<b>Totale</b>	<b>14.741</b>	<b>15.719</b>	<b>30.460</b>	<b>5.045</b>	<b>2.851</b>	<b>7.896</b>

Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

### SALDO AVVIAMENTI-CESSAZIONI RELATIVO A CONTRATTI DI LAVORO DI CITTADINI STRANIERI

CENTRI PER L'IMPIEGO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO	
	M	F	M	F	M	F
Casalmaggiore	802	548	625	340	177	208
Crema	1.793	1.256	1.466	963	327	293
Cremona	2.332	2.031	2.016	1.260	316	771
Soresina	1.147	459	938	288	209	171
<b>Totale</b>	<b>6.074</b>	<b>4.294</b>	<b>5.045</b>	<b>2.851</b>	<b>1.024</b>	<b>1.443</b>

Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona

**SALDO AVVIAMENTI-CESSAZIONI RELATIVO A CONTRATTI DI LAVORO  
DI CITTADINI STRANIERI PER SETTORE ECONOMICO**

	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO	
	M	F	M	F	M	F
Agricoltura	988	164	974	174	14	-10
Industria	1.359	915	1.365	880	-6	35
Costruzioni	1.488	28	1.302	26	186	2
Commercio e servizi	2.231	3.182	1.373	1.756	858	1426
Non classificati	8	5	31	15	-23	-10
<b>Totale</b>	<b>6.074</b>	<b>4.294</b>	<b>5.045</b>	<b>2.851</b>		

*Fonte: elaborazione dati sistema informativo Sintesi della Provincia di Cremona*

#### *4.6 I lavoratori stagionali*

L'ingresso in Italia per motivi di lavoro stagionale, al pari di quello per lavoro subordinato, è regolato dal decreto flussi con il quale il Governo Italiano dispone annualmente il numero massimo di cittadini extracomunitari residenti all'estero da ammettere nel nostro Paese.

Il decreto flussi stagionale stabilisce la quota massima di cittadini extracomunitari che possono entrare in Italia per instaurare un rapporto di lavoro a carattere stagionale con un privato o con un'azienda<sup>22</sup>.

Nel 2009 con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2009, "Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali, nel territorio dello Stato, per l'anno 2009", è stata fissata la quota massima di 80.000 lavoratori extracomunitari stagionali da ammettere in Italia per le particolari esigenze del settore turistico e per la raccolta dei prodotti agricoli.

Tale quota è ripartita tra le Regioni e le Province autonome: Veneto ed Emilia Romagna con 8.000 unità sono le regioni con la più alta quota di lavoratori stagionali, seguono Lazio 7.900, Campania 7.100, Puglia 6.500, Calabria 5.400 e Sicilia 5.700.

Per quanto riguarda la Lombardia nel 2009 è stata prevista una quota di 4.000 unità ripartita tra le diverse province lombarde.

<sup>22</sup> Il lavoro stagionale è quello svolto, per un determinato periodo dell'anno, esclusivamente nei settori agricolo e turistico alberghiero. Il nulla osta al lavoro stagionale ha una validità minima di 20 giorni e massima di 9 mesi, decorrenti dalla data di sottoscrizione del contratto di soggiorno, e viene rilasciato dallo Sportello Unico per la durata corrispondente a quella del lavoro stagionale richiesto. In questo arco di tempo è possibile cambiare datore di lavoro, purché si resti nell'ambito del settore stagionale.

<b>QUOTE LAVORATORI STAGIONALI</b>	
Distribuzione per provincia	
Bergamo	90
Brescia	550
Como	20
<b>Cremona</b>	<b>100</b>
Lecco	20
Lodi	100
Mantova	2.600
Milano	200
Pavia	200
Sondrio	100
Varese	20
<b>TOTALE</b>	<b>4.000</b>

*Fonte: Ministero del Lavoro*

Va sottolineato che la possibilità di presentare domanda tramite decreto flussi stagionale non è rivolta a tutti i lavoratori extracomunitari residenti all'estero ma solo ai cittadini provenienti da Stati con i quali l'Italia ha stipulato particolari accordi bilaterali di cooperazione in materia migratoria o a coloro che sono stati titolari di un permesso di soggiorno per lavoro stagionale negli anni precedenti. In particolare per quanto riguarda l'anno 2009 il decreto ha previsto l'ammissione delle domande relative a:

- lavoratori subordinati stagionali di Serbia, Montenegro, Bosnia Erzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina, Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto;
- nonché ai cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008.

Il datore di lavoro, italiano o straniero regolarmente soggiornante, o le associazioni di categoria interessate ad assumere un cittadino extracomunitario residente all'estero, possono presentare una richiesta di autorizzazione al lavoro allo Sportello Unico per l'Immigrazione scegliendo, in alternativa, tra quello della provincia: di residenza del datore di lavoro; dove ha sede legale l'azienda; dove si svolgerà il lavoro.

Il permesso di soggiorno per lavoro stagionale consente di svolgere solo l'attività per la quale è stato rilasciato, non consente di esercitare altre attività autonome o subordinate. Non è possibile rinnovare, oltre i 9 mesi, il permesso di soggiorno per lavoro stagionale né è possibile convertire in motivi di lavoro subordinato il primo permesso di soggiorno rilasciato. Alla scadenza del periodo

autorizzato al lavoro stagionale, quindi, il cittadino extracomunitario deve rientrare regolarmente nel suo Paese di origine<sup>23</sup>.

Per quanto riguarda la provincia di Cremona nel 2009 è stata prevista una quota pari a 100 unità. Come si evince dalla tabella sono state presentate più domande rispetto alla quota assegnata ma sono stati effettivamente autorizzati 53 nuovi ingressi.

NUOVI INGRESSI PER DECRETO FLUSSI STAGIONALI 2009	
Domande presentate	163
Nulla osta rilasciati	53
Domande rigettate	32
Rinunce	1

Fonte: Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Cremona, Area IV/Immigrazione

#### 4.7 Collaboratori familiari e l'emersione del lavoro irregolare

L'evento del 2009 che ha maggiormente interessato la popolazione immigrata presente in Italia è sicuramente la procedura per l'emersione del lavoro irregolare introdotta con un emendamento del Governo Italiano al cosiddetto "pacchetto anticrisi", Legge 3 Agosto 2009, n. 102 art. 1-ter<sup>24</sup>.

Tale procedura ha consentito la regolarizzazione della posizione dei cittadini extracomunitari, privi di titolo di soggiorno, abilitandoli allo svolgimento di una attività lavorativa, impiegati presso le famiglie come lavoratori domestici di sostegno al bisogno familiare o come assistenti di persone affette da patologie o handicap<sup>25</sup>.

In base alla normativa la dichiarazione<sup>26</sup> di emersione poteva essere presentata dai datori di lavoro cittadini italiani, cittadini di un Paese membro dell'Unione Europea residenti in Italia, cittadini extracomunitari in possesso di

<sup>23</sup> Il lavoratore stagionale, se ha rispettato le condizioni indicate nel permesso di soggiorno rientrando nel proprio Stato alla scadenza del permesso di soggiorno, ha diritto di precedenza per il rientro in Italia nell'anno successivo per ragioni di lavoro stagionale, rispetto ai cittadini del suo stesso Paese che non abbiano mai fatto regolare ingresso in Italia per motivi di lavoro stagionale.

<sup>24</sup> Per approfondimenti: circolare n. 10/2009 a firma congiunta del Ministero Interno – Lavoro, Salute e Politiche Sociali del 7 agosto 2009, che illustra le procedure per l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari; circolare INPS n. 101 del 10 Agosto 2009.

<sup>25</sup> Attualmente il rapporto di lavoro dei collaboratori familiari è regolato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, nel quale si precisano i diritti ed i doveri sia del datore di lavoro che del lavoratore. Il Contratto, in vigore dall'1 marzo 2007 fino al 28 febbraio 2011, suddivide i prestatori di lavoro domestico in quattro livelli a ciascuno dei quali corrispondono due parametri retributivi.

<sup>26</sup> La dichiarazione poteva essere inoltrata telematicamente da privati, associazioni e patronati, comuni e consulenti del lavoro.

titolo di soggiorno CE di lungo periodo e familiari extracomunitari di cittadino comunitario in possesso di carta di soggiorno.

La procedura ha consentito ai datori di lavoro, che al 30 giugno 2009 impiegavano irregolarmente da almeno 3 mesi lavoratori italiani, comunitari o extracomunitari, di effettuare una “*dichiarazione di emersione*” con il versamento di un contributo di 500 euro per ciascun lavoratore. La procedura per la presentazione della domanda, relativamente ai lavoratori extracomunitari privi del titolo di soggiorno o in possesso di un permesso di soggiorno che non consente lo svolgimento di attività di lavoro subordinato, è stata gestita dal Ministero dell’Interno.

Per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari ogni datore di lavoro poteva presentare la dichiarazione di emersione per un numero massimo di 3 lavoratori (n.1 colf e n. 2 badanti) ma non sono state previste quote di ammissione.

E’ importante sottolineare che dall’entrata in vigore del pacchetto anticrisi e fino alla conclusione del procedimento, i lavoratori extracomunitari, per i quali è stata presentata la dichiarazione di emersione dal lavoro irregolare e i rispettivi datori di lavoro, non sono punibili per le violazioni delle norme sull’ingresso e sul soggiorno nel territorio nazionale<sup>27</sup> nonché delle norme sull’impiego dei lavoratori, anche se di carattere finanziario, fiscale, previdenziale ed assistenziale.

A livello nazionale, per quanto riguarda i cittadini extracomunitari, sono state presentate 295.112 domande da cittadini provenienti da 150 Paesi<sup>28</sup>, tenuto conto del versamento del contributo di € 500 per ciascun lavoratore da regolarizzare si stima un introito complessivo per il Governo Italiano pari a € 147.556.000. Milano, Roma, Napoli e Brescia sono le province nelle quali sono state presentate il maggior numero di domande della procedura di emersione del lavoro irregolare. Dai dati pubblicati dal Ministero dell’Interno risulta che la maggior parte delle province hanno definito oltre il 90 % delle pratiche pervenute.

Il maggior numero di domande è stato presentato da cittadini di nazionalità ucraina (37.211), poco più di quelli di provenienza dal Marocco (36.138), seguono Moldavi (25.685) e Cinesi (21.633).

In base ai dati forniti dalla Prefettura di Cremona al 30 Settembre 2009, data di scadenza per presentare le domande di emersione dal lavoro irregolare, sono state presentate allo Sportello Unico per l’Immigrazione un totale di 1.992 istanze. Circa il 70% delle istanze presentate ha ottenuto un esito positivo, il 28% ha avuto un esito negativo, mentre il restante 2% è in corso di definizione.

Dei datori di lavoro che hanno partecipato alla procedura 1.263 sono di nazionalità italiana mentre gli Stati di provenienza dei lavoratori, maggiormente rappresentati, sono l’Egitto, l’India, il Marocco e l’Ucraina.

---

<sup>27</sup> Fatta eccezione per quanto previsto dall’art. 12 del Testo Unico sull’immigrazione D.Lgs n. 286/98

<sup>28</sup> Dati riepilogativi al 05/07/2010 – [www.interno.it](http://www.interno.it)

<b>PROCEDURA DI EMERSIONE DAL LAVORO IRREGOLARE</b>	
Istanze con esito positivo	1.384
Istanze con esito negativo	569
da definire	39
<b>Totale istanze presentate</b>	<b>1.992</b>

Fonte: Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Cremona, Area IV/Immigrazione

A livello provinciale la procedura di emersione ha registrato la collaborazione tra diverse istituzioni, Prefettura, Questura, Direzione Provinciale del Lavoro ed INPS, nonché il Comune di Cremona che ha messo a disposizione della Prefettura del personale dipendente.

#### 4.8 Il rapporto sindacati-immigrati

Gli elementi a disposizione per compiere un'analisi approfondita in merito al rapporto tra sindacati e immigrati sono ancora limitati, non solo a livello provinciale ma anche a livello nazionale soprattutto per quel che concerne il ruolo svolto dai sindacati all'interno delle imprese per tutelare i lavoratori immigrati<sup>29</sup>.

Tra i lavoratori immigrati e i sindacati è venuta formandosi nel corso del tempo, specie nell'ultimo decennio, una rete di contatti e di relazioni di crescente ampiezza, complessità e peso. Ciò fa dei sindacati, in primo luogo della CGIL e della CISL, le strutture "istituzionali" della società italiana verso le quali con più frequenza si rivolgono volontariamente le popolazioni immigrate. Il sindacato si presenta agli immigrati come il luogo più aperto, o meno chiuso se si vuole, dal momento che non mancano rilievi critici nei suoi confronti, ai loro bisogni, alle loro attese, alle loro rivendicazioni.

Il sistema dei rapporti oggi esistenti tra sindacati e immigrati è il risultato materiale di un duplice processo, o meglio, di un duplice movimento: quello dei lavoratori immigrati verso i sindacati ed in un secondo tempo quello dei sindacati verso gli immigrati (P. Basso, 2004).

Dagli anni '90 ad oggi l'azione delle organizzazioni sindacali per i lavoratori immigrati si è sviluppata su diversi livelli:

- l'elaborazione giuridica e dell'attività legislativa in materia di immigrazione in ambiti nazionali e regionali;

<sup>29</sup> I dati e le valutazioni contenute nel presente paragrafo fanno riferimento all'analisi di Giovanni Mottura, coordinatore scientifico dell'Osservatorio dell'Ires nazionale sull'immigrazione, "Italia. La lunga marcia nel sindacato. Dall'iscrizione come immigrati alla partecipazione come lavoratori", pubblicata su "la Rivista delle Politiche Sociali n. 2/2010", e di Pietro Basso "Sul rapporto tra immigrati e sindacati", in "Diversità management e società multiculturale", FrancoAngeli 2004

- la mobilitazione antirazzista e azioni di protesta e solidarietà con gli immigrati nei casi più gravi di impedimento dell'esercizio di diritti formalmente riconosciuti;
- l'erogazione dei servizi di orientamento, informazione, formazione, patrocinio legale;
- le azioni di tutela e contrattazione sia a livello territoriale, ovvero nelle sedi della governance locale delle aree di residenza, sia nei luoghi di lavoro.

E' possibile infatti distinguere una prima fase in cui i sindacati hanno svolto una funzione in prevalenza di servizio e di supporto assistenziale agli immigrati *in quanto immigrati* ed una seconda fase (seconda metà degli anni '90) in cui si è affiancato un inizio di attività sindacale in senso proprio volta alla tutela degli immigrati *in quanto lavoratori*.

Si assiste dunque ad una evoluzione del rapporto tra sindacati e immigrati che ha determinato anche cambiamenti all'interno delle organizzazioni sindacali in termini di strutture di servizio, scelte organizzative e di rappresentanza.

Inizialmente i sindacati hanno creato delle strutture di servizio ad hoc che hanno vissuto un processo di isolamento e progressivo scollegamento dall'attività complessiva del sindacato, senza prevedere la formazione di quadri dirigenti delle diverse categorie sulle tematiche dell'immigrazione. Successivamente si registra un'inversione di tendenza, dovuta a diversi fattori quali: un crescente attivismo e impegno degli immigrati in termini di auto-organizzazione e rappresentanza, l'aumento dei flussi migratori, la maggior occupazione degli immigrati nei settori di impresa più sindacalizzati nonché la relativa crescente stabilizzazione del loro lavoro e della loro presenza. Tuttavia sembra perdurare una contraddizione fra il crescente numero di lavoratori iscritti alle federazioni di categoria e il perdurare di una "*delega di fatto*" alle strutture di servizio della funzione di sede privilegiata dei rapporti fra sindacato e immigrati (G. Mottura 2002). Nella prassi quotidiana delle strutture territoriali del sindacato quella delega di fatto ha favorito il generarsi, all'interno del sindacato stesso, di una serie di distorsioni di prospettiva sulla questione migratoria. In generale, il concentrarsi delle conoscenze in tema di immigrazione nelle sole strutture di servizio ha rallentato e in certa misura ostacolato la comprensione del valore strategico della questione, ovvero la diffusione nell'intera organizzazione, come elemento condiviso di cultura sindacale, oltre che come dato politico, della consapevolezza di essere chiamati a confrontarsi con l'estendersi anche all'Italia di un processo di carattere e dimensioni strutturali che veniva ad incrociarsi e a interagire con quelli che già andavano modificando da tempo gli assetti e gli equilibri del mercato del lavoro, dell'economia e della società

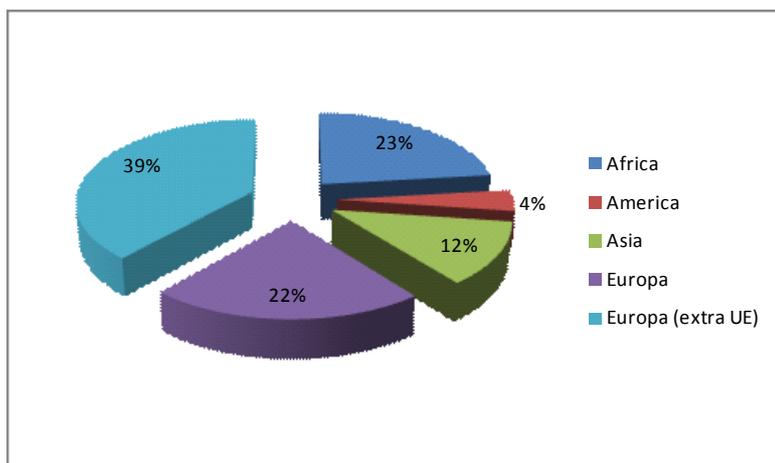
I dati più recenti di cui si dispone, relativi all'anno 2009, sulle iscrizioni di lavoratori immigrati, regolarmente soggiornanti, alle tre maggiori confederazioni italiane (CGIL, CISL e UIL), forniscono una cifra complessiva prossima al milione di iscritti, soglia che risulta poi superata se si aggiungono gli iscritti all'UGL e alle varie organizzazioni sindacali autonome.

Si tratta di un dato di assoluto rilievo, se si pensa che tale cifra equivale ad un quarto del totale generale degli immigrati regolarmente presenti nel paese (lavoratori e non, di tutte le fasce di età), evidenziando un tasso di sindacalizzazione della popolazione di origine straniera assai superiore a quello degli italiani. A conferma di ciò va osservato che si tratta di iscrizioni in assoluta prevalenza a federazioni di categoria, cioè soggetti appartenenti alla popolazione attiva, considerando anche che l'età media degli immigrati per ragioni di lavoro è inferiore a quella dei lavoratori italiani (G. Mottura, 2010).

A livello provinciale CGIL, CISL e UIL sono presenti con diverse strutture e servizi dedicati ai lavoratori immigrati: l'Ufficio Immigrati e il patronato della CGIL, l'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari (ANOLF) collegata alla CISL, il patronato CISL-INAS e UIL-ITAL. Pochi sono gli immigrati che lavorano presso queste strutture come operatori/mediatori di sportello o presso le sedi delle diverse categorie così come la presenza di delegati.

L'attenzione dell'Osservatorio si è concentrata principalmente sulla consistenza degli iscritti con l'obiettivo di poter calcolare in prospettiva il tasso di sindacalizzazione<sup>30</sup> dei cittadini stranieri. Sono stati richiesti i dati alle tre confederazioni ma solo l'Unione Italiana del Lavoro - Camera Sindacale Provinciale di Cremona ha risposto alla rilevazione. Si è ritenuto opportuno analizzare comunque i dati pervenuti, anche se parziali, per aprire un nuovo fronte di indagine e con l'auspicio di poter attivare il prossimo anno una collaborazione strutturata con tutte le confederazioni.

#### STRANIERI ISCRITTI UIL PER AREE GEOGRAFICHE



Fonte: Unione Italiana del Lavoro - Camera Sindacale Provinciale di Cremona

<sup>30</sup> Il tasso di sindacalizzazione è dato dal rapporto tra iscritti attivi e lavoratori dipendenti,

Sono 912 i cittadini stranieri iscritti alla UIL, l'89% sono uomini con gli albanesi e i rumeni che presentano la percentuale più alta (21,4% e 20,5%) rispetto all'insieme degli iscritti, seguiti dai marocchini e dagli indiani. Un dato che appare strettamente correlato alle collettività numericamente più consistenti presenti nel territorio cremonese. E' interessante rilevare che tra gli iscritti della UIL vi sono molti cittadini stranieri provenienti dalla ex Jugoslavia che presentano una percentuale molto alta (15,2%) rispetto alla consistenza numerica della loro presenza.

#### STRANIERI ISCRITTI UIL PER FASCIA DI ETA'

FASCIA DI ETA'	%
fino a 20 anni	3,1
da 21 a 25 anni	12,4
da 26 a 30 anni	13,2
da 31 a 35 anni	15,0
<b>da 36 a 40 anni</b>	<b>15,9</b>
da 41 a 45 anni	15,0
da 46 a 50 anni	12,4
da 51 a 55 anni	7,5
da 56 a 60 anni	4,4
oltre i 69 anni	1,2

*Fonte: elaborazione dati Unione Italiana del Lavoro  
Camera Sindacale Provinciale di Cremona*

Per quanto riguarda la fascia di età circa il 46% dei lavoratori immigrati iscritti alla UIL si colloca tra i 31 e i 45 anni, mentre l'81% è impiegato nel settore edile e del legno.

#### CITTADINI STRANIERI ISCRITTI UIL PER CATEGORIA

CATEGORIA	N. ISCRITTI
Edili, legno e affini	741
Agricoltura, industria alimentare	46
Industria, artigianato (meccanici, chimici, tessili, grafici)	35
Servizi (commercio e terziario, pulizie)	47
Pubblico impiego e cooperative sociali	39
Pensionati	4
	<b>912</b>

*Fonte: elaborazione dati Unione Italiana del Lavoro - Camera Sindacale Provinciale di Cremona*

#### 4.9 Il fenomeno dell'imprenditoria immigrata nel territorio della provincia di Cremona

L'attività imprenditoriale degli immigrati è un fenomeno sempre più analizzato e numerosi sono gli studi a livello nazionale su questa realtà vivace e in rapida espansione<sup>31</sup>.

Nonostante la congiuntura economica negativa gli immigrati dimostrano un notevole dinamismo come imprenditori con l'avvio di aziende, per lo più di piccole e medie dimensioni (2,7 occupati in media), nelle quali capitalizzare le competenze acquisite nel Paese d'origine.

Diversi imprenditori immigrati esprimono una "*sensibilità etnica*" in quanto commerciano prodotti tradizionali del Paese d'origine, ma il settore privilegiato è quello dell'industria, all'interno del quale prevale il comparto edile, seguito dai servizi. Le attività imprenditoriali si rivolgono prevalentemente a mercati di sbocco provinciale ed hanno, nella maggioranza dei casi, meno di 5 anni di vita.

Il tasso di crescita è superiore al 10% annuo, gli imprenditori sono prevalentemente uomini anche se la componente femminile non è affatto trascurabile.

L'imprenditorialità immigrata è un fenomeno diffuso in tutte le aree geografiche del Paese con una prevalenza nelle grandi città. La Lombardia con oltre 30.000 imprenditori immigrati si colloca al primo posto tra le regioni italiane e Milano è la provincia con il più alto tasso imprenditoriale.

Rispetto ai rapporti con il sistema bancario emerge che circa il 70% degli imprenditori stranieri ha rapporti con le banche, fra questi il 6% ha rapporti con più banche, mentre il 64% con una sola<sup>32</sup>. In questi ultimi anni il sistema bancario ha capito l'importanza dovuta a questa quota crescente di clienti e ha dato luogo a molteplici iniziative, tuttavia si rendono necessarie azioni maggiormente inclusive soprattutto per la concessione del credito.

Per quanto riguarda la provincia di Cremona, dall'analisi dei dati effettuata dalla Camera di Commercio di Cremona, anche nel nostro territorio si confermano le tendenze che caratterizzano il livello nazionale.

Il paragrafo che segue si riferisce ai risultati dello studio realizzato dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Cremona, che ne ha gentilmente concesso la pubblicazione. Si tratta di un primo importante approfondimento sul fenomeno dell'imprenditoria immigrata nel nostro territorio.

---

<sup>31</sup> Per approfondimenti "ImmigratiImprenditori. Analisi del fenomeno. Analisi, storie e prospettive", Fondazione Ethnoland, Edizioni Idos, Roma 2009. La Fondazione Ethnoland, nata per promuovere culturalmente ed economicamente la collettività immigrata, ha realizzato la ricerca con il supporto dei redattori del Dossier Caritas-Migrantes.

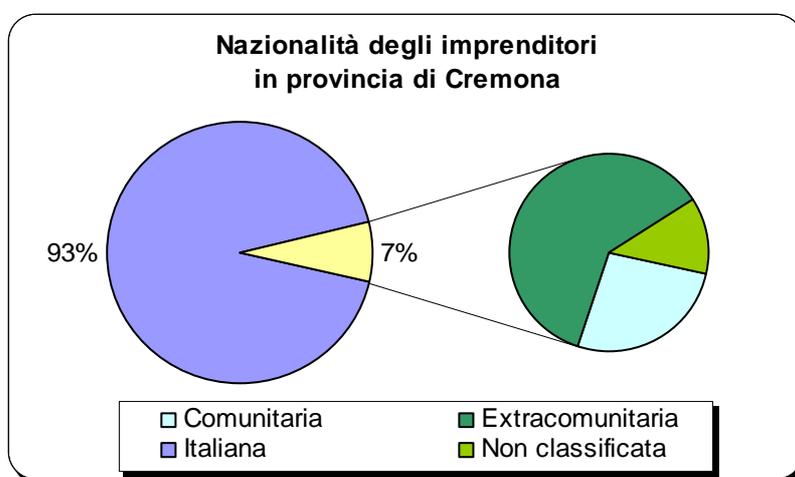
<sup>32</sup> "L'imprenditoria immigrata e le banche, in Italia" - Focus ABI - CeSPI a cura di Chiara Provatoli e Giulio Giangaspero

## *Imprenditori extracomunitari iscritti al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Cremona*

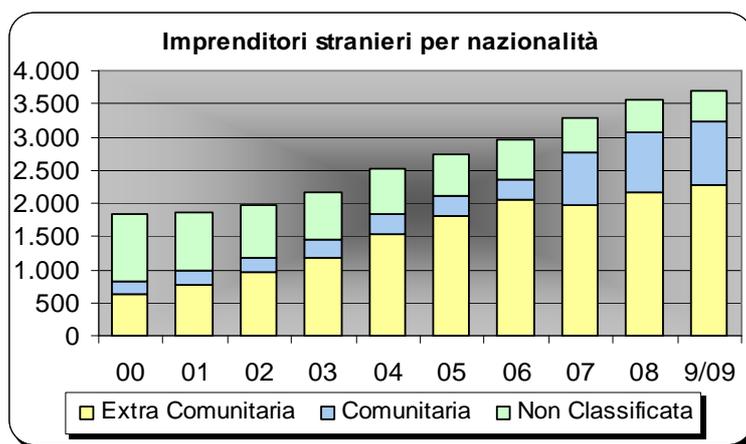
Al 30 settembre 2009, al Registro Imprese della Camera di Commercio di Cremona erano iscritti, a vario titolo, **2.269 imprenditori extracomunitari**. E' però doveroso segnalare che il numero è leggermente sovrastimato in quanto si riferisce alle persone che rivestono un carica e quindi qualora un imprenditore ricopra contemporaneamente più cariche, viene conteggiato più volte.

In ogni caso, se ne contano 170 in più rispetto ad un anno prima, il che significa una variazione annua positiva dell'8,1% che sostanzialmente ricalca quella registrata nel trimestre precedente. Negli anni più recenti, possiamo osservare che il ritmo di crescita dell'imprenditoria extracomunitaria è pressoché costante.

Alla stessa data del 30 settembre 2009, la consistenza complessiva degli imprenditori stranieri rappresenta poco più del 7% del totale, di cui il 61%, un punto percentuale in più rispetto al terzo trimestre del 2008, è di origine extracomunitaria.



Se dal 2000 al 2006 il numero delle persone di nazionalità extracomunitaria che operano nella provincia di Cremona cresce con continuità, il 2007 ha rappresentato un punto di rottura segnalando un leggero rallentamento, determinato, in realtà, solo da ragioni di carattere amministrativo, cioè dall'adesione, avvenuta ad inizio anno, di Bulgaria e Romania all'Unione Europea.



Nel corso del 2008, comunque, il flusso delle persone di origine extra-UE che operano nella realtà economica cremonese riprende a crescere in modo significativo. Poiché a fine 2008 il 62% delle sedi di impresa operanti nella provincia è costituito da ditte individuali, può essere interessante osservare più specificatamente il peso che, all'interno di queste, viene ad assumere la presenza di imprenditori di origine extracomunitaria, la quale cresce con continuità nei primi tre trimestri del 2009 fino a raggiungere la quota dell'8,5% (a fronte del 7,2% di fine 2007).

Gli imprenditori individuali extra-UE crescono, dal 2000 al settembre 2009, di oltre il 400%, ad un tasso medio annuo di crescita del 21%, che conosce il suo picco nel 2001, quando sfiora il 40%. Nello stesso periodo l'incremento medio del totale delle ditte individuali si conferma attorno al ben più contenuto 0,5% all'anno.

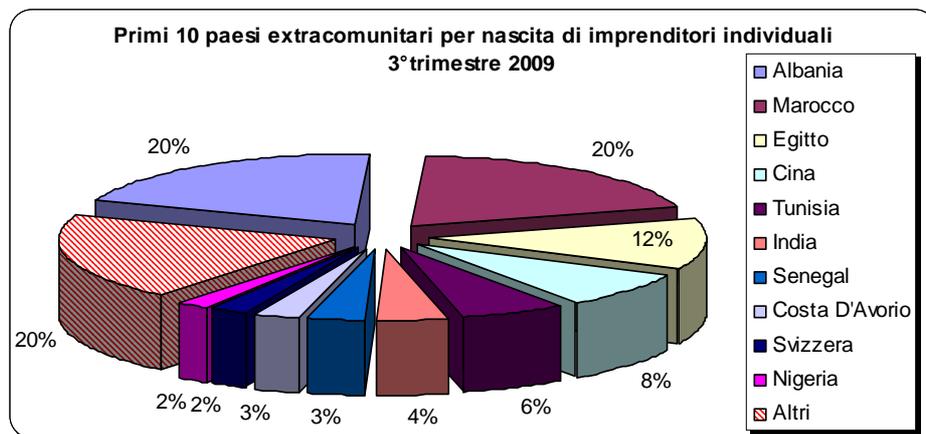
**DATI ANNUALI SULL'IMPRENDITORIA INDIVIDUALE EXTRACOMUNITARIA**

Anno	Imprenditori individuali		Saldo annuale nati mortalità		Variazione percentuale	
	Extra-UE	Totale	Extra-UE	Totale	Extra-UE	Totale
2000	299	16.843	-	-	-	-
2001	418	16.952	+119	+109	+39,8	+0,6
2002	534	16.984	+116	+32	+27,8	+0,2
2003	735	16.946	+201	-38	+37,6	-0,2
2004	1.024	17.287	+289	+341	+39,3	+2,0
2005	1.241	17.542	+217	+255	+21,2	+1,5
2006	1.416	17.619	+175	+77	+14,1	+0,4
2007	1.296	17.742	-120	+123	-8,5	+0,7
2008	1.429	17.747	+133	+5	+10,3	+0,0
9-2009	1.521	17.689	+92	-58	+6,4	-0,3

*Fonte: InfoCamere – Dati al 31 dicembre 2009*

In un sistema economico locale che risente delle difficoltà internazionali e che mostra l'inizio di un decremento nel numero complessivo delle imprese individuali, la crescita dell'imprenditoria extracomunitaria costituisce quindi una sorta di ammortizzatore che ne impedisce una ben più rapida riduzione. In mancanza dell'apporto di questi imprenditori, negli ultimi nove anni il totale delle ditte individuali sarebbe infatti diminuito del 2,3%.

Come illustrato dal grafico seguente, sono l'Albania e il Marocco a guidare la classifica dei titolari extracomunitari di imprese individuali in provincia di Cremona con circa 300 imprenditori ciascuno, pari complessivamente al 40% del totale.



Nelle prime posizioni si confermano anche l' Egitto, con 177 titolari, pari al 12% del totale, la Cina, con 124 (circa l'8%), e la Tunisia (90, pari al 6% del totale). A seguire, l'India (4%), il Senegal e la Costa d'Avorio (3%), la Svizzera e la Nigeria (1%).

#### CONSISTENZA DEGLI IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRACOMUNITARI PER NAZIONALITA'

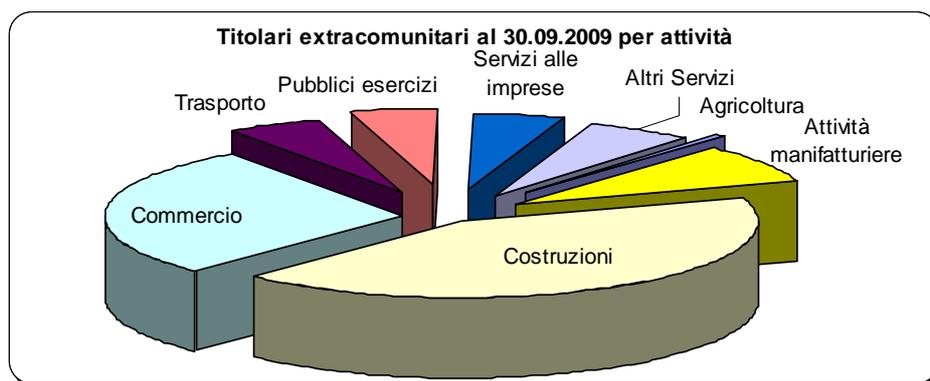
Settembre 2009			Settembre 2000		
Nazionalità	Numero	%	Nazionalità	Numero	%
Albania	309	20,3	Marocco	44	17,3
Marocco	300	19,7	Cina	25	9,8
Egitto	177	11,6	Svizzera	23	9,1
Cina	124	8,2	Albania	19	7,5
Tunisia	90	5,9	Costa D'Avorio	15	5,9
India	63	4,1	Senegal	15	5,9
Senegal	51	3,4	Tunisia	12	4,7
Costa D'Avorio	42	2,8	Argentina	10	3,9
Svizzera	34	2,2	India	9	3,5
Nigeria	31	2,0	Egitto	7	2,8
Altri	300	19,7	Altri	75	29,5
<b>Totale</b>	<b>1.521</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>254</b>	<b>100</b>

Fonte: InfoCamere – Dati al 31 dicembre 2009

Rispetto alla situazione rilevata a fine 2000, i primi dieci Paesi di provenienza determinano un peso di più di dieci punti percentuali superiore, giungendo a definire poco più dell' 80% dei titolari extracomunitari di ditte individuali operanti in provincia.

Confrontando la situazione al 30 settembre 2009 con quella relativa allo stesso periodo del 2000, appaiono alcuni movimenti di rilievo: in questi nove anni il Marocco passa al secondo posto come consistenza percentuale, lasciando la cima della classifica all'Albania che guadagna tre posizioni. La Cina e la Svizzera perdono posizioni, mentre l'Argentina sparisce dalle prime 10 posizioni, dove invece appare la Nigeria. L'Egitto invece passa dal decimo posto del 2000 al terzo del 2009, con una incidenza percentuale circa del 12%.

Le costruzioni, il commercio e le attività manifatturiere sono i settori più comuni tra i lavoratori indipendenti extracomunitari. Complessivamente questi tre settori raccolgono infatti quasi l'80% delle attività gestite da immigrati.



Per esaminare l'andamento degli extracomunitari titolari d'impresa, in relazione alla sezione di attività economica esercitata, è possibile costruire una serie storica solo a partire dal 2009, in quanto gli archivi camerali, da tale data, hanno subito una revisione, dovuta al necessario adeguamento nella specifica dell'attività svolta alla classificazione ATECO 2007<sup>33</sup>.

Dal primo al terzo trimestre 2009, il numero complessivo dei titolari extracomunitari è aumentato del 3,6%. In particolare è significativo l'incremento nei pubblici esercizi (+14,8%), nei servizi alle imprese (+13%) e nel commercio (+8,1%). Il settore delle costruzioni è caratterizzato solo da un piccolo incremento (+1,3%), mentre le attività manifatturiere sono in lieve diminuzione.

<sup>33</sup> A partire dal III trimestre 2009, InfoCamere adotta la codifica Ateco 2007 per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione è condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo.

**TITOLARI EXTRACOMUNITARI PER PRINCIPALE SEZIONE DI ATTIVITA'**

Attività ATECO 2007	Numero			Composizione %		
	1°trim.	2°trim.	3°trim.	1°trim.	2°trim.	3°trim.
Costruzioni	630	632	638	42,9	42,4	42,0
Commercio	397	411	429	27,1	27,6	28,2
Attività manifatturiere	130	127	128	8,9	8,5	8,4
Trasporto e magazzinaggio	83	82	80	5,7	5,5	5,3
Servizi alle imprese	69	72	78	4,7	4,8	5,1
Pubblici esercizi	61	66	70	4,2	4,4	4,6

*Fonte: InfoCamere – Dati al 31 dicembre 2009*

In termini assoluti, la concentrazione maggiore di imprenditori di origini extracomunitarie continua a registrarsi nella città di Cremona e nei Comuni più grandi della provincia quanto a presenza di attività imprenditoriali, cioè Crema, Soresina, Casalmaggiore, Pandino, Castelleone e Rivolta d'Adda. Tra i primi dieci Comuni a più alta presenza di imprese individuali extracomunitarie, se ne individuano anche alcuni di minore dimensione in termini di popolazione, quali Casalbuttano, Piadena e Ostiano.

Il panorama però cambia radicalmente se si osserva la concentrazione relativa delle imprese a guida di imprenditori extracomunitari rispetto alla presenza di imprese individuali. Si nota allora la rilevanza nelle prime posizioni di alcuni piccoli comuni, quali Pessina Cremonese, Cumignano sul Naviglio, Cicognolo, Quintano e Casalmorano.

**IMPRENDITORI INDIVIDUALI PER COMUNE E PER NAZIONALITA'**

COMUNE	Totale	Extra-UE	% Extra-UE
Castel Gabbiano	22	6	27,3
Soresina	447	102	22,8
Pessina Cremonese	39	6	15,4
Piadena	213	31	14,6
Cumignano sul Naviglio	14	2	14,3
Cremona	3.305	462	14,0
Casalbuttano ed uniti	179	23	12,8
Cicognolo	48	6	12,5
Quintano	49	6	12,2
Casalmorano	101	12	11,9

*Fonte: InfoCamere – Dati al 30 settembre 2009*

La grande maggioranza dei titolari extra-comunitari, 1.291 pari a quasi l'85%, è costituita da uomini che operano prevalentemente nel settore delle costruzioni e del commercio, ma con presenze significative anche nelle attività manifatturiere e nel settore dei trasporti.

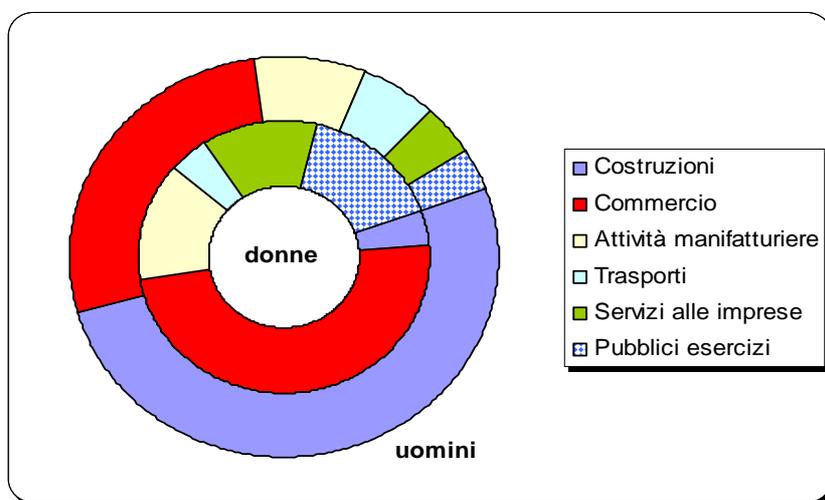
### TITOLARI EXTRACOMUNITARI NELLE PRINCIPALI SEZIONI DI ATTIVITA'

Attività	Valori assoluti		Valori %		Totale
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	
Costruzioni	8	630	0,5	41,4	638
Commercio	91	338	6,0	22,2	429
Attività manifatturiere	27	101	1,8	6,6	128
Trasporto e magazzinaggio	8	72	0,5	4,7	80
Servizi supporto imprese	24	54	1,6	3,6	78
Pubblici esercizi	30	40	2,0	2,6	70
<b>TOTALE</b>	<b>229</b>	<b>1291</b>	<b>15,1</b>	<b>84,9</b>	<b>1.520</b>

Fonte: InfoCamere – Dati al 30 settembre 2009

Le donne di origine extracomunitaria titolari di imprese con sede in provincia di Cremona sono 229, pari ad oltre il 15%, e sono attive principalmente nel settore del commercio, nei pubblici esercizi, nonché, in misura inferiore, nelle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese.

### TITOLARI EXTRACOMUNITARI PER SESSO E ATTIVITA' AL 30 SETTEMBRE 2009



Sotto il profilo dell'età, gli imprenditori extracomunitari si concentrano prevalentemente nella fascia media d'età, quella cioè compresa tra i 30 ed i 49 anni, alla quale appartengono quasi 7 imprenditori su 10, mentre solo il 17,6% sono giovani dai 18 ai 29 anni.

Quasi il 95% dei titolari extracomunitari registrati in provincia ha avviato la propria attività tra il 2000 ed il 2009, e solo il 4,4% nel decennio precedente.

**IMPRESE INDIVIDUALI EXTRACOMUNITARIE PER PERIODO DI ISCRIZIONE E  
PRINCIPALI ATTIVITA'**

Periodo di iscrizione	Attività manifatturiere		Costruzioni		Commercio		Totale	
	Num.	Val. %	Num.	Val. %	Num.	Val. %	Num.	Val. %
Dal 1970 al 1979	1	0,8	-	-	2	0,5	3	0,2
Dal 1980 al 1989	5	3,9	1	0,2	3	0,7	12	0,8
Dal 1990 al 1999	8	6,3	13	2,0	23	5,4	67	4,4
Dal 2000 al 2009	114	89,1	624	97,8	401	93,5	1.438	94,6
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>100,0</b>	<b>638</b>	<b>100,0</b>	<b>429</b>	<b>100,0</b>	<b>1.520</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: InfoCamere – Dati al 30 settembre 2009*

La tabella riportata mostra l'anzianità degli imprenditori attualmente attivi all'interno dei tre principali settori nei quali si concentrano le attività svolte dai titolari extracomunitari. Nel settore dell'edilizia praticamente tutte le imprese oggi attive sono nate nel corso dell'ultimo decennio, mentre nel commercio e nel settore manifatturiero se ne contano complessivamente una quarantina, pari a poco più dell'8%, operanti già da oltre dieci anni.

## 5. Le associazioni delle comunità immigrate

### 5.1 L'associazionismo degli immigrati nel contesto locale cremonese<sup>34</sup>

L'interesse per la comprensione delle diverse forme associative e delle modalità di mobilitazione e partecipazione socio-politica dei migranti nei diversi contesti delle comunità locali risponde a due principali necessità: da un lato, *comprendere in termini operativi e di programmazione territoriale quale ruolo assumono o potrebbero assumere gruppi organizzati di immigrati per lo sviluppo delle politiche di inclusione* nel contesto delle relazioni sempre più strutturate tra istituzioni locali e Terzo settore, dall'altro, valutare le dinamiche di trasformazione e le condizioni inedite che la presenza di popolazione immigrata e le esperienze di mobilitazione generano rispetto ai criteri tradizionali della cittadinanza e, ancor prima, alle tensioni che essa comporta nei criteri di definizione della partecipazione.

Una delle prospettive per l'interpretazione delle dinamiche che caratterizzano la formazione e le traiettorie evolutive delle associazioni di immigrati nel contesto provinciale cremonese è la connessione di queste con le caratteristiche specifiche del flusso migratorio e delle appartenenze nazionali degli immigrati che animano l'attività delle associazioni.

Alcune difficoltà e alcuni tratti specifici dei percorsi costitutivi ed evolutivi dell'associazionismo si riferiscono infatti direttamente ad alcuni tratti specifici del contesto di provenienza dei migranti, da un lato, e, dall'altro, alle caratteristiche proprie della strutturazione dei gruppi nazionali nel contesto di immigrazione e alle peculiarità della loro evoluzione nel tempo.

Sul primo fronte possono svolgere un ruolo non secondario *le culture civiche del paese di provenienza* e il grado di maturazione della società civile e delle abitudini all'attivazione civica e/o partitica nei contesti d'origine.

Sul secondo fronte, contano invece *le segmentazioni interne ai gruppi nazionali* per stratificazione sociale, etnica, religiosa e politica, generazionale, ma anche lo sviluppo del percorso migratorio e l'inizio, per esempio, dei ricongiungimenti familiari, con esiti dinamici che mostrano un'iniziale contrazione della partecipazione alla vita associativa ma anche la comparsa di nuovi attori sociali quali le donne e i minori.

In base a quanto evidenziato da testimoni privilegiati del territorio provinciale al primo caso è riconducibile la *mancata mobilitazione degli immigrati est-europei*, in particolare della componente rumena (gruppo numericamente significativo del collettivo immigrato sul territorio provinciale), il secondo caso sembra riguardare tutte le altre realtà, ovvero quei gruppi nazionali che presentano una più elevata anzianità migratoria (in particolare gli immigrati dal

---

<sup>34</sup> Il presente paragrafo è tratto dalla ricerca realizzata in collaborazione con Synergia – Società di Ricerca Sociale Consulenza e Formazione di Milano *"Partecipazione sociale e politica della popolazione straniera in provincia di Cremona"*, anno 2009.

continente africano) o che hanno interpretato una parabola migratoria e una ricostruzione di comunità in un tempo relativamente breve (in particolare gli immigrati sudamericani).

L'intensità della stratificazione richiede infatti che le associazioni abbiano la capacità o di intraprendere strategie di approssimazione ad un range diversificato di interessi finalizzato a creare rappresentanze allargate e spazi condivisi oppure di frammentarsi lungo i confini delle faglie di distinzione interne (sociali, culturali, economiche) ai gruppi di immigrati.

Emerge in modo chiaro quanto continuo la combinazione di caratteristiche demografiche prevalenti nella composizione dei gruppi (es. la prevalenza di uomini soli) con quelle di tipo socio-economico (es. correlate all'inserimento lavorativo): la forte mobilità territoriale di immigrati occupati in modo precario e poco stabile, costantemente alla ricerca di condizioni migliori in altri contesti territoriali, pregiudica la tenuta di formule organizzative per l'eccesso di *turn over dei partecipanti* (quando non dei responsabili) che non garantisce la stabilità necessaria a far progredire la vita dell'associazione e il suo radicamento.

Allo stesso modo l'inserimento lavorativo in agricoltura, e il conseguente insediamento abitativo in centri abitati più isolati e distanti tra loro, possono pregiudicare o rendere più difficile la visibilità di alcune esperienze associative e farle percepire come maggiormente auto-riferite e poco inclini ad operare in coordinamento e in sinergia con altre associazioni o con le istituzioni (è il caso delle associazioni dei migranti originari dell'Asia e del subcontinente indiano in particolare).

Il percorso migratorio, sia per quanto riguarda le traiettorie dei singoli, sia per le caratteristiche che assume a livello di gruppo nazionale, influenza da vicino le dinamiche d'evoluzione e le opportunità di genesi delle associazioni. Conta infatti l'anzianità migratoria del singolo e il livello di radicamento territoriale che presenta innanzitutto il network dei propri connazionali e poi degli altri immigrati.

Uno dei fenomeni che gli intervistati hanno riportato riguarda l'evoluzione organizzativa (che interessa un numero assai limitato di associazioni sul territorio provinciale) sull'asse della composizione nazionale dei partecipanti e dei target privilegiati dalle attività proposte. Infatti la stabilizzazione dei percorsi e il progressivo radicamento nella realtà locale con l'accrescersi dei rapporti con altri immigrati e con la popolazione italiana produce una riflessione nuova rispetto alla propria identità e determina il passaggio da formule partecipative declinate in modo esclusivo, monoidentitario e in competizione con le appartenenze "altre" a nuove forme di auto rappresentazione e di esperienza interculturale, che comportano, per esempio, il cambiamento del nome dell'associazione e la declinazione più generalista delle attività.

Un altro effetto della maturazione dei profili migratori che deve essere tenuto in considerazione è la crescente presenza di donne e di minori. Se la fase dei ricongiungimenti familiari con i nuovi oneri che esso comporta per il primo-migrante può rappresentare un ostacolo o un'interruzione dell'attività

associativa, la stabilizzazione di questa condizione comporta da un lato la presenza di nuovi soggetti e portatori di interesse su cui centrare nuove attività, dall'altro comporta l'interpretazione della partecipazione sociale come occasione per sviluppare condizioni e strutture d'opportunità favorevoli innanzitutto per le seconde e terze generazioni.

In altri termini la partecipazione socio-politica dei migranti oggi può assumere l'obiettivo di non permettere che per i propri figli si riproducano modelli di *integrazione subalterna*, come è invece capitato ad una buona percentuale della prima generazione di migranti.

E' risultato inoltre evidente dalle testimonianze raccolte quanto la storia migratoria di lungo corso dei fondatori e dei responsabili di associazione influenzi i termini di know how e il grado di professionalità con cui si affronta il lavoro associativo. Nel racconto della propria mobilitazione in parallelo al progresso della propria storia migratoria l'esperienza associativa sembra rappresentare, per alcuni degli intervistati, l'occasione per ricomporre la biografia formativa e professionale che la migrazione ha in molti casi scompaginato. Ma il background culturale e professionale sembra rappresentare una risorsa vincente soprattutto se declinato contestualmente ad un know how maturato a contatto con la società ospite: è l'amalgama di queste condizioni che mette in grado alcuni responsabili di associazioni di mantenere un capitale informativo adeguato, un capitale sociale solido e sempre più ramificato, un capitale culturale misto che sa coniugare più competenze, che potrebbe renderli facilitatori di inclusione.

## *5.2 Monitoraggio delle associazioni di immigrati presenti nel territorio provinciale<sup>35</sup>*

Nel corso del 2009, nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, è stato avviato il primo monitoraggio delle associazioni di immigrati presenti nel territorio provinciale. Sulla base di criteri comuni condivisi a livello regionale e interprovinciale, al fine di cogliere con maggiore completezza e precisione la realtà, è stata adottata una definizione ampia di "associazioni di immigrati" considerando tutte quelle aggregazioni dotate di un minimo livello di stabilità temporale e di strutturazione interna, entro cui parte preponderante delle attività svolte siano prevalentemente sostenute da immigrati provenienti dai Paesi cosiddetti "a forte pressione migratoria", tra i quali si collocano anche gli Stati dell'Europa Orientale recentemente entrati a far parte dell'Unione Europea.

---

<sup>35</sup> L'approfondimento sulle associazioni di immigrati è stato elaborato sulla base dei dati e delle informazioni raccolte al 30/06/2009 attraverso il monitoraggio realizzato dall'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione, nell'ambito della attività a supporto dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità.

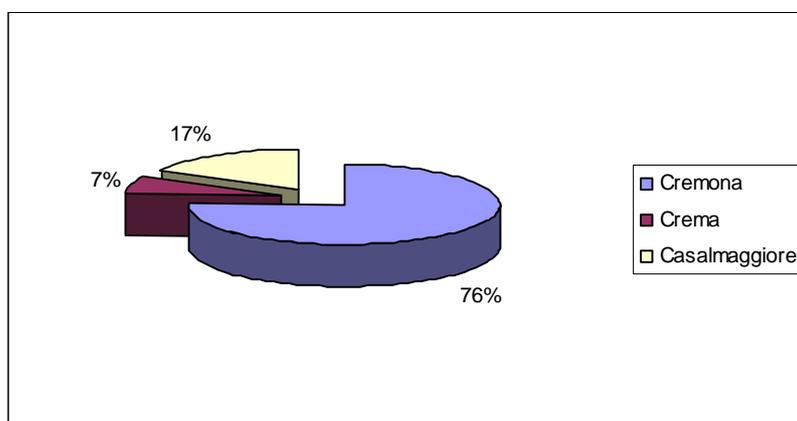
Non è stato quindi considerato quale elemento discriminante il fatto che le associazioni abbiano ricevuto o meno una qualche forma di riconoscimento formale. In termini strettamente operativi sono state considerate “associazioni” tutte quelle realtà che si autodefiniscono come tali.

Nel territorio provinciale risultano presenti **29 realtà associative** che si configurano prevalentemente come piccole organizzazioni di volontariato composte da 10 – 20 volontari di cui 5 – 6 attivi, una media di attivisti in linea con quella dell’associazionismo italiano. Poco più della metà delle associazioni censite sono effettivamente attive con iniziative e progettualità continuative. Si tratta di associazioni costituite su “base nazionale” che rappresentano un punto di riferimento per le diverse collettività immigrate.

Ad eccezione dell’Associazione “Latinoamericana”, costituitasi nel 1991, la maggior parte delle realtà associative si sono formate a partire dagli anni 2000-2001: nel corso del 2009 risultano formalmente costituite **4 nuove associazioni**.

Il 76% delle associazioni ha sede nel Distretto di Cremona, la maggior parte è presente e attiva nei piccoli Comuni.

#### ASSOCIAZIONI PER DISTRETTO



*Elaborazione Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione*

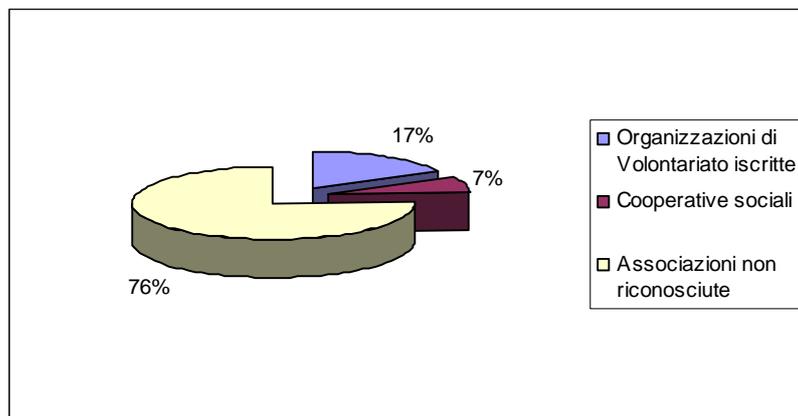
Particolarmente significativa è la costituzione, nel corso del 2009, dell’Associazione “*Unione Immigrati*”, una realtà di secondo livello composta da nove soci<sup>36</sup> in rappresentanza delle rispettive associazioni regolarmente registrate. Tali associazioni sono costituite da immigrati e operano da tempo nel territorio con progetti culturali, di solidarietà e servizio, compresa la consulenza legale gratuita e la mediazione socio-culturale. Otto su nove delle associazioni

<sup>36</sup> Comitato Immigrati; Associazione “Immigrati Cittadini”; Senegalesi di Cremona e Provincia; Associazione Marocchina dell’Avvenire; A.M.I.C.I. di Crema - Costa d’Avorio; Associazione “Africa Popolo Nero” - Congo; Associazione “Latino-Americana”; Associazione “Kosovara”; Centro Culturale Islamico “La Speranza” di Cremona.

che costituiscono l' "Unione Immigrati" sono membri del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione istituito presso la Prefettura di Cremona e partecipano attivamente alle sedute.

Lo status giuridico della maggior parte delle realtà associative censite è quello di associazione non riconosciuta ai sensi dell'art. 36 e seguenti del Codice Civile senza finalità di lucro, con atto costitutivo, statuto e regolarmente iscritte all'Agenzia dell'Entrate con proprio codice fiscale. Sulla base dei dati disponibili presso il Servizio Politiche Sociali **5 associazioni risultano iscritte al Registro provinciale del Volontariato** e **2 hanno la forma giuridica di cooperative sociali** iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali.

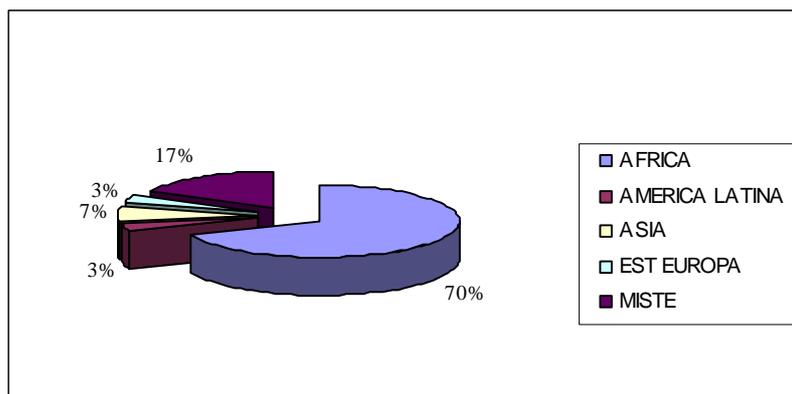
#### ASSOCIAZIONI PER STATUS GIURIDICO



*Elaborazione Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione*

La comunità africana si è dimostrata molto attiva nel territorio e si registra la presenza di 22 associazioni per la maggior parte costituite da ivoriani e senegalesi. Se si considerano i continenti di provenienza i cittadini stranieri di origine africana sono la comunità più consistente in termini di presenza negli ultimi 7-8 anni. L'elevato numero di associazioni costituite da cittadini di origine africana è in parte dovuto alla consistenza della presenza ma anche alla tendenza a dividersi in base al gruppo di appartenenza nazionale e all'interno dello stesso gruppo in base alle regioni se non addirittura ai distretti di provenienza.

### ASSOCIAZIONI PER AREA GEOGRAFICA



Elaborazione Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione

### 5.3 La tipologia delle attività

La maggioranza delle associazioni censite sembra rispondere al duplice obiettivo di rappresentare un punto di riferimento per la popolazione immigrata sia per il *supporto ai processi di inclusione* sia per la preservazione, o meglio, la *pratica della propria identità culturale e/o religiosa*.

Se in termini generali l'associazionismo dei migranti sul territorio provinciale appare come una realtà frammentata, ma comunque tesa a favorire la partecipazione alla vita sociale e la rappresentanza/visibilità culturale nella società d'accoglienza, ad un livello d'analisi più ravvicinato è interessante osservare la pluralità specifica delle singole attività e dei servizi erogati.

- *Attività di tipo culturale* (mostre, manifestazioni musicali e gastronomiche, feste, etc.) rivolte sia ai propri gruppi nazionali di riferimento sia ad un pubblico allargato, quali occasioni che consentano di guadagnare visibilità e favorire la conoscenza reciproca.
- *Interventi di sostegno al processo integrativo*, con formule di mutuo aiuto per il disbrigo delle pratiche burocratiche, per il reperimento dell'alloggio, per la ricerca del primo impiego ecc.
- *Attività strutturate transnazionali di sostegno allo sviluppo economico, al capitale umano e professionale e al miglioramento dei sistemi socio-sanitari del paese d'origine*. Il legame con il contesto d'origine e la volontà di contribuire al miglioramento delle sue condizioni socio-economiche si concretizza anche nell'attività di sostegno all'immigrazione di ritorno.

- *Offerta ibrida di attività* in cui il momento ricreativo o di socializzazione costituisce la prima tappa di un percorso di avvicinamento e di intercettazione dei bisogni cui si accompagna un'offerta ad hoc costituita da corsi di alfabetizzazione e momenti di introduzione alla Costituzione e ai regolamenti civici.
- *Attività finalizzate ad accrescere il senso civico e il senso di appartenenza alla comunità locale* a partire dalla responsabilizzazione verso il proprio contesto di vita, l'apprendimento di regole di convivenza civica, la sensibilizzazione verso pratiche di partecipazione e attività gratuita e volontaria.

#### 5.4 Le relazioni territoriali

Il tema delle relazioni e della rete di collaborazioni che le associazioni dei immigrati strutturano con gli altri attori territoriali è una dimensione difficilmente rilevabile e costantemente in cambiamento, che sconta nella maggioranza dei casi studiati un alto tasso di informalità, l'assenza di protocolli specifici o forme di coordinamento istituzionalizzate.

Sul piano delle *relazioni con altre associazioni di immigrati* esistono contatti tra associazioni che promuovono attività simili. Una prima forma di azione comune è rappresentata dall'esperienza della Festa Provinciale dell'immigrazione e dal Tavolo Interreligioso costituito presso il Centro Interculturale "*Mondinsieme*". Nell'ambito del Tavolo Interreligioso esistono, oltre a legami e relazioni con altre realtà e centri della medesima confessione, anche esperienze che promuovono attività di formazione e occasioni di incontro.

La recente costituzione dell'associazione di secondo livello "*Unione Immigrati*" rappresenta un salto di qualità dal punto di vista delle relazioni tra associazioni e dovrebbe in prospettiva supplire alla mancanza di coordinamento e all'assenza di stabili canali di scambio e cooperazione tra soggetti che in passato hanno determinato attività frammentate, sovrapposizioni e soprattutto ritardo rispetto alla costruzione di partnership e di ottimizzazione delle risorse.

Sul piano delle *relazioni con altre associazioni del terzo settore* dalle dichiarazioni rilasciate il network si presenta piuttosto debole ed episodico. Mancano inoltre forme di "partecipazione mediata" ovvero la partecipazione al contesto sociale attraverso un rapporto instaurato con una realtà del privato sociale italiano o a prevalenza italiana.

Sul piano delle *relazioni con i soggetti istituzionali e con gli enti amministrativi* è stato possibile rilevare che alcune relazioni nascono e si strutturano per ragioni operative e per le specifiche attività promosse dalle associazioni: contatti che alcune delle associazioni intrattengono con la Questura e la Prefettura o per la specializzazione di alcune organizzazioni in

servizi di mediazione linguistico-culturale che le vedono in relazione con i livelli amministrativi locali e con gli enti di programmazione.

In generale il grado di radicamento di una parte consistente delle realtà associative è dimostrato dal dato relativo alla conoscenza dei contatti eventualmente attivabili, in particolare la conoscenza di quei soggetti che in ambito provinciale operano nel campo del tutoraggio, della consulenza e formazione alle associazioni sui temi dell'organizzazione, della progettazione, del fundraising.

## *Approfondimenti*

## *Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*

L'approvazione della Legge 15 luglio 2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", meglio conosciuta come "*pacchetto sicurezza*", è sicuramente una delle principali novità che hanno caratterizzato l'anno 2009 per quanto riguarda la normativa in materia di immigrazione. Pubblicata sul supplemento della Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2009 ed entrata in vigore l'8 agosto 2009, la legge contiene provvedimenti assai eterogenei che hanno inciso in modo significativo in diversi ambiti: dal Codice penale a quello processuale, dal Codice della strada al Testo Unico sull'Immigrazione. A tal proposito si è ritenuto opportuno riassumere e approfondire i principali cambiamenti introdotti dalla normativa<sup>37</sup> in materia di immigrazione.

**Cittadinanza.** Modifiche alla Legge 91/1992: per acquisire o chiedere la cittadinanza si dovrà corrispondere un contributo pari a 200 euro. I coniugi stranieri di cittadini italiani potranno acquisire la cittadinanza solo dopo due anni di matrimonio, se residenti in Italia, tre anni se residenti all'estero. I termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dei coniugi.

**Carcere per chi affitta a stranieri irregolari.** Modifiche all'articolo 12 del D.Lgs. 286/98: chi dà alloggio al fine di trarne un ingiusto profitto, o cede in locazione un immobile ad uno straniero privo di permesso di soggiorno al momento della stipula o del rinnovo del contratto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Misure già previste dal D.L. 92/2008.

**Matrimonio solo per i regolari.** Modifica all'articolo 116 del Codice Civile: per contrarre il matrimonio sarà necessario esibire i documenti che attestano la regolarità del soggiorno in Italia.

**Permesso di soggiorno per inviare denaro.** I money transfer dovranno acquisire e conservare per 10 anni copia del titolo di soggiorno se a ordinare l'operazione è un cittadino extracomunitario. Se quest'ultimo è sprovvisto del titolo dovranno effettuare entro 12 ore segnalazione alle autorità di pubblica sicurezza. Se non adempiono verranno sanzionati con la cancellazione dall'elenco degli agenti in attività finanziaria.

**Reato di immigrazione clandestina.** Introduzione dell'articolo 10 bis al D.Lgs. 286/98. Lo straniero che farà ingresso o si tratterrà nel territorio dello Stato irregolarmente commette reato ed è punito con un'ammenda da 5mila a 10mila euro. Tale misura non si applica a chi viene respinto alla frontiera ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 286/98. Per l'esecuzione dell'espulsione dello straniero denunciato per reato di ingresso e soggiorno illegale in Italia non è

---

<sup>37</sup> Sintesi tratta dal Portale per i Servizi Territoriali per i Richiedenti Asilo, Rifugiati e Migranti [www.programmaintegra.it](http://www.programmaintegra.it)

necessario il nulla osta dell'autorità giudiziaria. Il questore comunica all'autorità giudiziaria l'avvenuta esecuzione dell'espulsione. La presentazione dell'imputato a giudizio innanzi al giudice di pace è immediata. L'autorità giudiziaria, acquisita la notizia dell'esecuzione dell'espulsione, pronuncia sentenza di non luogo a procedere. Qualora lo straniero rientra illegalmente prima di 10 anni, l'azione penale viene ripresa. In caso di presentazione di domanda di protezione internazionale il procedimento è sospeso e, al momento della definizione e dell'eventuale rilascio del permesso di soggiorno, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere.

**Alloggio idoneo per l'iscrizione anagrafica.** Modifica alla Legge 1228/1954: l'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica saranno subordinate alle verifiche delle condizioni igienico sanitarie dell'abitazione dove si intende eleggere la residenza. La cancellazione dalle liste anagrafiche avviene dopo 6 mesi dalla scadenza del permesso di soggiorno, in precedenza il termine era di un anno.

**Limitazione all'ingresso nel territorio dello Stato.** Modifica all'articolo 4 del D.Lgs. 286/98: è impedito l'ingresso nel territorio dello Stato anche per chi è stato condannato per reati concernenti la violazione del diritto d'autore e la contraffazione.

**Ricongiungimenti familiari con cittadini italiani.** Modifica all'art. 19 del D.Lgs.286/98: Il ricongiungimento con cittadini italiani è previsto solo per i familiari entro il 2° grado (non più entro il 4° grado).

**Ricongiungimento familiare.** Modifiche all'art. 29 del D.Lgs. 286/98 già in parte previste dal D.Lgs. 160/2008: deve essere dimostrata la disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico sanitari nonché di idoneità alloggiativa. Il termine per il rilascio del nulla osta è di 180 giorni. Per il ricongiungimento con figlio minore, già regolarmente presente con l'altro genitore, del genitore naturale quest'ultimo deve dimostrare il possesso di alloggio e reddito idoneo. Ai fini della verifica della sussistenza di tali requisiti si tiene conto del possesso degli stessi da parte dell'altro genitore.

**Tassa sul permesso di soggiorno e accordo di integrazione.** Modifica all'articolo 5 del D.Lgs. 286/98: la richiesta di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno sarà sottoposta al versamento di un contributo compreso tra 80 e 200 euro. Esclusi da tale versamento i rifugiati, i richiedenti asilo, i protetti sussidiari e i titolari di permesso per motivi umanitari. La richiesta di rinnovo, indipendentemente dalla durata del titolo di soggiorno, deve essere presentata sempre 60 giorni prima della scadenza. Con l'inserimento dell'art. 4-bis si prevede inoltre la sottoscrizione da parte dello straniero, al momento della presentazione della domanda di permesso di soggiorno, di un accordo di integrazione articolato per crediti all'esaurimento dei quali il permesso di

soggiorno sarà revocato e il cittadino straniero espulso. Fanno eccezione i titolari di permesso di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, motivi familiari, permesso di soggiorno CE per lungo-soggiornanti, carta di soggiorno per parente di cittadino UE, nonché lo straniero titolare di altro permesso di soggiorno che ha esercitato il diritto all'unità familiare.

**Permesso di soggiorno per studio.** Anche gli stranieri che hanno conseguito in Italia un master universitario o un dottorato potranno convertire al di fuori del decreto flussi i permessi di soggiorno per studio in motivi di lavoro. Previsione già contenuta nella circolare del Ministero dell'interno dell'11 marzo 2009.

**Test di lingua italiana per i soggiornanti di lungo periodo.** Modifiche all'art. 9 del D.Lgs. 286/98: per il rilascio del permesso di soggiorno CE per i soggiornanti di lungo periodo è necessario superare un test di lingua italiana.

**Esibizione del permesso di soggiorno.** E' inoltre previsto, in modifica all'art. 6 c. 2 del D.Lgs. 286/98, che per gli atti inerenti lo stato civile o l'accesso ai pubblici servizi devono essere esibiti agli uffici della pubblica amministrazione i documenti inerenti al soggiorno. Chi non ottempera alla richiesta di esibizione del permesso di soggiorno è punito con l'arresto fino ad un anno e con la multa fino ad euro 2.000.

**Prolungamento del trattenimento.** Modifica all'art. 14 del D.Lgs. 286/98: il trattenimento nei Centri di identificazione ed espulsione potrà essere prorogato fino a un massimo di 180 giorni. Tali disposizioni si applicano anche agli stranieri già trattenuti alla data dell'entrata in vigore della legge.

**Più facile l'ingresso ex articolo 27.** Per i dirigenti o il personale altamente specializzato, i professori universitari o i lavoratori alle dipendenze di organizzazioni o imprese temporaneamente operanti nel territorio italiano non sarà più necessario richiedere il nulla osta al lavoro ma il datore di lavoro, che ha sottoscritto apposito protocollo di intesa con il Ministero dell'Interno, dovrà inviare una comunicazione della proposta di contratto di soggiorno allo Sportello unico per l'immigrazione.

**Minori stranieri non accompagnati.** In modifica all'articolo 32 del D.Lgs. 286/98 si prevede di equiparare i minori affidati ai minori sottoposti a tutela prevedendo, per la conversione del permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni, il soddisfacimento per entrambi dei requisiti dell'ammissione a un progetto sociale non inferiore a due anni e della permanenza in Italia da almeno tre anni. Attualmente tali previsioni erano valide solo per i minori sottoposti a tutela, titolari di un permesso per minore età, ed erano state in parte superate dalla giurisprudenza e da una circolare del 2008 del Ministero dell'Interno.

I provvedimenti adottati con il “*pacchetto sicurezza*” introducono modifiche alla normativa con l'intento di controllare il fenomeno dell'immigrazione irregolare ma “*il legislatore si è concentrato sulla repressione senza rendere adeguata la disciplina dei flussi legali. La sua azione non potrà avere successo fino a che non si toccherà adeguatamente entrambi i profili*”.<sup>38</sup>

Alcuni provvedimenti molto importanti riguardano l'integrazione dei cittadini stranieri. Con la modifica dell'art. 9 del D.Lgs. 286/98 si prevede il superamento di un test di lingua italiana quale requisito fondamentale per ottenere il rilascio del permesso di soggiorno per i soggiornanti di lungo periodo, mentre con un nuovo articolo, il 4-bis<sup>39</sup>, il legislatore definisce il concetto di integrazione “...*si intende con integrazione quel processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società*”<sup>40</sup> e contestualmente prevede la sottoscrizione di un accordo di integrazione con il quale il cittadino straniero si impegna a conseguire specifici obiettivi di integrazione nel periodo di validità del suo permesso di soggiorno.

In questa prospettiva ogni cittadino italiano e straniero è chiamato a ricercare, condividere e far proprio un nucleo di valori, codificati nella nostra Carta Costituzionale, intorno ai quali si gioca la sfida interculturale nel senso

---

<sup>38</sup> “*Gli aspetti normativi*”, Prof. Ennio Codini, Quindicesimo Rapporto sulla migrazioni 2009, Fondazione ISMU

<sup>39</sup> Art. 4-bis: “1. Ai fini di cui al presente testo unico, si intende con integrazione quel processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società.

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, con regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono stabiliti i criteri e le modalità per la sottoscrizione, da parte dello straniero, contestualmente alla presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno ai sensi dell'articolo 5, di un Accordo di integrazione, articolato per crediti, con l'impegno a sottoscrivere specifici obiettivi di integrazione, da conseguire nel periodo di validità del permesso di soggiorno. La stipula dell'Accordo di integrazione rappresenta condizione necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno. La perdita integrale dei crediti determina la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione dello straniero dal territorio dello Stato, eseguita dal questore secondo le modalità di cui all'articolo 13, comma 4, ad eccezione dello straniero titolare di permesso di soggiorno per asilo, per richiesta di asilo, per protezione sussidiaria, per motivi umanitari, per motivi familiari, di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, di carta di soggiorno per familiare straniero di cittadino dell'Unione europea, nonché dello straniero titolare di altro permesso di soggiorno che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.”

<sup>40</sup> Per l'Unione Europea “L'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e di tutti i residenti degli Stati membri.”COM(2005) 389, *Un'agenda Comune per l'Integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi nell'Unione Europea, Bruxelles*

che l'accoglimento e il rispetto di questi valori sono il presupposto fondamentale per una convivenza pacifica e per sperimentare processi di coesione e partecipazione sociale.

Per quanto riguarda i criteri e le modalità di sottoscrizione dell'accordo di integrazione l'art. 4-bis rimanda a successivo regolamento che nel corso del 2010 è stato predisposto<sup>41</sup> ed è in attesa di approvazione definitiva.

E' importante infine sottolineare che nella proposta di regolamento si richiede allo straniero un impegno per acquisire la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica e di aderire alla Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione varata con Decreto del 23 Aprile 2007 dal Ministero dell'Interno dopo un'ampia consultazione con le diverse confessioni religiose radicate in Italia e con le tante associazioni che lavorano nel mondo dell'immigrazione.

La Carta dei valori è uno strumento molto interessante poiché propone un concetto unitario di cittadinanza e di convivenza tra le diverse comunità nazionali e religiose, che si sono radicate nel territorio italiano, e può essere considerata come un patto tra cittadini e immigrati in vista di una integrazione che vuole conciliare il rispetto delle differenze di cultura e di comportamento legittime e positive con il rispetto dei valori comuni.

La Carta enuclea e declina i principi della Costituzione italiana e delle principali Carte europee ed internazionali dei diritti umani, ma si sofferma in modo particolare su quei problemi che la multiculturalità pone alle società occidentali.

L'Italia, dopo la Francia, è il primo Paese europeo che ha elaborato una Carta dei valori organica che può costituire un importante parametro per favorire il processo di integrazione degli immigrati, e per meglio definire il rapporto tra cittadini italiani e stranieri.

---

<sup>41</sup> Si fa riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica "**Regolamento recante la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato**", a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al D. Lgs. n. 286/1998", esame preliminare, Consiglio dei Ministri n. 94 del 20/05/2010.



## *La rete dei fornitori dei dati*

Le analisi e le elaborazioni contenute nel presente dossier si basano su dati e informazioni raccolte a livello provinciale, regionale e nazionale dall'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione.

Per quanto riguarda il livello provinciale la rete dei fornitori dei dati è stata costruita e consolidata dall'Osservatorio a partire dalle attività di monitoraggio del processo di integrazione degli immigrati in provincia di Cremona propedeutiche alla elaborazione dell'*integrometro*.

Molti enti, istituzioni, organismi e soggetti territoriali fanno parte della rete dei fornitori, tuttavia si ritiene necessario allargarla ulteriormente cercando nuove collaborazioni e relazioni, e procedere alla standardizzazione dei modelli di rilevazione delle informazioni sul fenomeno migratorio a livello provinciale.

L'omogeneità nella raccolta e nel trattamento dei dati è infatti una condizione fondamentale per garantire una maggiore qualità delle analisi e delle elaborazioni.

### *Livello provinciale:*

- ASL della provincia di Cremona
- Azienda Ospedaliera di Cremona
- Azienda Ospedaliera di Crema
- ALER della provincia di Cremona
- Casa Circondariale di Cremona
- CCIAA di Cremona
- Prefettura di Cremona
- Questura di Cremona
- Uffici Anagrafe dei Comuni di:
  - Casalmaggiore
  - Castelleone
  - Castelverde
  - Crema
  - Cremona
  - Offanengo
  - Pandino
  - Pizzighettone
  - Rivolta d'Adda
  - Soncino
  - Soresina
  - Spino d'Adda
- Unione Italiana del Lavoro, Camera Sindacale Provinciale di Cremona

*Livello sovra-provinciale:*

- Banca d'Italia
- Caritas Nazionale
- Fondazione ISMU
- ISTAT
- Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità

*Tutti i dati e le informazioni utilizzate per la compilazione del presente Dossier sono disponibili e consultabili presso il Servizio Politiche Sociali della Provincia di Cremona.*

*Si ringraziano per la collaborazione tutti gli i colleghi della Provincia di Cremona e gli operatori dei servizi del territorio che hanno gentilmente fornito dati e informazioni.*

Paesi dell'Unione Europea

PAESI	CAPITALE	POPOLAZIONE (in milioni)	DATA INGRESSO	ADOZIONE DELL'EURO		LIBERA CIRCOLAZIONE	
				SI/NO	Dal	Merci dal	Persone da
Italia	Roma	57	1958	SI	1999	1968	26.10.1997
Francia	Parigi	63	1958	SI	1999	1968	26.03.1995
Germania	Berlino	83	1958	SI	1999	1968	26.03.1995
Belgio	Bruxelles	10	1958	SI	1999	1968	26.03.1995
Paesi Bassi (Olanda)	Amsterdam	16	1958	SI	1999	1968	26.03.1995
Lussemburgo	Lussemburgo	1	1958	SI	1999	1968	26.03.1995
Regno Unito	Londra	60	1973	NO	-	1973	-
Irlanda	Dublino	4	1973	SI	1999	1973	-
Danimarca	Copenaghen	5	1973	NO	-	1973	25.03.2001
Grecia	Atene	11	1981	SI	2001	1981	26.03.2000
Spagna	Madrid	45	1986	SI	1999	1986	26.03.1995
Portogallo	Lisbona	10	1986	SI	1999	1986	26.03.1995
Svezia	Stoccolma	9	1995	NO	-	1995	25.03.2001
Finlandia	Helsinki	5	1995	SI	1999	1995	25.03.2001
Austria	Vienna	8	1995	SI	1999	1995	1.04.1998
Estonia	Talinn	1	2004	NO	-	2004	21.12.2007
Lettonia	Riga	2	2004	NO	-	2004	21.12.2007
Lituania	Vilnius	4	2004	NO	-	2004	21.12.2007
Polonia	Varsavia	38	2004	NO	-	2004	21.12.2007
Repubblica Ceca	Praga	10	2004	NO	-	2004	21.12.2007
Slovacchia	Bratislava	5	2004	SI	2009	2004	21.12.2007
Ungheria	Budapest	10	2004	NO	-	2004	21.12.2007
Slovenia	Lubiana	2	2004	SI	2007	2004	21.12.2007
Cipro	Nicosia	1	2004	SI	2008	2004	2009
Malta	La Valletta	1	2004	SI	2008	2004	21.12.2007
Romania	Bucarest	22	2007	NO	-	2007	2009
Bulgaria	Sofia	8	2007	NO	-	2007	2010
		491					

